

L'Unità *due*

VENERDÌ 28 AGOSTO 1998

Migliaia di operai destinati ai lager, al lavoro nei bunker del Reich: così l'industria tedesca sopravvisse alla guerra

L 7 DICEMBRE del 1944 la cittadina bavarese di Mühldorf fu meta di uno straordinario pellegrinaggio. Al misterioso cantiere che sorgeva alla periferia del piccolo centro si presentarono i capi delle più grandi aziende tedesche: fra gli altri c'erano il presidente del consiglio di amministrazione della AEG Hermann Bücher, Friedrich Lüschen della presidenza della Siemens, il direttore generale della Rheinmetall, Hellmuth Roehmert, che rappresentava anche la Junkers e la Daimler-Benz.

Il gotha dell'economia del Reich era a Mühldorf per controllare lo stato dei lavori al «Weingut 1», un progetto studiato personalmente da Hitler per realizzare giganteschi bunker in cui mettere al riparo dalle incursioni aeree e dai sabotatori le maggiori industrie tedesche. Ai rappresentanti delle aziende furono mostrati gli impianti e i lavoratori che li stavano completando: migliaia di schiavi prelevati nei Lager, affamati, distrutti dalla stanchezza e sottoposti ai maltrattamenti delle SS.

Non era certo la prima volta che i dirigenti delle aziende del Reich venivano in contatto con i lavoratori schiavizzati (ebrei, appartenenti ad altre «razze inferiori», internati nei Lager o prigionieri di guerra), che avevano contribuito non poco, per tutto il corso della guerra, a tenere alta la produzione delle loro fabbriche e i loro profitti. Ma in quel dicembre del 1944 tutti sapevano che la guerra era persa: gli americani e gli inglesi avevano già conquistato la prima città tedesca, Aquisgrana, mentre all'est le truppe dell'Armata rossa dilagavano nella Prussia orientale. Che senso aveva farsi invischiare in un progetto faraonico ma disperato come il «Weingut»?

La risposta a questa domanda l'hanno data lo storico Rainer Fröbe e i colleghi che, con lui, hanno ricostruito la storia dello sfruttamento dei lavoratori-schiavi da parte della industria civile del Terzo Reich: i manager in visita a Mühldorf pensavano già al «dopo», a quando, finita la guerra, avrebbero dovuto riprendere la produzione avendo salvato, com'è ovvio, il più possibile di strutture e di impianti. Che per salvaguardare il proprio patrimonio si dovessero sacrificare migliaia e migliaia di vite umane non li disturbava minimamente. Come non li aveva disturbati, negli anni in cui la guerra e gli affari andavano a gonfie vele, il lavoro degli schiavi che avevano ricevuto «in affitto» dallo stato e dalle SS. Il lavoro coatto era un buon affare per tutte e due le parti: gli industriali dovevano pagare una certa somma ai comandi delle SS ma comunque avevano manodopera a un prezzo ridicolo rispetto al costo dei lavoratori tedeschi. Le SS ricavano somme discrete, che impiegavano per perfezionare il loro



esempio, i rappresentanti tanto della Daimler quanto della AEG si dettero molto da fare perché gli schiavi fossero evacuati dalle loro fabbriche prima dell'arrivo degli alleati. La loro fretta era tale che si spinsero fino a partecipare, con 10 mila Reichsmark, ai «trasporti» dei prigionieri che, lo sapevano tutti, si concludevano ad Auschwitz o negli altri campi di sterminio. Nelle officine Messerschmitt di Saal an der Donau e in quelle dell'azienda aeronautica Er-la di Lipsia si andò ancora più perle spicce: molti prigionieri vennero bruciati vivi nelle loro baracche.

Particolari atroci sono venuti alla luce anche sul comportamento dei dirigenti di un'altra grande azienda della quale si sapeva già quanto avesse tratto profitto dal lavoro schiavistico: la Volkswagen. Alle donne che venivano portate nelle fabbriche del gruppo a Wolfsburg venivano sottratti i figli, i quali erano poi affidati agli asili «per bambini delle razze inferiori» a Rùhen. Qui le condizioni erano talmente cattive che il tasso di mortalità, all'inizio sul 70%, verso la fine della guerra salì addirittura al 100%. I bimbi venivano lasciati morire di fame e di freddo, in un modo così crudele che, dopo una ispezione, un Gruppenführer delle SS suggerì nel suo rapporto a Heinrich Himmler che «se proprio non si vogliono i bambini, ci sono altri metodi (per eliminarli), senza torture e in modo indolore».

Gli studi di Fröbe, che aggiungono nuovi materiali a quelli già scoperti in passato in altre ricerche commissionate anche dalle stesse aziende, come quella di Hans Mommsen per la Volkswagen, potrebbero provocare un'ondata di richieste di risarcimento da parte degli ex lavoratori coatti ancora in vita o dei loro discendenti. Il rischio per le aziende interessate è forte, giacché le regole molto restrittive in fatto di risarcimenti che erano state imposte dal governo federale (con il beneplacito degli americani) nei primi anni del dopoguerra sono state superate di fatto dalla caduta del comunismo che ha «scongelato» centinaia di migliaia di richieste di risarcimento dai paesi dell'est (quelli da cui proveniva la maggior parte dei lavoratori-schiavi) che prima erano giudicate irricevibili dalle autorità federali. Soltanto in Polonia le domande sono più di 700 mila e 650 mila sono quelle presentate da cittadini ucraini. Finora, con gli accordi stipulati dopo la caduta del muro di Berlino, il governo federale ha messo a disposizione delle fondazioni incaricate di istituire le pratiche in Polonia, Ucraina, Bielorussia e Russia 1,5 miliardi di marchi, circa 1500 miliardi di lire, cui vanno aggiunti qualche centinaio di milioni di marchi dei fondi stanziati in proprio da alcune aziende, come la Volkswagen, la Mercedes-Benz e la Siemens.

Praticamente nulla in confronto ai benefici che l'industria tedesca ha ricavato dal lavoro degli schiavi. Sempre che simili calcoli abbiano un senso.

Paolo Soldini

La Germania salvata dai deportati

Industriali e finanziari tedeschi ricevuti da Seep Dietrich, capo del reparto delle SS «Adolf Hitler», nella foto pubblicata da «Stern»

Manodopera venduta a poco prezzo da Hitler alle aziende. Che si garantivano così un'immediata ripresa subito dopo la guerra. Lo rivela su «Stern» uno studioso tedesco

apparato di morte.

I risultati delle ricerche condotte da Fröbe, sui quali riferisce un reportage pubblicato nell'ultimo numero di «Stern», sono agghiacciati. Gettano un'ombra pesantissima sul passato di praticamente tutte le grandi aziende storiche della Germania, ma non risparmiano il loro presente, né i governi federali che si sono succeduti a Bonn, non escluso quello attuale guidato da Helmut Kohl, che hanno fatto ben poco per riparare una

delle ingiustizie più atroci perpetrate dai nazisti.

Nel solo cantiere di Mühldorf, secondo lo studio, dei 9 mila prigionieri messi al lavoro ne morirono sicuramente almeno 3 mila sul posto, mentre molti altri vennero sterminati nei Lager in cui furono successivamente trasferiti, oppure caddero, per la stanchezza o colpiti a morte dalle SS, durante le terribili «marce della morte» delle ultimissime settimane di guerra. E di cantieri come «Weingut 1», pur se più

piccoli, ce ne erano molti altri nel Reich. Secondo lo storico britannico Neil Gregor, furono proprio le fabbriche sotterranee e i bunker costruiti dagli schiavi che spiegano la velocissima ripresa della Daimler-Benz dopo la fine della guerra: «Il gruppo arrivò al termine del conflitto con un parco macchine largamente intatto, rispondente ai bisogni della produzione civile, e con una ben definita strategia industriale».

Una strategia costruita non solo

sullo sfruttamento dei «Bauhäftlinge», i prigionieri-costruttori come li chiamavano le SS, ma anche sul loro consapevole sterminio. Le prospettive di vita dei deportati venivano calcolate in mesi, verso la fine della guerra in settimane, e su queste basi ci si curava di pre-ordinare agli uffici competenti, il «materiale umano» che sarebbe servito in futuro. Il management di tutta l'economia industriale del Reich, scrive Fröbe, «si adeguò alla logica propria del pro-

cesso di sterminio e lo strumentalizzò per i propri fini: per raggiungere i propri obiettivi di produzione il più velocemente possibile, l'industria mise senza scrupoli in conto ciò che le SS consapevolmente perseguivano: la morte dei prigionieri». Ma c'è di più: esistono prove precise, secondo lo storico, del fatto che i dirigenti industriali furono complici, in qualche caso addirittura istigatori, delle uccisioni di massa da parte delle SS. Negli ultimi giorni di guerra, per

Gli allarmanti dati forniti dalla John Hopkins University: senz'acqua aumenteranno le malattie infettive. Fra trent'anni, due persone su tre soffriranno la sete

PIETRO GRECO

OGGI SONO già 500 milioni, distribuite in 31 diversi paesi, soprattutto in Africa e nel Medio Oriente, le persone che non hanno accesso all'acqua potabile. Ma tra una generazione, nel 2025, insomma appena domani, la più elementare delle risorse sarà negata ai due terzi dell'umanità: ben 2,8 miliardi di persone, distribuite in 48 diversi paesi. Compresi i due paesi continenti: l'India e la Cina.

Sono questi i dati, aggiornati, forniti dalla Scuola di Salute Pubblica della «Johns Hopkins University» negli Stati Uniti. Dati che Don Hinrichsen, direttore del gruppo che li ha elaborati, non esita a definire al-

larmanti. Per il semplice motivo che il non accesso, o l'insufficiente accesso, all'acqua potabile comporta il rischio altissimo (praticamente, la certezza) di contrarre malattie infettive debilitanti, se non mortali. E, in ogni caso, determina il brusco abbassamento della qualità della vita. Che, come si sa, è uno dei grandi fattori che contribuiscono al benessere sanitario.

L'acqua potabile è da tempo diventata una risorsa preziosa. Tanto da costituire un elemento di forte tensione tra paesi. Il controllo delle fonti di acqua dolce è uno dei nodi del contenzioso tra Israele, i Palestinesi, la Siria e la Giordania. Tuttavia,

dicono gli studiosi della «Johns Hopkins University», l'acqua si accinge a diventare un bene raro non solo nelle aree più secche del pianeta ma, praticamente, ovunque. I motivi sono noti: la crescita demografica e (soprattutto) l'aumento dei consumi pro capite fanno sì che in Africa come in Europa il prelievo sia diventato più rapido della capacità di rigenerazione. Gli abitanti degli Stati Uniti consumano in un anno il 25% di acqua dolce in più di quella che la natura riesce a riprodurre in quel paese che, pure, è tutt'altro che arido. E in Cina ormai il Fiume Giallo non riesce più a sfociare nell'oceano, a causa dei prelievi sem-

pre più massicci cui è sottoposto. Ma se i ricchi del mondo si adeguano alla penuria ricorrendo alle leggi di mercato, cioè pagando di più la risorsa e andandola a cercare lì dove è costoso prelevarla, non altrettanto possono fare i poveri. Per questo motivo la mancanza di acqua dolce è già oggi uno dei problemi più gravi nel Terzo Mondo. E si accinge a diventare quella che, senza giri di parole, il rapporto della «Johns Hopkins University» definisce una catastrofe planetaria.

I rimedi per evitarla, questa catastrofe annunciata, esistono e sono ben noti. Ridurre i consumi, attuare politiche di conservazione, gestire

meglio e inquinare meno. Distribuire equamente. Insomma chiudere il cerchio idrologico, in modo che il prelievo di acqua dolce non superi la pur generosa capacità di rigenerazione naturale. Tuttavia, sostengono Don Hinrichsen e colleghi, per evitare la catastrofe è necessaria la tempestività. Occorre agire subito. Ora. Ed è questa la condizione più difficile. Perché, come dimostra la timida risposta all'annuncio inasprimento dell'effetto serra naturale, l'uomo preferisce pagare altissimi costi per adeguarsi a un'emergenza in atto, piuttosto che pagare un piccolo prezzo per prevenirne una futura.

Cambio di stagione.

LA FEBBRE DEI MERCATI

l'Unità 3 Venerdì 28 agosto 1998

FINANZA CAOS



Soros, crack da 2 miliardi di dollari

Anche George Soros resta scottato dalla crisi russa. I fondi di investimento che fanno capo al finanziere hanno ammesso di aver perso fino a 2 miliardi di dollari. È la perdita più ingente del «quantum group», il fondo principale di Soros.



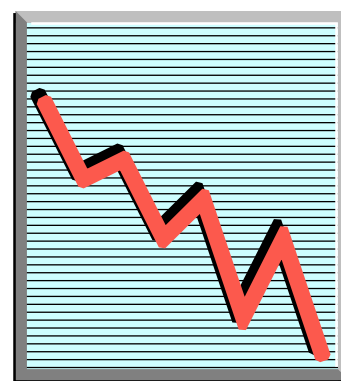
Prezzo oro Ribasso del 2%

Ieri al «fixing» di Londra l'oro ha subito un tonfo del 2% scendendo a 278,50 dollari l'oncia contro i 284,75 dollari della chiusura precedente. È il livello più basso degli ultimi 7 mesi, ad un passo dal minimo di 278,05 dollari del 13 gennaio.



Prestito Mediobanca Meno 13%

La tempesta russa ha colpito anche un prestito ad alto rendimento emesso da Mediobanca. Il «bond» da 750 miliardi di lire, lanciato ad aprile, ha chiuso oggi a quota 87, con una perdita del 13% al listino delle obbligazioni.



Crolli generalizzati su tutti i mercati finanziari. New York accusa il colpo (-4%) mentre Piazza Affari subisce un calo del 4,4%

Le Borse affondano nel panico

E Milano in due giorni perde 60mila miliardi

ROMA. È stata una giornata maledetta per tutti i mercati. La giornata del panico generalizzato che ormai non è diventata l'eccezione, bensì la regola nel mercato globale. Il bollettino delle Borse è da ricordare negli annali: dall'Asia all'Europa a Wall Street la frustata è stata molto forte e le perdite da capogiro (-4%). A Milano (-4,40%) sono stati «bruciati» virtualmente in due giorni quasi 60mila miliardi di lire. Nei primi sette mesi dell'anno la capitalizzazione di Borsa in Piazzaffari era arrivata molto vicino al milione di miliardi. Ieri era attorno a circa 900mila miliardi. Il calo di Piazzaffari è stato il secondo peggiore dell'anno. In ogni caso, il Mibtel mantiene un progresso del 30,8% dall'inizio dell'anno.

Tutto nasce da tre ragioni di fondo: 1) le notizie dalla Russia continuano a peggiorare né da parte del G7 né da parte del Fondo monetario ci sono sostanziali novità eccet-

to un cambiamento di toni; 2) la conferma che l'Asia orientale è entrata in recessione: calo del prodotto per due trimestri consecutivi in diversi paesi del Sud Est, Cina che sta lottando strenuamente per raggiungere una crescita dell'8% quest'anno nonostante le divise asiatiche svalutate (che rendono le merci cinesi meno competitive) e le inondazioni; 3) la certezza che i profitti industriali diminuiranno. Tutto annunciato, se si vuole e tutto aggravato dal fatto che non c'è una autorità mondiale, non c'è un intervento coordinato di governi e banche centrali per frenare la sfiducia. La linea: lasciamo che la bufera passi. Intanto, ognuno proceda in ordine sparso.

La Borsa di Tokyo ha subito una perdita molto pesante, -3,1%, toccando nel corso della seduta il livello più basso degli ultimi sei anni. L'apprezzamento dello yen sul dollaro (143,65 contro 144,68 per

dollaro) gioca contro la ripresa dell'economia. Si è salvata solo Hong Kong (1,13%), dove le autorità stanno comprando azioni in una colossale operazione di «dirigismo statale» puro entusiasticamente accolto anche dai più sfegatati liberisti occidentali: se dovesse salire l'ex città-Stato, addio ripresa asiatica. Avvio in forte calo a Wall Street, nelle borse messicana e sudamericana, sotto i timori di una svalutazione delle divise venezuelana e brasiliana. Alla fine l'elenco delle perdite: Francoforte a -4,48%, Londra -3,19%, Madrid 5,85%, Milano Indice Mibtel -4,40%, Parigi -4,28%, Zurigo -5,09%. Brividi anche nell'est Europa: Varsavia -6%, minimo da 22 mesi, Budapest -14,28%, Praga -7%, minimo storico. Anche se i legami commerciali di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca con la Russia sono molto limitati, non c'è nulla che possa arginare la sfiducia.

Questi tre paesi hanno un problema politico in più: la crisi di oggi potrebbe ostacolare l'allargamento dell'Unione europea. Wall Street ha raccolto il disastro e, contrariamente a quanto accaduto nei giorni scorsi quando ha dominato l'altalena sopra e sotto lo 0, ha rilanciato: verso la fine delle contrattazioni, l'indice di riferimento di Wall Street era a 8.211,05, n.calo di 311,53 punti pari al 3,66%.

Crolli di questa entità non si vedevano dal 1992, quando si scatenò la grande crisi dello Sme e si preparava la recessione. Il fatto che le Borse occidentali non abbiano ancora perso tutti i guadagni ottenuti dall'inizio dell'anno (eccetto Tokyo e Hong Kong) non diminuisce i rischi di frustate ancora peggiori. Anzi. Intanto, gli investitori continuano a trasferire capitali sui mercati obbligazionari, il «porto paradisiaco» dei titoli federali americani ed europei.



Un operatore della borsa di Francoforte

H.Proepper/Ag

PRIMO PIANO

È anche la paura di un rallentamento globale dell'economia che sta alimentando il fuggi fuggi generale dalle Borse di tutto il mondo. Nel giro di un anno lo scenario è completamente cambiato: l'Asia orientale è formalmente entrata in recessione collezionando due trimestri di contrazione dell'attività produttiva. La Russia è fuori gioco. In ogni caso, dal punto di vista economico la Russia equivale alla Danimarca e, dunque, non ci sarebbe da preoccuparsi più di tanto a meno che non si torni a improbabili per ora - scenari da guerra fredda. I grandi paesi dell'America Latina, dal Venezuela al Brasile all'Argentina, e il Messico cominciano a soffrire non solo perché gli investitori li stanno di nuovo abbandonando, ma anche perché metà delle loro esportazioni è costituita da petrolio e materie prime i cui prezzi sono ai minimi storici. Meno entrate in valuta significano per questi paesi drastiche riduzioni dei bilanci pubblici, meno consumi, aumento della spesa per ripagare i debiti vecchi e nuovi. Più che di mercati emergenti bisogna parlare ormai di mercati profondanti.

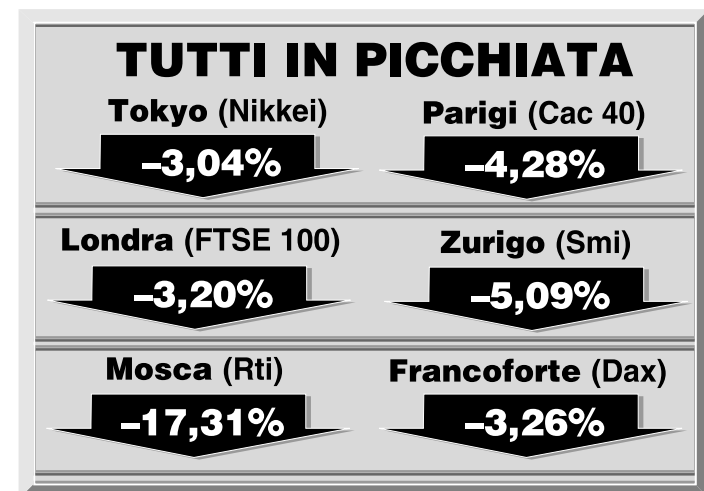
E veniamo agli Stati Uniti e all'Europa. Ieri è stato confermato che nel

Alla radice dello shock sui titoli la paura di un rallentamento globale. Tira il freno la locomotiva Usa

Anche all'Ovest allarme economia

Ora il nemico è la deflazione: e gli analisti temono un crollo di Wall Street

secondo trimestre l'economia americana ha messo il freno: il prodotto lordo è aumentato dell'1,6%, il più basso dal secondo trimestre '95. Il fatto che ci si aspettasse una crescita dell'1,4-1,5% eccita soltanto gli illusionisti della finanza. Quel che conta è che nel primo primo trimestre di quest'anno la crescita era stata del 5,5%. Il forte rallentamento è stato provocato dalla crisi asiatica e dal lungo sciopero della General Motors, attenuato dal buon andamento dei consumi. Secondo le stime più accreditate, l'economia americana quest'anno crescerà del 2,7%, l'anno prossimo del 2,1%. La crescita europea invece sta raggiungendo il suo picco: secondo l'Ocse 2,8% quest'anno, 2,7% l'anno prossimo. Non ci sarebbe da preoccuparsi molto: un buon livello di consumi, ma non di investimenti in Europa, e la bassa inflazione hanno sostanzialmente consolidato la crescita in Occidente. Inoltre, lo straordinario afflusso di



capitali da tutto il mondo sta sì deprimendo le Borse, ma sta dando un colpo di maglio ai tassi di interesse che in Europa sono a livelli storicamente bassi. E questo fa bene sia ai consumi sia agli investimenti. E allora? Allora,

messa con le spalle al muro l'inflazione, è la deflazione a essere diventato il nuovo nemico. È la caduta generale dei prezzi che deve preoccupare seriamente perché quando dalle materie prime (per il petrolio siamo al contro-

choc visto che il barile di greggio raggiunge a stento i 12 dollari) passa all'indice generale, chi acquista automobili, elettrodomestici, appartamenti tenderà a rinviare la spesa aspettando prezzi ancora più bassi. Chi produce tenderà a rallentare la produzione o rinverrà gli investimenti per ampliare gli stabilimenti, chi produce troppo venderà a prezzi sempre più bassi. Di qui il rallentamento generale. È un rischio potenziale, ma sono in molti a temere l'accelerazione degli eventi. Soprattutto in Europa dove la disoccupazione non diminuisce. La tendenza deflazionistica (sarebbe meglio chiamarla depressiva perché il concetto di deflazione implica una volontà a rallentare la crescita che non esiste oggi come scelta generalizzata) è abbondantemente nutrita dalla crisi asiatica che non accenna a rimarginarsi e dalle condizioni in cui si trova l'America Latina.

Il secondo rischio (che è quasi una

certezza) è che la crescita europea si dimostri più fragile di quel che sembra. Non fa paura l'esposizione delle banche tedesche in Russia, quanto il fatto che il traino dell'export ha perso forza. L'economia della Germania, per esempio, è sostanzialmente tirata dalle esportazioni. Finora hanno resistito al supermarco, perché chi compra merci tedesche bada non solo al prezzo, ma anche e soprattutto alla qualità. Ma oggi è la domanda globale che si riduce e, infatti, sta rallentando l'export degli altri grandi paesi europei, Italia compresa. Se il virus della depressione dall'Asia passa all'America Latina e la crescita americana dovesse rallentare in misura più sostanziale come alcuni ipotizzano, potrà la fortezza Europa con il suo Euro sentirsi sicura nel suo splendido isolamento solo perché esportal il 10% di quanto produce? Il terzo rischio potenziale è che la depressione arrivi con un crollo a Wall Street. Grazie alla crisi asiatica,

la Borsa di New York si è raffreddata, ma il rapporto prezzi delle azioni/utili delle imprese viene considerato ancora troppo squilibrato per ritenere improbabile un crack. Wall Street incide parecchio sui bilanci familiari. Negli ultimi anni il reddito disponibile delle famiglie americane si è ridotto, il risparmio è calato ai livelli degli ultimi 35 anni. Nel 1988 l'aumento del valore delle azioni moltiplicava per 0,7 volte il reddito annuo, dieci anni dopo lo moltiplicava per 2,1. Secondo un'analisi di Goldman Sachs, il 20% di perdita di valore delle Borse ridurrebbe il prodotto globale di 0,75-1%.

Infine l'ultimo rischio: il dollaro debole. Per capire di che cosa si tratta bisogna partire dal Giappone, la vera palla al piede dell'economia globale. Se ha ragione Alan Blinder, ex numero 2 della Federal Reserve, che persegue al come in cui si trova il Giappone da diversi anni gli Usa e l'Europa devono «tollerare per un certo periodo di tempo uno yen superdebole», la debolezza del dollaro dirigerà un fiume di merci denominate in dollari nel Vecchio Continente. Inevitabilmente si ridurranno le esportazioni europee, la cui competitività negli ultimi anni è stata sostenuta abbondantemente dal dollaro forte. Il declino dell'Euro accentuerà questa tendenza.

Antonio Pollio Salimbeni

Dalla Prima

La disfatta dello Stato

sioni quasi quotidiane fra Ziuganov e Cernomyrdin, ma lo Stato stesso, cioè la Costituzione. Ragioniamo senza passioni per un momento: sul serio Ziuganov vuole andare al governo? E perché mai dovrebbe? Per aiutare Cernomyrdin a togliere le castagne dal fuoco a 16 mesi dalle elezioni legislative e a 26 da quelle presidenziali? Forse sta parlando anche di ministri con Cernomyrdin ma non sarebbe la prima volta. La verità è che Ziuganov ha solo due obiettivi in questo momento e ben più grandi di un esecutivo-ammucchiata. Primo: le dimissioni di Eltsin. Secondo: cambiare la Costituzione per restituire i poteri al parlamento e limitare i poteri del capo dello Stato. Mettiamo da parte le «voce». I fatti parlano di un disegno di legge all'esame della Duma presentato da tutti i gruppi parlamentari, compresi i moderati dunque, che definisca la sorte del

presidente del paese in caso di dimissioni. Sembra strano ma la Russia non ha una legge del genere tanto che ogni volta che si è parlato di mettere da parte Eltsin la prima domanda era: che fine farà il presidente? Lo si chiedeva a Ziuganov ovviamente. E al di là delle buone intenzioni - non andrà in galera, non gli chiederemo conto di nulla - il capo comunista non andava. Era propaganda, va bene. Ma il fatto che nessuno si occupasse di riempire il vuoto legislativo, né i democratici, né i comunisti, per opposte motivazioni, lasciava capire quanto il problema era lontano. Adesso il problema non è più lontano, è vicinissimo, e lo si capisce proprio perché quel vuoto lo si vuole coprire. E sappiamo anche come: al presidente dimissionario, dice il disegno legge, viene garantita una dacia, delle guardie del corpo e un posto al Senato per almeno 10 anni.

Eltsin come Khrusciov, anzi meglio. Un altro fatto: Duma e governo si sono trovati d'accordo su una dichiarazione comune che chiede al capo dello Stato la «non-ingerenza» negli affari dell'esecutivo. Sì, «non-ingerenza», avete letto bene. Eltsin che non si ingerisce negli affari del governo lo immaginate? Impossibile.

Con un «altro» presidente sì, ma non con lui. E infine l'ultimo fatto, l'elemento che restituisce il potere al Parlamento, che cioè toglie la spada di Damocle dello scioglimento presente ogni volta che c'è una divergenza di vedute fra il leader del Cremlino e i deputati. Eccola dunque l'Altra Russia, quella del dopo-Eltsin. Quando inizierà? Non domani. Intanto c'è bisogno che ci sia un potere legittimo per avviare i mutamenti: Eltsin non può dimettersi finché Cernomyrdin non è nessuno. Una volta che il parlamento lo avrà confermato nella carica allora il presidente Eltsin potrà anche dimettersi (ma aspettiamo a vendere la pelle dell'orso) e lasciarci l'interim. Dopo tre mesi allora ci saranno nuove elezioni presidenziali. E solo allora Ziuganov giocherà tutte le sue carte. Perché è il Cremlino che vuole non una sedia a mezzo con Cernomyrdin. [Maddalena Tulanti]

Nonostante tutto preparano lo sbarco in Borsa

Montepaschi, Ginori, Ducati Gli «intrepidi» del listino

MILANO. Un gruppo di nuove matricole fa rotta verso Piazza Affari. La prima metà del mese di settembre è fitta di appuntamenti sulla strada della quotazione per parecchie imprese italiane. Nonostante il «vento degli Urli» che soffia sulle piazze di tutto il mondo. Non è detto che il «terremoto» russo non faccia cambiare idea a qualcuno di loro.

In ogni caso il calendario è fissato. Il 2 settembre la deputazione della Fondazione Monte dei Paschi tornerà a esaminare il progetto di quotazione della banca senese, mentre al 3 settembre sono state convocate, per chiedere l'ammisione in Borsa, le assemblee della Ducati, storica casa motoci-

clistica bolognese, e della Richard Ginori, produttrice di ceramica firmata. Si prosegue l'8 settembre con l'assemblea di Banca Profilo (ex Profilo Sim) e si guarda alla Metallcastello, specializzata nella produzione di ingranaggi, che attende la via libera della Consob per la quotazione.

Queste le società che scaldano i motori verso Piazza Affari. Si fermeranno davanti al «gelo» russo? Fermarsi forse no, ma non si esclude che qualcuno decida di rallentare la corsa al listino. È infatti possibile che le attuali difficoltà delle Borse internazionali suggeriscano agli azionisti di non premere con troppa insistenza sul pedale dell'acceleratore.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Gambecchia

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

"L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A."

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Parisi,
Francesco Riccio, Carlo Trivetti

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Parisi

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997

Venerdì 28 agosto 1998

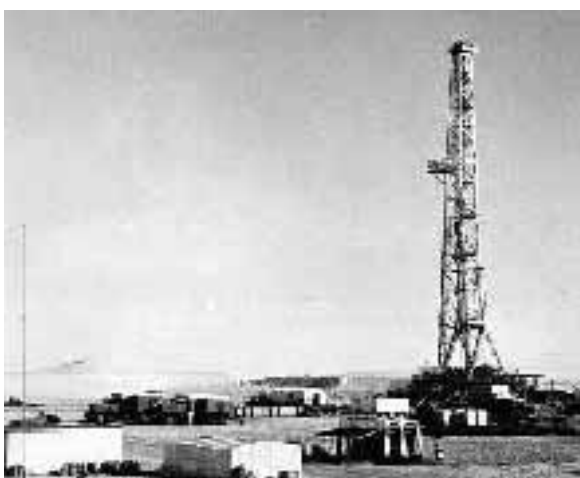
2 l'Unità

RUSSIA NEL CAOS

I PREZZI

Alimentari
Aumenti
del 50%

A Mosca, dove l'abbondanza di prodotti alimentari e generi di consumo è basata quasi esclusivamente sull'importazione, i prezzi nei supermercati hanno subito aumenti che in alcuni casi sfiorano il 50 per cento.

La benzina
resta
economica

Sostanzialmente stabili sono rimasti solo i prezzi dei prodotti locali: la benzina continua a costare come prima della crisi, solo 2,70 rubli al litro. Frutta, verdura e carne hanno risentito solo in modo marginale della bufera.

Chiudono
i negozi
di moda

Hanno chiuso i battenti, nell'incertezza su quanto dovranno pagare per rifornirsi di merce, i titolari della maggior parte dei negozi di abbigliamento, boutique di lusso, i punti vendita di elettrodomestici, computer e articoli per la casa.



Smentita del Cremlino. Il Parlamento chiede al presidente un patto di non ingerenza nell'attività del governo e gli offre garanzie

Eltsin non è più lo zar

Voci di dimissioni, si tratta sulla sua testa

MOSCA. Una dacia, un pugno di guardie del corpo e una poltrona da senatore. Si tratta per concedergli un'onorevole buonuscita. Le voci si rincorrono per Mosca e in pochi attimi fanno il giro del globo. Eltsin malato, Eltsin dimissionario, anzi già dimesso. «È vivo», annuncia con ironia a tutta pagina il Kommersant Daily, un titolo a caratteri cubitali sopra il ritratto un po' inebetito del capo di stato, da giorni sorprendentemente lontano da Mosca, chiuso - sembra - nella sua dacia mentre il rublo evapora e la borsa va a picco.

«Non è importante sapere se il presidente sta male o meno - scrive il Kommersant - È chiaro a tutti che non gestisce più il paese». La rete tv americana Cbs parla di una lettera già firmata con la data in bianco: il presidente lascerebbe l'incarico una volta che il nuovo governo avrà ricevuto il benestare della Duma, questione di giorni. Il vicesegretario di Stato americano Strobe Talbot, in Russia per preparare il summit della prossima settimana tra Eltsin e Clinton, smentisce le voci di dimissioni: il programma della visita viene confermato, nulla di vero. Il Cremlino invita i giornalisti stranieri alla cautela. Già in mattinata aveva tentato di liquidare il mormorio insistente sulle dimissioni con una battuta: «Puro delirio». Per poi spiegare, con minor convinzione: «È semplicemente impossibile che accada una cosa del genere senza che noi vi avvertiamo».

Ma nessuno sa se oggi Eltsin incontrerà davvero, come da programma, il presidente bulgaro Stoyanov in visita a Mosca. La stampa liberal ha già celebrato il funerale di Eltsin e ora si interroga sugli scenari. Un'ipotesi accreditata è che il presidente russo potrebbe cedere il passo dopo il vertice con Clinton, si parla di un tandem possibile tra il premier incaricato Cernomyrdin e il generale Lebed, con qualche ritocco della Costituzione per reintrodurre la figura del vicepresidente, come suggerisce il quotidiano Sevodnja. Ieri Lebed e Cernomyrdin hanno avuto un lungo colloquio, le voci si sono fatte più insistenti.

Per il leader comunista Zjuganov sarebbe una «variante latino-americana» di presa del potere, «molto pericolosa per il paese».

Eltsin intanto tace. Due minuti in tv lunedì scorso per investire Cernomyrdin come suo successore alla presidenza nell'anno 2000. E poi un silenzio cocciuto, sordo alle insistenti richieste di dimissioni che gli piovono addosso da tutto il paese, ieri anche dai sindacati indipendenti.

L'opposizione comunista, maggioranza alla Duma, da tempo chiede la testa di Eltsin. «Dimissioni volontarie», questa la richiesta di Zjuganov, che non si limita più ai proclami ma lavora ad un accordo politico per agevolare l'uscita di scena del presidente. Il leader comunista ieri mattina ha incontrato il portavoce di Eltsin, Sergej Jastrzembzky, per discutere della proposta di legge preparata dalla commissione mista - esecutivo e rappresentanti delle due Camere - che prevede un deciso ridimensionamento dei poteri presidenziali a vantaggio del Parlamento, «in parti-

colare per quanto riguarda la formazione del governo e la linea politica». In cambio, Eltsin otterrebbe una serie di garanzie di sicurezza personale e di carattere finanziario.

Il presidente della Duma, il comunista Ghennadi Seleznev, offre una pensione, un seggio onorario per 10 anni al Consiglio della federazione (la Camera alta), una casa in campagna e una scorta. Il Cremlino ha avanzato controproposte, ma non sembra che si sia trattato di un muro contro muro, lo stesso portavoce di Eltsin ha detto che le richieste dell'opposizione «vanno valutate seriamente», anche se ha definito «eccessive» alcune pretese. E Zjuganov al termine dell'incontro è sembrato soddisfatto: «Il presidente - ha detto - comincia a rendersi conto della realtà». Anche l'ultranazionalista Zirinovski è magnanimo: che Eltsin non voglia «correre il rischio di fare la stessa fine di Ceausescu» è comprensibile.

La firma da parte di Eltsin di una sorta di patto di non-ingerenza con

l'attività del governo per l'opposizione è il passaggio preliminare per dare via libera a Cernomyrdin, la cui nomina deve ancora essere ratificata dalla Duma. Secondo Alexandre Shokin, capo gruppo parlamentare di Nostra Casa Russia, il partito di Cernomyrdin, il compromesso sulla formazione del governo è ormai vicino.

Ci sarebbe accordo anche su alcuni punti-chiave del programma economico. I comunisti hanno chiesto un'inversione di rotta e Cernomyrdin sembra aver accolto molti suggerimenti. La commissione mista ha preparato un piano di rilancio dell'economia del paese, se ne potrebbe discutere alla Duma oggi. Si parla di emissione di nuova moneta, nazionalizzazione di alcune banche e difesa dei monopoli energetici. Il nuovo esecutivo sembra veleggiare sulla rotta opposta a quella indicata dal Fondo monetario internazionale per concedere un nuovo prestito miliardario: la medicina contro la bancarotta non serve a curare il tracollo politico.

La firma da parte di Eltsin di una sorta di patto di non-ingerenza con



Giornata nera per rublo e Borsa. Anche oggi bloccati gli scambi tra le valute. Cernomyrdin ottimista

Mosca chiude i mercati

La Duma discuterà un piano anti-privatizzazioni e l'emissione di moneta

Gli auguri di Rifondazione a Zjuganov

Auguri da Rifondazione a Zjuganov, per il possibile ingresso del partito comunista al governo questi i commenti: «Non c'è altra via d'uscita per la Russia» (Lucio Manisco). «I comunisti russi faranno valere le ragioni dei lavoratori» (Ramon Mantovani). «I comunisti sono una grossa chance per la Russia» (Luigi Marino). (Ansa)

MOSCA. Il governo e la banca centrale non ce la fanno e ieri sono ricorsi alla chiusura totale degli scambi tra il rublo e le divise internazionali nel mercato interbancario di Mosca a causa del nuovo, deciso calo della valuta offerta dalle banche a 11,1 per dollaro. Una caduta del 29% rispetto al cambio di martedì. Il blocco è stato esteso anche alla giornata di oggi e non si sa se proseguirà. Tra le voci di dimissioni di Eltsin, l'elenco delle perdite che investitori russi e non (il Quantum Fund di George Soros ha perso 2 miliardi di dollari), l'immobilismo dell'Ovest, il mercato russo ha fatto crack. In Borsa sono state sospese per due volte le contrattazioni: alla fine chiusura a 63,20 punti, in calo del 17,31%. La sessione è stata fra le più drammatiche della breve storia di questo mercato.

Non è servito a nulla il fatto che il

governo abbia confermato che domani sottoporrà alla Duma un piano di rilancio dell'economia. Il piano, messo a punto da una commissione mista formata da membri del governo e delle due Camere del parlamento, prevede una nuova emissione di moneta, la nazionalizzazione di alcune banche, la difesa dei monopoli di gas ed elettricità. Viene chiesto inoltre il rafforzamento del controllo sugli istituti di credito, l'adozione urgente di misure per assicurare la sicurezza dei depositi personali e il ritorno di liquidità nelle banche commerciali con l'utilizzo delle riserve della banca centrale. La non meglio precisata «missione monetaria» fa temere un immediato ritorno all'iperinflazione. Il governo Cernomyrdin, se questo piano venisse adottato, andrà nella direzione contraria a quella seguita da Kirienko. Il Fmi aveva per esempio

legato i prestiti alle privatizzazioni, che oggi vengono messe in discussione. Ieri la Banca centrale russa ha chiesto alla Duma di approvare una legge che permetta la nazionalizzazione della Sbs-Agro, una delle principali banche commerciali del Paese.

Dal G7 e dal Fondo monetario arrivano segnali già noti: prima le riforme, poi gli aiuti se sarà il caso. C'è stato solo un cambiamento di toni: il ministro dell'economia Strauss-Kahn ha anticipato che alcuni leader europei dovrebbero inviare a Eltsin una lettera per fissare i principi della cooperazione anti-crisi. Tra Bonn, Londra, Parigi e Washington c'è un gran lavoro diplomatico.

Dopo averli esclusi in via di principio, il cancelliere Kohl ha dichiarato che «non ci saranno aiuti alla Russia dalla Germania o dalla comunità internazionale prima del-

l'adozione delle necessarie riforme». Ciò non si esclude più l'idea che possa essere confezionato un pacchetto straordinario di qualche miliardo di dollari in presenza di qualche segnale da Mosca. Segnale che vada nel senso di riforme economiche di rigore. Tutto a Mosca, però, sta andando nel senso contrario a quello desiderato dai governi occidentali.

La svalutazione del rublo sta comportando forti aumenti dei prezzi soprattutto a Mosca dove l'abbondanza di prodotti alimentari e generi di consumo è basata quasi esclusivamente sull'importazione. Gli aumenti sfiorano in alcuni casi il 50%. Per Cernomyrdin la situazione è sotto controllo. Secondo il premier il direttore del Fondo Monetario Internazionale Camdessus appoggia le decisioni del governo russo.

«La chiave non è l'economia, è la politica», ci dice lo storico Moshe Lewin, che ha passato una vita a studiare la Russia. «Quel che gli manca è lo Stato. Non c'è economia, riforma, stabilità politica che tengano se non c'è uno Stato in grado di far pagare le tasse, di fissare e rispettare delle regole del gioco, se l'unica legge che conta è quella del latrocinio. Sì, hanno una Costituzione. Quella che Eltsin aveva scritto su misura per sé stesso, e che poi era riuscito a far approvare dal voto popolare. Ma per tutti questi anni non hanno avuto uno Stato. Ora i no di sono venuti al pettine. Si sono superati i limiti di una situazione insostenibile. Gli sarà possibile riprendere la situazione in mano, andare verso la ricostruzione di uno Stato degno di questo nome? Non lo so. Ma so che a questo punto qualsiasi tentativo di cambiare pagina passa forzatamente sul cadavere di Eltsin. E che se non la cambiano la Russia rischia semplicemente di uscire dalla storia per il prossimo secolo».

La novità di queste ore è che Eltsin

A colloquio con lo storico Moshe Lewin. «Il problema non è economico, ma politico»

«Il male della Russia? Uno Stato che non c'è»

«Se si volessero incarcerare i corrotti bisognerebbe mettere dentro l'intero sistema. Quello che salva il Paese è la pazienza del suo popolo».

appare sempre più come un cadavere politico. Che si dimetta, si ritiri, o semplicemente venga «congelato» da un'alleanza tra l'ultimo suo successore designato, il «peso massimo» Cernomyrdin, così caro ai «Sette banchieri», e la Duma coi comunisti di Zjuganov, appare ormai un dettaglio secondario. Ma non è questo che preoccupa il nostro interlocutore. Anzi, nell'exitus di Eltsin, qualunque forma assuma, lui vede l'occasione da cui potrebbe venir fuori una soluzione, la «precondizione» perché si possa voltar pagina. «Uno scenario? Che il nuovo-vecchio premier e la Duma si accordino per gestire una transizione, si vada a nuove elezioni presidenziali, e poi ad una nuova Costituzione

ne, con l'obiettivo di uno Stato che funzioni», avanza, dopo aver precisato che le sue possono essere solo suggestioni «impressionistiche», di uno abituati a scavare in profondità, non a perdersi nella cronaca di giornata. «Parlamente pure, ma non la chiami intervista, dovrai pensarci, confrontare le fonti, fornirle dati precisi», aveva messo le mani avanti.

Il giudizio sull'Eltsincrazia è pesante. Specie in bocca ad uno studioso che per decenni si era interrogato sul «ruolo immenso nella storia del mondo» avuto in questo secolo, grazie anche ad un complesso «gioco di specchi» da un Paese che «sin dall'epoca zarista non aveva in realtà i mezzi per

sostenere il proprio impero». Ma corrisponde alla cronaca spicciola che ci viene in queste ore da Mosca. Appena appreso dalla bocca di Eltsin il proprio licenziamento, domenica sera, il premier uscente Viktor Kirienko e l'altra giovane promessa bruciata del futuro politico della Russia, Boris Nemtsov, quello che soleva chiamare, senza intenzione ironica, il suo protettore «Zar-padre», si erano recati, recandogli una bottiglia di vodka in dono, ad un appuntamento con una delegazione di ministri in sciopero. «Ora siamo disoccupati come voi. Abbiamo cercato di far qualcosa, ma non ce l'hanno lasciato fare. Tornano i ladroni». Ma chi è che ruba?, riferiscono di aver-

gli chiesto i ministri. «Chi ruba? Il capitalismo clientelare», la risposta che hanno avuto. «Beh, forse era meglio se venivate qui con qualche analisi e proposta concreta, anziché con una bottiglia di vodka», gli avrebbe replicato uno dei ministri.

La Russia non è il solo Paese dove si ruba, c'è venuto da obiettare a Moshe Lewin nella conversazione al telefono da Parigi, dove ogni anno si ritira a studiare nella pausa estiva. «Sì, ma non sino a questo punto. Non credo ci siano precedenti né nella storia russa né in quella di qualsiasi altro Paese. C'è una corruzione anche nell'Urss di Breznev, c'era e c'è corruzione in Cina, ci sono le Tangentopoli in

Occidente. Ma non credo si possano fare paragoni. Mai la corruzione era, così come nella Russia di questi anni, la base stessa dell'intero sistema politico. In Cina, in Italia o in Francia, se scoprono un corrotto lo processano. In Russia dovrebbero mandare in galera l'intero sistema. Si era arrivati ad un'economia del furto, altro che economia di mercato! Per questo dico che la crisi è politica prima ancora che economica, che prima ancora che delle riforme economiche hanno bisogno di uno Stato che funzioni, sulla base di regole certe, di legalità e di rispetto del gioco democratico».

Ci sono allora anche ragioni per sperare, pur in un quadro così ne-

ro? «Soprattutto una: la straordinaria pazienza del popolo russo. Una pazienza che si manifesta in mille modi, dalle patate che tutti coltivano nel proprio orticello agli intellettuali che, pur essendo esclusi dalla nomenklatura, continuano a sfornare piani di risanamento...». Certo che sono pazienti questi russi. Altri, dopo che in un quinquennio la popolazione è calata di un milione e mezzo di persone e la produzione si è dimezzata, avrebbero già fatto le barricate. O si sarebbero affidati al primo «Uomo forte», con le stellette o meno. In questo secolo avevano visto il proprio Paese disintegrarsi più di una volta: nel 1917, nel 1932, nel 1937, nel 1941, nel 1991. E ogni volta, proprio grazie alla loro pazienza, la Russia era riuscita, incurante della logica che l'avrebbe voluta spacciata, a riprendersi. Ce la farà anche stavolta?

Siegfried Ginzberg

Venerdì 28 agosto 1998

12 l'Unità

LE CRONACHE

Una folla commossa nella camera ardente all'«Unità». In Campidoglio l'orazione di Walter Veltroni

L'addio ad Amato Mattia

«La sua arma era la volontà»

ROMA. Nella sede dell'«Unità», prima. In Campidoglio poi. Nei due luoghi che più hanno segnato la sua vita professionale e la sua militanza politica si è consumato il difficile addio ad Amato Mattia. A salutare per l'ultima volta l'amico, il compagno, il manager illuminato si sono susseguiti nel salone del giornale volti noti e sconosciuti ma che Amato avrebbe sicuramente riconosciuto. E salutato, uno per uno, con quel suo sorriso contagioso che di colpo faceva sembrare possibile anche la più difficile delle imprese. Quel sorriso che si è spento prematuramente per un male crudele che non ha avuto pietà di un uomo giovane che ancora poteva dare molto a chi gli stava accanto. Ad Angela, la moglie che è stata la sua forza in questi anni di dolore. Alla giovane figlia Lodovica, ai parenti e agli amici venuti da Caposele, in Alta Irpinia, dove quest'oggi ci sarà l'ultimo saluto di quanti hanno diviso, con lui ragazzo, sogni e speranze. Di quanti gli hanno voluto bene. E sono tanti.

E in tanti sono venuti nella sede dell'«Unità» che è stata, come ha ricordato Walter Veltroni a un certo punto della sua orazione funebre, «il centro della preoccupazione e della tensione emotiva di Amato» anche quando il giornale lo aveva lasciato pentente con Rosabella l'avventura di imprendere in proprio. Gli occhi gonfi di lacrime, un groppo in gola, la difficoltà di dissimulare un'emozione forte che per molti era anche quella di ritrovarsi in un'occasione così triste. Ma comunque di ritrovarsi. E poter ricordare i tempi passati, le battaglie difficili ma comuni, i giorni in cui Amato Mattia manager chiedeva grossi sacrifici e li otteneva perché li divideva con la mente e con il cuore.

Un imprendere vero che non ha mai dimenticato di essere anche un politico e che per questo aveva compreso (lo ha ricordato Veltroni) che «l'«Unità» era, e forse resta, un giornale particolare per la sua identità, per chi lo fa, per chi lo legge».

A lui è andato, quindi, l'omaggio degli ex direttori del giornale, da Emanuele Macaluso a Renzo Foa, da Peppino Caldarola a Walter Veltroni e Massimo D'Alema che con Caldarola, Piero Sansonetti, Foa, Antonio Zollo e l'attuale direttore del giornale Paolo Gambacchia ha partecipato all'ultimo picchetto d'onore prima della chiusura della camera ardente. Confusi fra i tanti che all'«Unità» hanno lavo-



La camera ardente per Amato Mattia nella sede de- l'«Unità», in primo piano il segretario dei Ds Massimo D'Alema

Andrea Sesti/Ap

rato in redazione e in tipografia e a quelli che ogni giorno continuano a esserci, sono arrivati in via del Tritone anche i registi Ettore Scola, Gillo Pontecorvo, Cito Maselli. Il presidente della Banca di Roma, Cesare Geronzi, e quello della Banca nazionale del lavoro, Luigi Abete. I sottosegretari al Tesoro, Giorgio Macchiotti, alle Comunicazioni, Vincenzo Vita,

l'ultima giornata di Amato Mattia all'«Unità». Poi è giunto il momento dell'ultimo saluto per ritrovarsi tutti in Campidoglio. Il luogo in cui Mattia per anni è stato il portavoce, o meglio la voce, dei sindaci di sinistra che amministravano Roma.

Un'esperienza straordinaria che aveva portato l'irpino Mattia a integrarsi nella città. E che era continuata, ha ricordato Veltroni, dopo l'esperienza al fianco dei sindaci «con una pesante responsabilità politica nell'ottava circoscrizione, quella delle borgate di Roma. Anche lì fu un successo. Lui, che aveva cominciato da «fuori sede», era diventato un pezzo del tessuto sociale di questa città».

Nella sala della Protomoteca, presente Francesco Rutelli, il segretario Ds Massimo D'Alema, la famiglia in lutto, gli amici, Walter Veltroni ha portato l'estremo saluto dopo venticinque anni di amicizia ad Amato, il cui «nucleo invisibile» era l'energia, «la voglia di stare sul ring come ha chiesto di poter fare, in fondo alla sua vita, al medico che lo curava. Esserci, vivere, segnare le cose con la propria presenza. Uno che guardava il cuore oltre l'ostacolo, però poi andava a prenderlo. Così superando gli ostacoli, così non separando mai la ragione e la passione. Le univa con un'arma forte, la volontà».

È in ricordo di un amico vero l'ora-

zione commossa di Veltroni che Amato Mattia aveva cominciato a frequentare nella sezione universitaria del Pci. Per poi ritrovarsi artefici di quella memorabile avventura che è stata l'«Unità» quando a dirigerla ci fu Walter Veltroni e ad amministrarla era Amato Mattia. «Quattro anni meravigliosi, tra i più belli che mi è stato dato di vivere. Eravamo una

Mattia sapeva che un bilancio è fatto di due fattori, non di uno solo. E accettò di giocare, con tutti noi, una partita difficile, rischiosa. Decidemmo un forte rilancio del giornale, cambiammo grafica. Ricordo il suo stupore e poi il suo consenso convinto quando gli presentai l'idea del doppio fascicolo». Mattia editore torna nelle parole di Veltroni: il raccogliere sempre nuove firme intorno alla testata, le iniziative editoriali, i libri, le videocassette.

Un editore che ha interpretato «con discrezione e partecipazione il suo ruolo» perché «il giornale è stato il suo vero, grande amore professionale». Perché era lì «che poteva far coincidere le sue grandi passioni: la voglia di fare dell'imprenditore e la passione politica».

«Aveva scelto il ring, Amato. Ha combattuto strenuamente. Non ce l'ha fatta a mettere la malattia knock-out. Quelli che restano a piangere non teranno ferma la memoria nella mente e nel cuore. Ieri l'hanno salutato con un lungo applauso affettuoso che lui avrebbe accolto con un sorriso».

Marcella Ciarelli

Era stato tra i fondatori del «Manifesto»

È morto Michelangelo Notarianni

ROMA. Michelangelo Notarianni, fondatore del «Manifesto» al quale fino all'ultimo ha collaborato come editorialista, è morto improvvisamente ieri mattina a Roma, stroncato da una crisi cardiaca. Tra i primi messaggi di cordoglio, quello del presidente della Camera, Luciano Violante. La camera ardente si aprirà questa mattina alle 10 nella libreria del «Manifesto» in via Tomacelli a Roma.

ALDO TORTORELLA

Non credo di essere influenzato dall'amicizia e dall'affetto se scrivo che con Michelangelo Notarianni è scomparsa una delle più acute intelligenze di una generazione della sinistra italiana. È difficile parlarne al passato non solo per la morte improvvisa, ma perché la sua voce era, in questi anni e fino all'ultimo, ben forte e chiara negli editoriali del *Manifesto*. Una voce non tenera verso nessuna delle parti della sinistra, ma sempre capace di capire le ragioni di ciascuno insieme con le loro meschinità, e per rivolgere senza astio anche la critica più severa. È difficile trovare una persona convinta delle sue idee ma ragionevole, ferma e dolce: come a me pareva Notarianni, diverso da tanti uomini della politica.

Al *Manifesto* era tornato dopo parecchi anni, dopo una vita segnata dall'inquietudine di chi, essendosi schierato fin da ragazzo per il cambiamento della società, non si rassegna alle convinzioni correnti, non smette di cercare, vuole e tenta strade nuove. La generazione di Notarianni è quella che diventa adulta nel 1956, quando i comunisti sovietici denunciano i crimini staliniani e scoppia a Budapest la rivolta contro il regime. Sono di allora, nella Federazione giovanile comunista, le sue prime battaglie per il rinnovamento e le sue prime sconfitte contro la tradizione incarnata da Togliatti e dal giovane Berlinguer, segretario da dieci anni della Fgci.

Mentre molti intellettuali comunisti scelsero in quel momento di lasciare il Pci che si era pronunciato per l'Urss, una parte dei più giovani veniva esprimendo una medesima sollecitazione democratica e antiburocratica, ma volta piuttosto verso la riscoperta delle originarie ragioni del movimento socialista e comunista di trasformazione sociale. Fu quella generazione di giovani militanti, comunque, ad avvertire meglio dei più anziani quel che veniva cambiando e il bisogno di cambiamento: tutte le sinistre, infatti, furono sorprese dall'esplosione innanzitutto giovanile contro l'intesa fra democristiani e neofascisti nel 1960 e, otto anni dopo, dalla rivolta studentesca.

Sebbene battuto al congresso giovanile del '56, Notarianni fu

maestro a molti giovani nella federazione giovanile, tra cui Occhetto, nel Pci e, poi, all'Unità di Milano. C'è una idea approssimativa di quel che sono stati il Pci e l'Unità: una sorta di dannazione della memoria ha sepolto insieme agli errori anche la funzione positiva, la lucidità intellettuale, le capacità anticipatrici che vi furono in quel partito e in quel giornale. All'Unità si formarono molti eccellenti e retti giornalisti ed essa fu redatta da molte intelligenze libere e aperte. Notarianni fu una di queste: giornalista esperto e politico coerente.

Il '68 sembrerà l'inveramento delle critiche al torpore burocratico. La nuova generazione riscopriva filoni di pensiero rivoluzionario sepolto insieme con la storia dei perdenti anche se, paradossalmente, una parte rilevante di quel movimento - nato antiautoritario - per polemica contro il conservatorismo del Pci riterà opportuno riscoprire Stalin, o in altra parte sceglierà il Mao del Libretto Rosso.

Notarianni lascia l'Unità, sente il richiamo del movimento, sceglie un lavoro editoriale per vivere finché non si ricongiunge con molti dei compagni che avevano dato vita al *Manifesto* e che, prima, con lui avevano lottato nella Fgci e nel Pci fino a esserne radiati per l'incapacità o l'impossibilità del partito di concepire e di attuare una reale dialettica interna tra gruppi organizzati.

Nel Pci Notarianni tornerà nei primi anni 80 con la confluenza del Partito democratico di unità proletaria, nato per impulso del *Manifesto*, e dirigerà quella che allora era la casa editrice del partito (gli Editori Riuniti) fino alla conclusione di quella esperienza e il ritorno al *Manifesto*. Ma le circostanze esteriori della biografia non dicono ciò che più conta. Notarianni era effettivamente una persona diversa, per la sua passione per la conversazione e per la disputa, per la molteplicità degli interessi culturali, per la curiosità nelle letture. Può dispiacere che non abbia lasciato un'opera compiuta. Ma di opere compiute ce ne sono moltissime. Ma di persone generose e buone che ti fanno amare le idee in cui credono ce ne sono pochissime. E Notarianni era uno di queste.



Ha voluto restare sul ring fino in fondo alla sua vita



Il giornale è stato il suo vero amore professionale



Il presidente professor Pietro Guerra, i consiglieri e il collegio dei sindaci de l'Unità Editrice Multimediale SpA partecipano commossi al grave lutto dei familiari per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

La Direzione de l'Unità partecipa al dolore di tutti i familiari per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

I capiredattori de l'Unità si uniscono al dolore dei familiari per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

La redazione de l'Unità partecipa al cordoglio per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Italo Prario è vicino con affetto a Marco Ledda e ai familiari tutti per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Gianfranco Teolino esprime alla famiglia Notarianni e a Marco Ledda profondo cordoglio per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Duilio Azzellino, Valerio Di Cesare, Erasmo Piergiacomi abbracciano con affetto Paola Scarnati e Marco Ledda per l'improvvisa perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Alfio Marchini partecipa con affetto al dolore di Marco Ledda per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Francesco Riccio a nome della Tesoreria Nazionale Ds ricordando il grande impegno politico e culturale di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Nedo e Marisa con tanto affetto abbracciano Paola e Marco in questo momento di grande dolore per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Tutti gli amici di Rosabella si stringono a Paola e Marco per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Antonio, Silvia, Marta e Davide sono vicini con affetto a Paola e Marco in questi momenti dolorosissimi per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Francesco Riccio e Marco Freda con tanto affetto abbracciano Paola e Marco in questo triste momento per la perdita di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Tiziana, Patrizia e Anna abbracciano forte con tanto affetto Marco Ledda per la morte di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Peppino Caldarola e Lella Gentilin stringono in un forte abbraccio Paola, Marco e Carlotta ricordando con grande affetto

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

L'Ufficio Iniziative Editoriali de l'Unità è vicino a Paola Scarnati e a Marco per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Il presidente del consiglio nazionale dei garantisti Democratici di sinistra Giuseppe Chiarante, le compagne e i compagni del consiglio esprimono la loro viva commozione per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

ricordando l'altissimo valore del suo impegno culturale, civile e politico.

Roma, 28 agosto 1998

Gloria Buffo, Peter Freeman ricordano con affetto e stima

MICHELANGELO NOTARIANNI

esiamovincina Paola e Tommaso.

Roma, 28 agosto 1998

A Letizia, Franca e Uliano mancheranno l'intelligenza, l'ironia, il fascino della conversazione di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Un abbraccio stretto a Paola, ad Annamaria e Masolino, a chi gli ha voluto bene.

Roma, 28 agosto 1998

L'Associazione per il rinnovamento della sinistra partecipa al dolore dei familiari e degli amici per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

voce critica tra le più acute e intelligenti della sinistra.

Roma, 28 agosto 1998

Piero Di Siena partecipa al dolore dei suoi cari per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

Bruno Ugolini ricorda con grande dolore la dolcezza, l'ironia e l'intelligenza di

MICHELANGELO NOTARIANNI

ricordando sempre con vivo affetto e si uniscono nel dolore a Paola, a Masolino e Annamaria e a tutti i familiari e gli amici.

Roma, 28 agosto 1998

Sara e Beppe Chiarante profondamente commossi per la scomparsa del carissimo amico

MICHELANGELO

ricordano sempre con vivo affetto e si uniscono nel dolore a Paola, a Masolino e Annamaria e a tutti i familiari e gli amici.

Roma, 28 agosto 1998

Sergio e Vanna Barenghi piangono con grandissima tristezza la perdita del loro amico

MICHELANGELO

Roma, 28 agosto 1998

Diego Novelli, Adalberto Minucci e tutti i lavoratori degli Editori Riuniti nel momento della scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

sono vicini ai suoi cari e ne ricordano il contributo umano e culturale.

Roma, 28 agosto 1998

Colpiti e commossi per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Lilli Bonucci, Paolo, Francesco e Piero Zardo ricordano con grande affetto e sono vicini al dolore di Paola.

Roma, 28 agosto 1998

Giorgio Mele partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

intellettuale vivace e politico arguto. Una voce che ci mancherà.

Roma, 28 agosto 1998

Rinaldo Carati e Alberto Leiss sono vicini a Paola, alla famiglia, a chi gli ha voluto e gli vuole bene, nel dolore per l'improvvisa scomparsa di

MICHELANGELO NOTARIANNI

Roma, 28 agosto 1998

L'Unione Regionale Piemontese Democratici di Sinistra partecipa al dolore di Gian Carlo Caselli per la scomparsa della madre

VIRGINIA MARTINO

vedova CASELLI

Torino, 28 agosto 1998

Il Gruppo consiliare D.S. di Roma porge sentite condoglianze ai familiari del compagno

AMATO MATTIA

Roma, 28 agosto 1998

Giovanna Melandri ricorda con infinito affetto la profonda umanità e lo spirito del compagno amico

AMATO MATTIA

es stringe con molto affetto ad Angela e a tutta la famiglia.

Roma, 28 agosto 1998

L'improvvisa ed immatura scomparsa del compagno

AMATO MATTIA

lascia affranta nel dolore la categoria dei giornalisti tutta.

L'esempio della sua breve esistenza sarà per noi tutti guida e conforto nell'affrontare con la sua serenità gli ostacoli della vita. Alla famiglia giungano le più sentite condoglianze.

Roma, 28 agosto 1998

Le famiglie Bonora e Lipparini ricordano nell'anniversario della scomparsa

SARA STANZANI

Bologna, 28 agosto 1998

Nel quarto anniversario della scomparsa del papà, le figlie ricordano con grande affetto i genitori

BRUNO ZACCHINI

e

INES MAZZONI

esottoscrivono per l'Unità.

Bologna, 28 agosto 1998

Il 28-8-1998 ricorre il 28° anniversario della scomparsa di

BRUNA BONDOLI FILLONI

Silvano, Angela e Selvino la ricordano con immutato affetto.

Bologna, 28 agosto 1998

28-8-1987 **28-8-1998**

Angela con immenso affetto e perenne rimpianto ricorda

GUIDO GIUDICE

nell'undicesimo anniversario della sua scomparsa esottoscrive per l'Unità.

Milano, 28 agosto 1998

UNA SETTIMANA A

PECHINO

(MINIMO 6 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano e da Roma:

il 16 e 26 settembre - 10 ottobre - 7 novembre - 5 e 26 dicembre - 2 e 23 gennaio '99 - 3 e 20 febbraio - 6 - 17 - e 24 marzo

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).

Quota di partecipazione: lire 1.580.000.

Suppl. per le partenze di settembre - ottobre e del 26 dicembre:

lire 180.000

lire 40.000

visto consolare

l'itinerario: Italia/Pechino (la Città Proibita - la Grande Muraglia) - Pechino/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e all'estero, la sistemazione in camere doppie all'hotel New Otani di Pechino (5 stelle), la prima colazione, un giorno la mezza pensione, le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale cinese di lingua italiana.

L'UNITA' VACANZE

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

Ogni lunedì due pagine dedicate ai libri e al mondo dell'editoria

Venerdì 28 agosto 1998

8 l'Unità

GIUSTIZIA E RIFORME



DALL'INVIATO

LAGONEGRO (Pz). Un colloquio lungo e nervoso. Da una parte del telefono Mario Lucio Giordano, preoccupato per l'inchiesta della procura di Lagonegro, che aveva cominciato a fare luce sulle attività della sua «finanziaria» messa in piedi a Sant'Arcangelo con l'aiuto (la complicità, secondo il pubblico ministero) di Filippo Lemma, ex direttore della locale filiale del Banco di Napoli. Dall'altro capo del filo il fratello del geometra Michele, cardinale di Napoli.

I due, al telefono intercettato dagli uomini della Guardia di Finanza, parlavano dell'indagine di Michelangelo Russo e Manuela Comodi. In termini non propriamente positivi.

Cosa dicevano i due fratelli? Si lamentavano soprattutto delle voci che circolavano con molta insistenza, delle «fughe di notizie» che li avrebbero consegnati in «pasta alla stampa». Voci che non si erano mai placate fin da quando la «Gazzetta del Mezzogiorno» aveva pubblicato a febbraio la notizia dell'iscrizione del nome del cardinale nel registro degli indagati. La notizia era inesatta. Ma in quel periodo la procura di Lagonegro aveva effettivamente cominciato ad avere a disposizione materiale sull'alto prelato. E le voci avevano continuato a circolare. Alimentate secondo quanto dicevano i due fratelli Giordano al telefono, dagli stessi finanziari. In quale modo? Secondo le accuse dei due, ci sarebbe stato un uomo delle «Fiamme Gialle» che avrebbe mantenuto i contatti con Filippo D'Agostino, il titolare di «Basilicata Radio Due» che ogni giorno dalla sua emittente denunciava pubblicamente il giro d'usura a Sant'Arcangelo. Attraverso questo canale, le indiscrezioni sull'indagine in corso si sarebbero moltiplicate.

Con grande disappunto per la famiglia Giordano che vedeva messo in discussione il suo buon nome.

Un colloquio teso, lungo. Occupato in gran parte dalle lamentele di Mario Lucio. E concluso con una frase del fratello cardinale: «Non ti preoccupare che tutto alla fine si aggiusta». Una frase che può prestarsi a diverse interpretazioni: parole di conforto nei confronti di un fratello in difficoltà. Oppure la rassicurazione

La Guardia di Finanza avrebbe individuato il canale di riciclaggio gestito dalla 'ndrangheta che correva parallelo all'attività di usura

«Ci danno in pasto alla stampa»

Le intercettazioni dei colloqui fra il cardinale Giordano e il fratello nell'inchiesta di Lagonegro. I magistrati fecero sistemare microspie nella Curia di Napoli? È giallo, la procura smentisce



Una sala della Curia di Napoli con un ritratto del cardinale Michele Giordano

Ciro Fusco/Ansa

di un intervento mirato attraverso il quale l'arcivescovo di Napoli avrebbe potuto mettere tutto a tacere. I legali del cardinale, ovviamente, sostengono che si trattò solamente di generiche parole di rassicurazione.

Ma quella di ieri è stata soprattutto la giornata dei «gialli» e delle smentite. Un lancio di agenzia da Napoli informava che nelle intercettazioni sull'utenza della Curia sarebbero stati registrati colloqui che riguardavano la possibile nomina di nuovi vescovi nelle diocesi del Sud. «Falso», la replica dei magistrati. Ma soprattutto nella giornata si erano diffuse le voci prima autorevolmente confermate e poi altrettanto autorevolmente smentite di un'intercettazione ambientale realizzata nei locali dell'arcivescovo. In pratica le microspie in Curia. «Cimici» silenziosamente sistemate negli angoli più nascosti della residenza del cardina-

le Michele Giordano che per molti giorni avrebbero carpito i colloqui che avvenivano nelle segrete stanze comprese quelle dell'Istituto di opere di religione, ospitate nell'arcivescovo. Si sarebbe trattato di un fattucchiere, messo in atto dal momento che i pm erano persuasi che fosse fondata l'ipotesi che il denaro della Chiesa napoletana potesse essere servito per finanziare un'attività di usura.

Secondo le voci le cimici sarebbero state messe nel corso di una visita fatta dai finanziari in Curia per sequestrare alcuni documenti dell'Istituto di opere di religione. In quella occasione, con gli uomini delle «Fiamme Gialle» ci sarebbe stato un esperto in intercettazioni ambientali.

Una persona considerata un vero e proprio «mago» delle microspie, che sarebbe riuscito in pochi minuti e senza che nessuno se ne accorgesse a sistemare i congegni elettronici.

Un'operazione non semplice, perché comunque ogni microspia - per essere alimentata - doveva essere collegata ad una derivazione elettrica. Una voce molto circostanziata. Ma in serata è arrivata la smentita secca della procura.

Che tuttavia lascia aperto il «giallo». Smentita anche la notizia, diffusa da Potenza, della scoperta di una firma contraffatta del cardinale sullo «specimen» di un conto corrente intestato al porporato.

C'è invece un'altro filone sul quale gli investigatori hanno fatto molti passi avanti: si tratta dell'attività di riciclaggio realizzata con la complicità di personaggi legati alla 'ndrangheta calabrese, che correva parallela all'attività di usura di Sant'Arcangelo.

I primi accertamenti hanno consentito di individuare un imprenditore edile, già condannato per traffico di armi e di droga, che sarebbe stato in contatto con un altro im-

prenditore edile, residente in Calabria. I due avrebbero dovuto fare arrivare a Sant'Arcangelo il denaro frutto delle attività illecite da cambiare con denaro pulito. Gli accordi erano: 120 milioni «sporchi» in cambio di 80 «buoni».

Un cambio che avrebbe consentito agli usurai di azzerare con anticipo i debiti da loro contratti. E adesso che questo filone è emerso si attendono nuovi sviluppi. Forse arresti.

Intanto, mentre continua l'attività d'indagine, è stato fissato per il prossimo 2 settembre, a Potenza, l'udienza del Tribunale del riesame che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di scarcerazione di Mario Lucio Giordano e di Filippo Lemma.

ne di Mario Lucio Giordano e Filippo Lemma. Sarà una prima occasione per vedere come l'inchiesta della procura della Repubblica di Lagonegro verrà valutata da un giudice «terzo».

Gianni Cipriani

ANTIMAFIA

Del Turco chiede gli atti

ROMA. La commissione parlamentare Antimafia ha chiesto alla procura di Lagonegro gli atti dell'inchiesta giudiziaria sull'usura che ha coinvolto il cardinale Giordano. La richiesta ai magistrati è partita da Palazzo di San Macuto già la settimana scorsa, ma la documentazione non è stata acquisita. La commissione ha chiesto gli atti - ha spiegato ieri l'ufficio stampa - perché il fenomeno dell'usura è uno dei temi di analisi e di intervento che l'Antimafia «segue con particolare attenzione». Il primo dei sei comitati di lavoro della commissione, infatti, ha come oggetto di indagine il riciclaggio, il racket, l'usura, il sequestro e la confisca dei beni mafiosi sugli appalti delle opere pubbliche. Insomma, un atto quasi dovuto l'esame dei documenti di Lagonegro. Nella procura, però, la notizia è stata accolta con una certa irritazione. E il procuratore, Michelangelo Russo, ha mostrato e commentato la copia della missiva partita dalla commissione antimafia di Roma. «Noi - ha aggiunto - l'abbiamo ricevuta via fax il 25 di agosto scorso, ovvero 2 giorni fa. Lo stesso giorno ci siamo messi in contatto con quegli uffici per spiegare che avevamo bisogno di qualche giorno di tempo perché abbiamo poco personale ed una sola fotocopiatrice e poi perché solo oggi abbiamo terminato le copie per il tribunale del riesame di Potenza. Ogni altro commento - ha concluso il magistrato - è superfluo».

DUE FEDELI

«Rivoglio l'otto per mille»

un esposto per il reato canonico di «abusus excessus auctoritatis, potestatis, officii». Tale canone, dice il Codicis, punisce lo «sconfiamamento cosciente e doloso dei prelati dall'ambito e dai limiti imposti dalla legge all'esercizio dei poteri che ad essi competono». Nell'istanza i due cittadini sottolineano di essere certi che il cardinale non abbia commesso il reato di usura, ma «sembra emergere una situazione di uso del denaro, appartenente alla diocesi di Napoli, verso finalità estranee agli interessi della Chiesa». Intanto il cardinale Giordano rivolge un'«epistola» a prebiteri e diaconi della Diocesi, e a quanti per la loro «riconosciuta autorevolezza, mi affiancheranno da più vicino nel governo della Diocesi». «Chiediamo allo Spirito di essere nostra guida e maestro interiore - si legge nella lettera - perché risvegli e sviluppi in questo momento della vita diocesana un nuovo slancio apostolico ed una consapevole adesione nella comune responsabilità che noi tutti, seppure a titolo diverso, abbiamo di realizzare i misteriosi progetti di salvezza di Dio a favore dell'intera chiesa di Napoli».

Servizio su «Liberal»

Italiani i più spiati al mondo

ROMA. Italiani, popolo di poeti, santi, navigatori e «spiati». I più spiati del mondo occidentale, un «grande fratello» con oltre 44.000 orecchie. Tante sono infatti le intercettazioni telefoniche effettuate nel '96 in Italia, una «cifra impressionante» se confrontata con gli appena 1.150 telefoni controllati in tutti gli Stati Uniti, o con le 6.500 intercettazioni disposte dalla magistratura tedesca. Sono i dati contenuti in un servizio pubblicato nell'ultimo numero di «Liberal». «Il numero delle intercettazioni - sostiene Sabino Cassese - non ha paragoni neppure rispetto al periodo fascista». Non è più rinviabile «l'intervento del legislatore», secondo Giovanni Conso, ministro della giustizia dei governi Amato e Ciampi. «Già prima che esplodessero le note polemiche causate dalla pubblicazione delle registrazioni relative a procedimenti circondati da particolare clamore - aggiunge l'ex Guardasigilli - il problema di un'revisione organica della disciplina sulle intercettazioni era stato sottoposto all'attenzione del Parlamento». Conso parla di due proposte di legge e di un del presentato nel '96, portati all'esame della Commissione Giustizia nel febbraio '97. «I tre progetti erano stati rapidamente discussi a marzo, tanto che si era decisa la nomina di un comitato ristretto per predisporre un testo unificato». Da allora, aggiunge Conso, «nulla si è più saputo di quel Comitato».

Con Ime punti dritto alla laurea.



Obiettivo: conciliare studio e lavoro. Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/91.

Numero Verde 167-341143

AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre

Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.890.000

Tassa di ingresso lire 29.000

(su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

BANDO DI CONCORSO PER N. 30 POSTI PRESSO IL COLLEGIO DI ECCELLENZA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

L'Università di Bologna bandisce 30 posti presso il proprio Collegio di Eccellenza. Sono ammessi al concorso gli studenti che non abbiano superato il ventunesimo anno di età alla scadenza del bando e che intendano iscriversi, per l'A.A. 1998/99, all'Università di Bologna.

La scadenza della domanda, redatta in carta semplice, è fissata per il giorno 15 settembre 1998.

Lo schema di domanda e il testo completo del bando sono visibili nel sito internet: <http://www.unibo.it/infostud/dati/intercollo.htm>. Sono inoltre visibili presso le banche delle Segreterie studentesche nonché presso le banche delle varie Facoltà.

La selezione, che prescinde totalmente dalle condizioni economiche e dalla votazione conseguita nell'esame di maturità, avverrà attraverso una prova scritta ed una successiva prova orale.

La prova scritta si svolgerà il giorno 21 settembre 1998, presso la sede dell'Ateneo sita in p.zza S. Giovanni in Monte, 2 Bologna.

I vincitori del concorso avranno diritto all'alloggio e vitto gratuito nel Collegio, all'esonero dalle tasse universitarie, ad un contributo didattico pari a Lire 1.700.000 annue, ad un servizio di tutorato ed alle attività didattiche integrative dei temidi studio.

Il Rettore: Prof. Fabio Rovaris Monaco

CONSORZIO IDRICO INTERCOMUNALE DEL PICENO

ASCOLI PICENO

AVVISO PER ESTRATTO BANDO PER PUBBLICO INCANTO

1 - ENTE APPALTANTE: Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno. Via D. Alighieri, 18, 63100 Ascoli Piceno - Telefono 0736/2721 - Fax 0736/272222.

2 - IMPORTO A BASE D'ASTA: Lire 260.000.000 più IVA.

3 - Pubblico incanto da esprimersi con il sistema di aggiudicazione previsto dall'art. 14 primo comma, Legge Regione Marche n. 25/1995 (massimo ribasso) e con il metodo di cui all'art. 5 Legge n. 1473 (offerta prezzi unitari).

4 - OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di cubi in acciaio di cui all'art. 1 del Capitolato d'Oneri.

5 - TERMINE PRESENTAZIONE OFFERTE: 17/09/1998, ore 12.00.

6 - Per il termine e le modalità di presentazione delle offerte si è riferimento al bando integrale di gara che è stato inviato al Bollettino Ufficiale Regione Marche ed all'Albo pretorio del Comune di Ascoli Piceno in data 11/08/1998.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Maria Teresa Teclerelli



Modena energia territorio ambiente spa

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

META Modena Energia Territorio Ambiente spa, indice una gara per il rinnovo integrato di servizi a rete gas, acqua, elettricità ed illuminazione pubblica in Modena - anno 1998 - Progetto E 9714.

Importo a base di gara: Lire 1.215.000.000 (oneri fiscali esclusi).

Iscrizione all'Albo Nazionale Contrattori: categoria 6 non inferiore a Lire 300.000.000 - importo lavori Lire 320.000.000; categoria 10a non inferiore a Lire 750.000.000 - importo lavori Lire 895.000.000.

Modalità di sperimentazione: licitazione privata con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'importo a base di gara e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11/02/1994 n. 109 e del D.M. L.L.P.P. del 18/12/1997.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno martedì 15 settembre 1998, corredata della documentazione richiesta.

Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a: Meta Modena Energia Territorio Ambiente Spa - Ufficio Affari Generali - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059/407455 - telefax 059/407400.

IL DIRETTORE GENERALE

(dr. Adelfo Peroni)

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 23 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 5 AL PIANO PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE - COMPENSORIO DEL CAPOLUOGO, adottata con del. cons. n. 112 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 15 commi 4 e 5 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 2 AL PIANO REGOLATORE GENERALE, adottata con del. cons. n. 110 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO

Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO

SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 15 comma 2 prima proposizione della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 3 AL PIANO REGOLATORE GENERALE, adottata con del. cons. n. 111 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

Da oggi nelle sale il remake del celebre musical con Murphy nel ruolo che fu di Rex Harrison. Ed è solo l'inizio. In arrivo c'è un'arca di Noè di bestie parlanti di ogni tipo...

ROMA. Animali di tutto il mondo unitevi. Vessati, ignorati, maltrattati, usati come cavie per esperimenti, abbandonati sulla corsia d'emergenza dell'autostrada a ferragosto o, più banalmente, tenuti fuori da bar, ristoranti e persino negozi di ferramenta che espongono un'ipocrita «io resto fuori»... Siete stufi di essere gli extracomunitari della biologia, i paria della natura, il bersaglio di tutte le proiezioni negative degli umani? Beh, adesso il cinema vi regala una bella rivincita. Ruoli da protagonisti. E non solo. Prendete per esempio *Il dottor Dolittle*. Vi dà diritto alla parola. E alla comprensione: addirittura all'umanissima nevrosi e persino all'esaurimento nervoso con retroscena di impulsi suicidi. Dimostra il facile sillogismo: gli uomini hanno bisogno di voi, voi avete bisogno di loro. Anzi, come spiega da millenni l'astrologia cinese, noi e voi siamo la stessa identica cosa.

Il bestiario cinematografico è pressoché infinito. È un'arca di Noè di fine millennio abitata da pappagalli, porcellini, colombi, formiche, alligatori, gabbianelle e persino topi di fogna (i più cattivi sono loro, insieme al lucertolone Godzilla, che però è un'altra storia). Oltre, naturalmente, ai classici cani, da sempre in testa alle classifiche con divi come Lassie e Rin Tin Tin, Beethoven o il Commissario Rex.

Ma c'è un titolo che li riassume tutti: *Il dottor Dolittle*. Che non è certo una novità, a dire il vero. Bensì il remake di un film del '67, che da noi uscì con il titolo leggermente diverso di *Il favoloso dottor Dolittle*. Oddio, più che di un remake si tratta di una variazione sul tema. Li eravamo nella vecchia Inghilterra qui a San Francisco. L'umano di turno era uno scienziato raggianti di aver fatto la scoperta del secolo mentre ora c'è un medico superimpegnato e superpagato che riscopre il dialogo col paziente e l'emozione dei primi anni di professione. Li il contestò era quello di un buffo musical (nella nuova versione se ne vedono un paio di immagini in tv e si riascolta la canzone con cui vinse l'Oscar, *Talk to the animals*), qui siamo in piena commedia. E, in ultimo, al posto dell'ingegnato Rex Harrison c'è il pitocomico Eddie Murphy.

E dunque il dottore degli animali, in versione 1998, è uno stressatissimo chirurgo di lusso che, proprio mentre è in procinto di siglare l'accordo miliardario con un magnate delle cliniche private, comincia a sentire le vo-



Senti chi parla

Il dottor Dolittle guida la riscossa dei cine-animali

ci. Ovvero decodifica finalmente l'abbaiare del bastardino che ha messo sotto con l'auto, lo squitito del porcellino d'India di sua figlia e poi, in un'escalation schizitissima in tono con lo stile dell'ex piedipiatti di Beverly Hills, qualsiasi altra parlata ferina. Il fenomeno lo indispetta, quindi lo turba e, infine, com'è prevedibile, lo riconcilia con il suo vero Sé. Trasformandolo in un perfetto veterinario in grado perfino di operare senza anestesia una tigre con le vertigini e la vista sdoppiata che, nella versione italiana, ha gli accenti bolognesi e il tono sconcertato di Andrea Roncato.

Naturalmente *Il dottor Dolittle*,

da oggi nelle sale italiane, è un film per bambini (grandicelli). Ma punta sicuramente anche sul discreto pubblico di ecologisti, animalisti e affini che ha già dimostrato di gradire le chiacchierate del maialino Babe - dopo l'Oscar, tornerà con il sequel *Pig in the City* - e che si prepara ad ascoltare le tirate del pappagallo «pensante» Paulie o le conversazioni «sussurrate» tra Robert Redford e un bellissimo purosangue gravemente ferito che solo un *horse whisperer* può curare.

Ma insomma, tornando al film di Betty Thomas (quella di *Private Parts*) c'è un vago sapore di New Age all'acqua di rose e una dose massiccia di effetti speciali - tutti



Qui e in alto Eddie Murphy in due momenti di «Il Dottor Dolittle»

gli animali muovono il muso in perfetto synch - come nel precedente *Il professore matto*, dove Murphy, ormai alla disperata ricerca di una nuova immagine, si riproduceva in una doppia versione di se stesso (normale e *oversize*) e dava corpo anche al resto della famiglia.

Gira voce, a Hollywood, che quando ti offrono film con bambini o animali, vuol dire che sei caduto in disgrazia. E chissà se vale per Eddie, che ha confessato di aver avuto, fin qui, non pochi problemi con cani, gatti e affini. Alla fine, comunque, se l'è cavata. In un certo senso. E così il nuovo Dolittle gijoneggia, strabuzza gli occhi, dà di matto al momento opportuno - quando lo rinchiudono nel reparto psichiatrico - ma lascia la comicità, e le battute migliori, agli attori-animali: il porcellino d'India che non è mai stato in India e non è neppure un porcellino o il cane che quando gli misurano la temperatura col termometro rettale bofonchia «capolinea».

Cristiana Paternò

Doppiatori in lotta, esercenti preoccupati «Ma noi non siamo crumiri»: le «voci» replicano all'accusa

ROMA. Gli animali parlanti del dottor Dolittle accusati di crumiraggio? Sì, perché il film con Eddie Murphy, in uscita oggi, rompe l'embargo dei doppiatori che sta addirittura mettendo in forse la nuova stagione cinematografica. E da alcuni esponenti della categoria - in sciopero duro dal 13 luglio - è partita l'altroggiorno l'accusa infamante: avete spezzato il fronte. Però Pino Insegno, voce romanesca del cane Lucky, nega: «Appoggio totalmente la vertenza, non mi sarei sognato di fare il crumiro. Abbiamo terminato il lavoro sicuramente prima dello sciopero senza nemmeno sfiorare sui turni». E la Fox, che distribuisce, conferma.

Insegno, con diciassette anni di doppiaggio alle spalle, non si sente un «talent» anche se la sua partecipazione alla Premiata Ditta gli ha dato popolarità e visibilità. Ma «ta-

lent» sono sicuramente Lello Arena (il porcellino d'India) e Andrea Roncato (la tigre), che Tonino Accolla, voce (e risata) italiana di Murphy e direttore del doppiaggio per *Dottor Dolittle*, ha assolutamente voluto per dare vivacità a questo bestiaro parlante che in originale aveva cadenze del nord e del sud degli States. E sull'uso dei talent si dice contrario Insegno «quando non sono attori, come si usa a Hollywood, ma personaggi d'altro genere, televisivi per esempio». Riferimento (svelato): il Fabrizio Frizzi di *Toy Story*.

Nel frattempo, oltre che dai «talent», la lunga lotta delle voci italiane, che se non vedranno accolta la richiesta di contratto organizzzeranno anche un pullman per la Mostra del cinema, potrebbe essere minata da «doppiatori indipendenti» che, si dice, sarebbero già all'opera a Torino e Milano. Crumiri veri anche perché fuori dal giro.

E intanto le uscite prossime, almeno fino a Natale, sono, come si sa, fortemente a rischio: tra queste *Salvate il soldato Ryan*, *X-Files*, *La maschera di Zorro*, ma anche gli italiani *Il mio West* e *La leggenda del pianista sull'oceano* che hanno in squadra tre stranieri (la coppia Harvey Keitel-David Bowie e Tim Roth). Allarmatissimi, infine, gli esercenti. «Fermi per quattro mesi in assenza di prodotto valido, le sale non potranno contare sui nuovi film, già usciti nel resto d'Europa, nei tempi previsti e questo provocherà, tra l'altro, strozzature di mercato ancora più insopportabili se si aggraveranno spostamenti di programmazione già pianificate, causati da ritardi nell'appuntamento dei film», osserva l'Anec. La soluzione? Riempire le sale di prodotti italiani o di stranieri sottotitolati e vedere l'effetto che fa.

Cr. P.

E ora Roma diventa «caput animalis»

Quattro premi tutti dedicati agli animali: alla loro presenza, da protagonisti, nelle campagne pubblicitarie, nei marchi industriali, nei documentari, nei film e nei cartoon. Verranno assegnati da apposite giurie in una serata al Campidoglio il prossimo 3 ottobre. L'iniziativa che va sotto il titolo di «Roma Caput Animalis» è promossa dal Comune di Roma, da alcuni ministeri e dalle più importanti associazioni naturalistiche.



Quella formica sembra proprio Woody Allen

Formiche. Pensose, più che fastidiose: protagoniste di «Antz», lungometraggio in animazione al computer, targato Spielberg, diretto da Eric Dannel e Tim Johnson con doppiatori d'eccezione, a cominciare da Woody Allen e Sharon Stone. La vicenda ruota attorno al «formico» Zeta, tanto indolente quanto anticonformista, e innamorato della figlia della regina. Si troverà, per caso, a guidare la rivolta contro il conformismo del formicaio.



Pulci, cavallette e ancora formiche Guerra in 3D

Ancora formiche: «A bug's life», diretto dal mago dell'animazione in 3D John Lasseter («Toy Story») narra di un gruppo di formiche, guidate dalla protagonista Flik nella guerra contro un esercito di cavallette comandate dal malvagio Hopper. Per cercare di sconfiggere gli assaltatori le formiche assolteranno un gruppo di pulci. Formiche Disney contro formiche Spielberg: i due film usciranno infatti a distanza di un mese uno dall'altro.



Una gabbianella «made in Italy» contro Hollywood

Gatti, topi e uccelli. Ovvero «La gabbianella e il gatto», diretto da Enzo D'Alò, prodotto da Cecchi Gori, tratto dal libro di Luis Sepúlveda. La storia di una gabbianella salvata e allevata dai gatti è un apologeto sulla diversità e sui problemi dell'integrazione. Riscuola il buon artigianato industriale di La Lanterna Magica (dallo studio torinese guidato da D'Alò è uscito il successo de «La Freccia Azzurra») a tenere testa ai colossi hollywoodiani.

Non ci sarà «The loss of sexual innocence»

Venezia: salta film di Figgis Laudadio cerca un rimpiazzo

ROMA. Salta all'ultimo momento un film veneziano: *The loss of sexual innocence* di Mike Figgis, annunciato nella sezione Prospettive. Dato per certo - la produzione aveva già firmato la lettera d'impegno - nel programma della 55esima Mostra, non potrà essere presentato perché, ufficialmente, «non pronto». E il curatore Felice Laudadio è tornato ieri a Roma in gran fretta per visionare un possibile sostituto. Il film di Figgis era stato già inserito nel calendario del festival, nella giornata del 6 settembre. E Laudadio confessa che fino all'ultimo ha pensato di presentarlo comunque, essendo la Biennale in possesso della copia. «Ma i produttori hanno insistito e non ho voluto forzare la mano. Certo, se si fosse trattato di un film in concorso avrei fatto la guerra». Amareggiato? «No, piuttosto stupito che un impegno preso non venga mantenuto. Io sono abituato a mantenere la parola data, non tutti evidente-

mente fanno altrettanto. Peraltro *The loss of sexual innocence* non è un film che avevo cercato io, mi era stato proposto». Si dice che all'origine della decisione dei produttori della Summit Entertainment ci sia l'impossibilità di trovare una distribuzione prima del '99 - anche se la Cecchi Gori si era fatta avanti - e quindi la volontà di presentarlo in un festival successivo. Il film, diretto dal regista di *Via da Las Vegas*, è interpretato da Julian Sands, Saffron Burrows e Kelly MacDonald e racconta, attraverso una serie di flash, la vita di un uomo messa a confronto con la cacciata dal Paradiso di Adamo ed Eva.

Altra defezione possibile: quella di Steven Spielberg e Tom Hanks. I due americani, attesi per l'inaugurazione, starebbero pensando di rinunciare al viaggio nel caso che lo sciopero dei doppiatori blocchi l'uscita di *Salvate il soldato Ryan* prevista per il 2 ottobre.

Maria Falcone, sorella del magistrato: «Mio fratello riteneva che quella serie avesse svolto un ruolo importante»

La Rai blocca la Piovra 10: «Sulla mafia poche idee»

La decisione di Stefano Munafò, responsabile della fiction. Ma la parola finale sul futuro della saga tv spetterà ai vertici aziendali.



Raoul Bova ne «La Piovra»

storie intime e familiari».

Munafò riconosce che la Piovra «ha avuto una funzione importante, non soltanto perché è una serie produttiva longeva e di grande successo, ma soprattutto perché ha contribuito alla conoscenza del fenomeno mafioso, quasi anticipando fatti che sarebbero accaduti». Dalla «Piovra» - osserva Munafò - il

pubblico si aspetta che debba svelare chissà cosa: il successo e l'attesa che crea ogni volta hanno posto le basi per questa crisi attuale, che contiamo di superare». Così si è deciso di sospendere la produzione: «O c'è un'idea valida - conclude Munafò - che regga il confronto con la tradizione oppure è meglio proseguire con fiction che si occupano di mafia senza avere il marchio «Piovra» che le caratterizzi e al tempo stesso le condizioni». Le decisioni finali spetteranno non solo a Munafò, ma anche al direttore di Raiuno Agostino Sacca e ai vertici Rai.

Comunque la decisione di sospendere la produzione della «Piovra 10» fa discutere. La sorella di Giovanni Falcone, Maria, sostiene che il magistrato ucciso nel '92 a Ca-

pacì riteneva che la «Piovra» avesse una funzione importante per il pubblico: lo sensibilizzava alla questione mafia quando del fenomeno non si parlava». «Se non ci sono agguanti Maria Falcone - idee nuove e comunque giusto chiudere, anziché ripetere vecchie storie, temi ormai abbondantemente setacciati». Il sostituto procuratore della Dda antimafia di Palermo, Ignazio De Francisci ammette di non aver visto un'intera puntata della «Piovra». «Quando per tutto il giorno - spiega - lavori su indagini e processi di mafia non è possibile tornare a casa e guardare in tv il proprio lavoro, non è relax». «Credo che la crisi ideativa - aggiunge - non sia giustificabile. Perché gli autori non seguono qualche processo di mafia? Vengono in tribunale, seguono le storie dei vari Brusca e soci: troveranno spunti per la loro fiction, magari storie di filoni inediti come quelli tra erotismo e mafia».

L'attore Pino Caruso non può che gettarla sull'umoristico: «Se voglio-

no risolvere qualsiasi crisi ideativa si rivolgano a Totò Riina, lo incontrino. Sarebbe uno sceneggiatore ideale». Il presidente della Provincia di Palermo, Francesco Musotto, arrestato e processato per concorso in associazione mafiosa e assolto in primo grado sostiene che «la realtà offre sempre spunti a uno sceneggiatore o ad uno scrittore». «Penso - aggiunge - a Leonardo Sciascia, l'unico che, conoscendo a fondo la Sicilia, l'ha rappresentata al meglio. A me la «Piovra» non è mai piaciuta, la ritengo una delle più basse produzioni della Rai. Penso che sia stata sospesa perché ha stancato». Il deputato Ds Beppe Lumia, componente della commissione parlamentare antimafia, sostiene che le «storie da raccontare vi sono ancora», mentre per il senatore dei Riformatori, Piero Milio, legale dell'ex funzionario Sisle Bruno Contrada, condannato per mafia, «le idee mancano perché c'è gran confusione sul fenomeno mafioso e nessuno capisce più cosa sta accadendo».



Ciclismo su pista Ok gli azzurri dell'inseguimento

Scontato passaggio del primo turno per il quartetto azzurro dell'inseguimento a squadre guidato da Andrea Collinelli e detentore del titolo iridato (Mario Benetton, Adler Capelli, Cristina Citton e Collinelli hanno il 3° tempo dietro Ucraina e Francia). La 2ª giornata dei Mondiali di ciclismo su pista a Bordeaux ha invece riservato un'amara sorpresa nell'inseguimento femminile: Antonella Bellutti, olimpionica della specialità, si è piazzata 6ª ed è stata eliminata così come il quartetto della velocità olimpica (Gabriele Gentile, Roberto Chiappa e Luca Stefanelli).



Zorzi lascia il volley e si dà alla danza Come direttore tecnico

Basta con le schiacciate, Andrea Zorzi (nella foto) lascia la pallavolo a 33 anni e dopo 13 di serie A e 10 con la nazionale. Nel suo futuro c'è il balletto - sarà direttore tecnico della compagnia di danza moderna della moglie, l'ex ginnasta Giulia Staccioli - e avrà un ruolo di consulente, per la comunicazione tv di Federazione e Lega pallavolo. Zorzi, due Campionati del mondo, tre europei, quattro World League, due scudetti, quattro coppe Italia non si ferma ai ricordi: «È stata la prima grande vittoria negli europei dell'89 a Stoccolma. Non è stata la vittoria più importante, ma è stata quella ha trasformato la pallavolo italiana».

Calcio, Superlega Johansson, Uefa, la bocca «È solo commercio»

No alla Superlega europea di calcio «perché mina la credibilità del calcio continentale e perché discrimina l'Europa dell'Est». Così il presidente della Uefa, lo svedese Lennart Johansson, ha motivato la sua posizione decisamente negativa nei confronti dell'ipotesi di creazione di un «supercampionato» europeo: «È il tentativo, con riunioni segrete, dossier, accordi sottobanco e pressioni sulle squadre, di distruggere la struttura tradizionale del calcio europeo e per fare dei soldi la parte importante di questo nostro sport». Rodolfo Hecht, l'uomo del progetto Superlega, sostiene che il campionato europeo sarà una realtà nel 2001.

**L'Unità
lo Sport**



Christian Vieri, nuovo acquisto della Lazio

A Montecarlo i sorteggi di Champions League. L'azzurro dell'Atletico in fuga da Sacchi: pagato 50 miliardi

L'Inter alla prova Real La Lazio: «Preso Vieri»

Under 21 in Galles E l'Olimpica punta su Pirlo

ROMA. Forte di un paio di gioielli che hanno brillato molto nelle notti d'estate (Pirlo e Ventola), e di un gruppo di buona levatura media, la nazionale under 21 allenata da Marco Tardelli comincia ufficialmente il nuovo ciclo con il match con il Galles parallelo a quello della nazionale maggiore e parimenti valida per il campionato europeo mentre l'obiettivo finale sono le Olimpiadi del 2000 a Sydney, Australia. Tatticamente Tardelli ha fatto i suoi esperimenti nelle amichevoli della primavera scorsa (una delle quali proprio con il Galles, battuto 2-1 a Modena), affrontate con un modulo 3-4-1-2. Probabile che intenda proseguire su quella strada. Determinante sarebbe dunque l'apporto di Pirlo, talento impegnato a trasformare in assist per le punte il lavoro dei centrocampisti: «Ha grandi qualità - ammonisce Tardelli - ma non tiriamo fuori paragoni azzardati, di Rivera ce n'è uno solo. Per questo ragazzo il momento difficile arriva proprio con questi paragoni: per fortuna mi sembra attrezzato per evitare il rischio di perdere il senso della misura».

E sono venti i giocatori convocati da Marco Tardelli, tecnico della nazionale under 21, per la gara di apertura delle qualificazioni del campionato europeo di categoria contro il Galles (Wrexham, GB, il 4 settembre alle 17 locali, le 18 in Italia). Questa lista - portieri: Abbiati (Milan), De Sanctis (Juventus) difensori: Cristante (Padova), Diana (Brescia), Grandoni (Sampdoria), Mezzano (Inter), Mirri (Fiorentina), Rivalta (Cesena), Zanchi (Udinese) centrocampisti: Baroni (Lazio), Gattuso (Rangers Glasgow), R. Longo (Napoli), Rossi (Salernitana), Zambrotta (Bari), Zennoni (Atalanta) attaccanti: Ambrosini (Milan), Comandini (Cesena), Pirlo (Inter), Scarfato (Napoli), Ventola (Inter).

MONTECARLO. La notizia dell'acquisto di Christian Vieri da parte della Lazio e il sorteggio per la Champions League, con l'Inter che giocherà contro il Real Madrid, scuotono il mondo del calcio annunciando in pratica l'imminente avvio della stagione. Riflettori su Madrid, dunque e su Montecarlo.

Dalla capitale spagnola è stata diffusa e confermata la notizia del divorzio tra l'Atletico e il fuoriclasse italiano, pare per dissensi con Arrigo Sacchi. La Lazio avrebbe acquistato Vieri per cinquanta miliardi.

La Lazio ha presentato un'offerta di 50 miliardi per il bomber dell'Atletico Madrid Christian Vieri ad appena 48 ore dall'inizio del campionato spagnolo, secondo quanto riferito dalla televisione spagnola. Se l'accordo sarà questo, il guadagno netto per la società spagnola sarà di circa venti miliardi perché Vieri venne acquistato dalla Juventus nel 1997 per circa 30 miliardi. La notizia giunge a tre giorni dalle dichiarazioni del presidente dell'Atletico Madrid, Jesus Gil

I GIRONI DELLA CHAMPIONS LEAGUE					
GIRONE A	GIRONE B	GIRONE C	GIRONE D	GIRONE E	GIRONE F
Ajax Porto Olympiakos Croatia	JUVENTUS Athletic Bilbao Rosenborg Galatasaray	Real Madrid INTER Sturm Graz Spartak M.	Barcelona Bayern M. Manchester U. Breondby	Lens Arsenal Panathinaikos Dynamo Kiev	Kaiserslautern Psv Eindhoven Benfica Hjk Helsinki
IL CALENDARIO DI INTER e JUVENTUS					
16 settembre: Juventus - Galatasaray	16 settembre: Real Madrid - Inter				
30 settembre: Rosenborg - Juventus	30 settembre: Inter - Sturm Graz				
21 ottobre: Bilbao - Juventus	21 ottobre: Inter - Spartak				
4 novembre: Juventus - Bilbao	4 novembre: Spartak - Inter				
25 novembre: Galatasaray - Juventus	25 novembre: Inter - Real Madrid				
9 novembre: Juventus - Rosenborg	9 novembre: Sturm Graz - Inter				

Accedono ai quarti le prime dei sei gironi più le migliori due. Semifinali 7 e 21 aprile. Finale 26 maggio.

y Gil, secondo cui il capocannoniere azzurro dei mondiali aveva perso la sua fiducia e quella dell'allenatore Arrigo Sacchi. Nonostante l'infortunio che lo ha tenuto fuori dal campo per parte della scorsa stagione, Vieri è divenuto capocannoniere del campionato spagnolo con 24 reti. Già nel

giorni scorsi Vieri era stato ritenuto dalla stampa iberica sul punto di lasciare la squadra allenata da Sacchi (che avrebbe detto all'attaccante «non giocherai più con questa maglia fino a quando io sarò qui»).

Il ritorno in Italia del centravanti della nazionale si è appreso proprio

mentre l'attenzione generale era attratta dal sorteggio per la composizione dei gironi eliminatori della Champions League, a Montecarlo. La sorte ha affidato il Real Madrid all'Inter, riproponendo una sfida storica per il calcio europeo. Lo Spartak Mosca e l'austriaco Sturm Graz, sono

le altre due squadre inserite nel girone dei nerazzurri. Più facile, sulla carta, il gruppo della Juventus che giocherà contro il Rosenborg (Norvegia), l'Athletic Bilbao (Spagna) e Galatasaray (Turchia). Entrambe le squadre italiane esordiranno il 16 settembre: l'Inter giocherà al Bernabeu proprio contro il Real; la Juve ospiterà il Galatasaray.

Il girone di ferro è quello che è capitato al Barcellona che se la dovrà vedere con il Bayern Monaco e il Manchester United per il primo posto mentre anche il Breondby non si può considerare un avversario materasso. Comprensibili gli stati d'animo delle italiane. «Le cose sono andate bene sulla carta - dice Roberto Bettega - ma bisognerà comunque stare attenti. Con il Bilbao abbiamo buoni ricordi, il Rosenborg ci ha reso la vita difficile, ma certo il nostro girone potenzialmente non è difficile».

Più preoccupati i commenti all'Inter anche se il match contro il Real Madrid elettrizza. Una sfida storica, una classica del calcio europeo che

obbliga ad un tuffo nel passato: contro il Real Madrid l'Inter di Angelo Moratti nel 1964 conquistò la sua prima Coppa dei Campioni e contro gli spagnoli - fin dalla partita d'esordio al Bernabeu - la squadra di Massimo Moratti deve ora scontrarsi per riprendere il filo di quel sogno lontano. Gigi Simoni avverte tutto il carico di significati fatti emergere dal sorteggio di Montecarlo. «Giocare contro il Real - commenta il tecnico - significa giocare contro i detentori della Coppa, ma c'è soprattutto il piacere l'orgoglio di una sfida affascinante, sicuramente la più bella proposta da questi gironi». Lo Spartak Mosca non ha più Alenitchev, ma Simoni lo ricorda ancora come avversario nelle semifinali della Coppa Uefa dello scorso anno: «È una squadra molto forte, saranno da valutare le condizioni climatiche in cui giocheremo. Comunque i colbacchi li abbiamo già pronti...». Quanto allo Sturm Graz, per Simoni «è espressione di un calcio austriaco che ai mondiali si è dimostrato di buon livello».

F1, Gp del Belgio: a Spa le Ferrari con la monoposto «lunga» sul circuito dove il pilota tedesco ha vinto 4 volte

Schumacher, ottimismo a 300 kmh

DALL'INVIATO

SPA (Belgio). Sette punti sono meno di un Gp. Sette punti separano Michael Schumacher dal leader del mondiale Mika Hakkinen. Sette punti Schumacher vuole recuperare a Francorchamps sul circuito che a lui ha dato di più, che lo ha lanciato in carriera. La ricetta perché tutto questo si avveri? Per il tedesco è semplice. Una buona innaffiata di pioggia (a Spa piove molto spesso), qualche ritocco alla vettura (o meglio il rispolvero del famigerato «passolungo»), un motore più potente (800 cavalli da schierare di sicuro in qualifica) e l'essere favorito numero 1, visto che per tre anni di seguito Schumi si porta a casa la coppa di cristallo qui in Bel-

gio. E poi, come ultimo tocco, voci parlano di una nuova vernice (più leggera, miracolosa, con la quale la rossa abbasserebbe i tempi almeno di un paio di decimi). Un vero prodigio. In verità in questo spicchio verde di Belgio sembra di essere veramente in un altro mondo. Piove, esce il sole, piove ancora. E questa instabilità piace alle Ferrari e a Schumi ancora di più. Ogni anno la nuvoletta innaffia abbondantemente la pista e nei boschi delle Ardenne la corsa diventa tutta per il tedesco, per il «mago della pioggia» che a Francorchamps da tre anni consecutivi spopola (due con la Ferrari; uno con la Benetton, anno '95, campione del mondo). In totale comunque 4 vittorie, la prima nel '92 l'anno dopo il suo esordio in Formula

1 con la Benetton Ford. E su questo nuovo Gp ci scommettono in molti. Per primo Schumi che rilancia la sua candidatura al titolo, proprio dal circuito più lungo del mondiale (6,969 km) e a quattro gare dal termine del campionato. «È una pista che mi piace, mi dà emozioni - dice spavaldo Schumacher - mi sento a pochi passi da casa (Kerpen, in Germania, ndr). È un tracciato che esalta le caratteristiche dei piloti, per questo piace un po' a tutti. Per me comunque - continua il campione tedesco - è particolare perché mi ha sempre trattato bene... Negli ultimi tre Gp ho sempre vinto. E poi qui ho fatto il mio esordio (sulla Jordan, ndr.) nel 1991». La Ferrari nel giorno del suo 600° Gp deve dare il tutto per tutto. Nei 44 giri del circuito

di Spa, in un continuo di saliscendi, rettilinee e curve mozzafiato (vedi l'Eau Rouge) dove l'incognita della pioggia è sempre in agguato, Michael Schumacher cercherà la 119/a vittoria della Ferrari, la sua 14/a personale con il Cavallino (delle 33 in totale). La tabella di marcia della Ferrari vedrebbe così suddivise le quattro gare che rimangono al termine. Parole di Schumi: «Sono qui per vincere (in Belgio ndr.). Imola? Sono meno preoccupato di prima... In Lussemburgo la pista del Nurburgring è adattissima alla Ferrari... A Suzuka (in Giappone ndr) nell'ultima gara poi ce la giochiamo...». In sostanza Schumi dice che due su tre delle prossime gare andranno alla Ferrari. E che l'ultima sarà il solito terno a lotto, come

l'anno scorso in Spagna. Lì, però, la Williams vinse il titolo e la Ferrari rimase nella polvere. Oggi le «libere» diranno poco, in quanto a tempi; i veri «numeri» si vedranno domani nelle qualifiche. La Rossa, e Schumi lo ha annunciato, avrà il supermotore (800 cavalli, 30-40 in più del precedente) e la speranza di poter conquistare il titolo che sfugge da 19 anni. «Dopo Hockenheim - conclude Schumi - abbiamo capito e imparato molto. Adesso ho molta fiducia. Voglio onorare la Ferrari nel giorno del suo 600° Gp e visto che lunedì è la festa del mio presidente (Montezemolo ndr.) magari regalargli una vittoria».

Maurizio Colantoni

Superbike a Zeltweg Sfida finale Ducati-Honda

ZELTWEG (Austria). La lotta al titolo mondiale della superbike, quando mancano tre round e sei gare, con 150 punti da assegnare, diventa incandescente: domenica sul circuito di A1 Ring, in Austria, riprenderà la caccia a Troy Corser che ha in Aaron Slight l'avversario più pericoloso. La Honda - oggi le prove - quindi tenterà il sorpasso della Ducati. Carl Fogarty è ancora convinto di poter far suo il titolo, soprattutto se in Austria e in Olanda (ad Assen il 6 settembre), dovesse trovare i circuiti asciutti. Pierfrancesco Chili spera, invece, nella pioggia: sul bagnato si trova a suo agio e tenterà quanto meno di andare al podio, al termine della sfida conclusiva in Giappone, a Sugo, il 4 ottobre.



Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse tra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TELEFONO E SERVIZI PER IL GIOCO E IL TEMPO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per informazioni sulle nuove Scommesse sullo Sport in Agenzia Ippica tel: 167/055155. Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle e Pagine Utili alla voce "Agenzie Ippiche".



R

L'Unità



ANNO 75. N. 200 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

VENERDÌ 28 AGOSTO 1998 - L. 1.700 ARR. L. 3.400

Ma il Vaticano sostituisce il portavoce del Cardinale

Caso Giordano: la Santa Sede protesta con Prodi



Veltroni: una sessione parlamentare sulla giustizia

ROMA. «Non ci sentiamo coinvolti direttamente se non nel senso che ci sentiamo di dovere assicurare i diritti dei cittadini e dei magistrati, consentendo, a questi ultimi, di portare avanti le loro indagini di fronte a chiunque». Il vicepresidente del Consiglio, Walter Veltroni, spiega che il passo del Vaticano non crea difficoltà al governo. Torna poi a intervenire sui temi della giustizia: il rispetto dell'autonomia della magistratura è legato al rispetto dei diritti dei cittadini, se non affermiamo questo principio saremo tutti travolti. «A gennaio, dopo la Finanziaria torna a proporre Veltroni - convochiamo una sessione parlamentare sulla giustizia divisa in due parti: la prima approva le norme contro la corruzione, la seconda trova una soluzione a Tangentopoli. La commissione proposta dal Polo, invece, non sarebbe altro che il terreno per dare la stura ad una guerra politica, per riproporre gli scontri e le rivalità politiche rispetto alle vicende giudiziarie. Se nei prossimi mesi si vorrà ricominciare in questo modo, non si arriverà da nessuna parte».

ALCESTE SANTINI

TRE SONO GLI ATTI compiuti ieri dalla S. Sede per precisare, con «un passo ufficiale», la sua posizione verso lo Stato italiano, a proposito della vicenda del card. Michele Giordano, per vincolare quest'ultimo a parlare con maggiore moderazione, quando è necessario, e per chiarire come vanno amministrati i patrimoni e le risorse finanziarie nell'ambito di una diocesi, in base a regole e responsabilità ben precise, a cominciare da quelle dell'arcivescovo di Napoli.

Ad illustrare «la posizione della S. Sede in merito agli aspetti riguardanti i rapporti tra Chiesa e Stato nella nota vicenda che vede coinvolto il card. Giordano» - ha dichiarato in una nota Navarro Valls - è stato il Segretario per i Rapporti con gli Stati, mons. Jean-Louis Tauran, «in un incontro» che questi ha avuto, ieri mattina in Segreteria di Stato, con il nostro ambasciatore accreditato presso il Vaticano, Alberto Leoncini Bartoli. Non è stata consegnata a quest'ultimo una nota di protesta scritta, né verbale, ma si è trattato di un discorso e di uno scambio di idee svoltisi nel corso di «un incontro», perché l'ambasciatore potesse riferire al Ministro degli Affari Esteri italiano e, quindi al Governo.

Abbiamo appreso che i rilievi fatti da mons. Tauran al nostro ambasciatore hanno riguardato «il modo spettacolare» seguito dagli inquirenti, ai fini di operare una perquisizione e di ottenere dei documenti. Ciò che, ad avviso della S. Sede, si sarebbe potuto fare con «una richiesta formale di documentazione», alla quale il card. Giordano non si sarebbe potuto opporre, come del resto

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 8 e 9

SEGUE A PAGINA 9

Malissimo Wall Street, Piazza Affari perde il 4,4 per cento. Il Fondo monetario: «Per ora niente prestiti a Mosca»

Il rublo è carta straccia

Elsin ormai sull'orlo delle dimissioni, ma prima vuole incontrare Clinton. A picco le Borse mondiali, Milano ha bruciato 60mila miliardi in due giorni

ROMA. Giornata da incubo per le Borse mondiali. Il rublo non vale praticamente più nulla, è carta straccia. Ieri mattina la Banca centrale ha sospeso le transazioni con tutte le monete. Le voci sulle dimissioni di Elsin si rincorrono ormai senza tregua, e tutti chiedono che abbandonino la guida del paese. Ma il presidente russo vuole prima incontrare Clinton nel vertice fissato da molto tempo. Tutte le Borse mondiali calano a picco, perdita record per Piazza Affari (la seconda dell'anno) il 4,4%. In due giorni sono stati bruciati più di sessantamila miliardi. E anche il Fondo monetario internazionale affonda le speranze dei russi: l'incontro di Camdessus con Cernomyrdin non ha avuto i risultati sperati: per ora niente nuovi prestiti, se ne potrà parlare solo dopo le riforme economiche.

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 2 e 3



LE INTERVISTE

Brzezinski: «Il mondo ormai non ha più leader»

Moshe Lewin: «Via Boris o la Russia esce dalla storia»

A PAGINA 5

BOSETTI

A PAGINA 2

GINZBERG

La disfatta di uno Stato

MADDALENA TULANTI

È STATA una autorevole tv americana, la Cbs, a diffondere la notizia: Elsin ha preparato le dimissioni, alla lettera manca solo la firma. Ed è stato un autorevole uomo di governo americano, il vicesegretario di Stato, Strobe Talbott, a Mosca per preparare il summit del 2 settembre fra il presidente Usa e quello russo, a smentirla. Poi è arrivato anche il Cremlino. La notizia ha detto il portavoce di Elsin Yastzhembekij - è «inventata e falsa» e ha invitato mezzi di informazione «stranieri» a «non diffondere informazioni inattendibili e a non osta-

SEGUE A PAGINA 3

Intervista al ministro della Pubblica Istruzione. È polemica sulla Turco che firma una petizione per la parità scolastica

Super-diploma per il lavoro

Berlinguer annuncia: il corso durerà due anni, la formazione si farà nelle imprese

ASSICURAZIONI Sotto inchiesta i rincari per i motorini

Il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani ha avviato accertamenti sul rialzo delle tariffe delle assicurazioni dei motorini, che hanno scatenato proteste e polemiche. Spetterà al ministero verificare se i rincari, che in alcuni casi arrivano quasi al 300%, sono davvero giustificati.

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 16

ROMA. Diploma, laurea, laurea breve ma anche il super diploma. È quest'ultimo il nuovo tassello al mosaico a cui lavora il ministro Luigi Berlinguer e che anticipa nell'intervista a «L'Unità». «Si tratta di un canale formativo, fino a due anni - spiega il ministro - da fare dopo il diploma. Oggi chi esce dalla scuola o va all'università o si mette in cerca di un lavoro. Ma spesso per trovarlo occorre una preparazione specifica». Con il super diploma i ragazzi potranno approfondire la loro preparazione ed entrare in contatto diretto con il mondo del lavoro: un vero e proprio percorso di studio e formazione. Per chi poi decide di proseguire gli studi, il corso sarà riconosciuto dall'università. Intanto è polemica per la ministra Livia Turco che al meeting di Rimini di Ci ha firmato la petizione per la parità tra scuola pubblica e privata.

CAPITANI CICONTE ALLE PAGINE 13

PRIMO PIANO



Fondi pensione Enel e piloti verso il fallimento

A PAGINA 6

WITTENBERG

L'egoismo generazionale

CHIARA SARACENO

QUASI TUTTA la flessibilità del mercato del lavoro - che è ormai notevole, come giustamente ricordano i sindacati - in Italia è a carico delle generazioni più giovani: sono i giovani fino a 35 anni, infatti (oltre ad una quota di donne nell'età centrale) a costituire il grosso non solo degli occupati nei contratti a termine, ma dei lavoratori atipici e del cosiddetto «popolo della partita iva» e del «dieci per cento». Per questo, e non solo per gli effetti della riforma delle pensioni, i giovani di oggi beneficiano solo in minima parte o per nulla dei benefici del Welfare State, in particolare di quelli derivanti dal Welfare occupazionale e che in Italia sono molto importanti: non solo da vecchi avranno pensioni molto più basse di quelle dei loro nonni e dei loro genitori, ma oggi spesso non hanno accesso ai congedi di maternità, agli assegni a nucleo

SEGUE A PAGINA 16

Ancora bombe a Tel Aviv, 21 feriti

Trasferiti negli Stati Uniti per affrontare il processo due sospettati dell'attacco terroristico in Kenia.



DALL'INVIATO

TEL AVIV. Una bomba esplosa ieri mattina nel centro di Tel Aviv che ha provocato il ferimento di 21 persone tra cui due bambini e una donna incinta, ha ridestato in Israele il timore di una ripresa degli attentati che insanguinarono il paese tra il '95 e il '97. Ma se Israele sta intensificando i controlli di sicurezza per prevenire le rappresaglie annunciate dagli integralisti islamici dopo i raid americani contro Sudan e Afghanistan, nel paese cresce l'apprensione per le possibili azioni di estremisti ebraici per bloccare un accordo definitivo con l'Autorità nazionale palestinese (Anp) di Yasser Arafat. Il leader palestinese ha duramente condannato l'attacco contro «cittadini innocenti».

DE GIOVANNANGELI ALLE PAGINE 11

IL CASO Stop alla Piovra il telefilm amato da Falcone

«La Piovra» è finita. La puntata n. 10 della serie, prevista dalla Rai, è stata bloccata per una «crisi ideativa». Maria Falcone, sorella del magistrato ucciso ricorda che «Giovanni la riteneva importante per il pubblico: lo sensibilizzava al problema mafia».

IL SERVIZIO UNITADUE A PAGINA 5

Vieri alla Lazio per 54 miliardi

Colpo grosso di Cragnotti, in biancazzurro il cannoniere dell'ultimo Mondiale.

LA RICERCA I deportati dai lager all'industria

L'industria tedesca sopravvissuta alla guerra grazie ai deportati. Su «Stern» uno studioso tedesco rivela come migliaia di operai, destinati ai lager, furono invece messi al lavoro nei bunker del Reich. Così fu possibile la ripresa subito dopo la fine del conflitto.

SOLDINI UNITADUE A PAGINA 1

ROMA. Colpo grosso della Lazio. Christian Vieri, centravanti dell'Atletico Madrid, dalla prossima stagione vestirà in biancazzurro. La trattativa con la squadra spagnola si è conclusa per la cifra record di 54 miliardi. Ora manca solo la firma del giocatore, ma visto che Vieri ha già dato la sua disponibilità, si tratta solo di un dettaglio. Dalla società di Cragnotti non giunge nessuna conferma ufficiale, ma la notizia è ormai certa. L'accordo è stato raggiunto ieri mattina a Madrid fra il figlio del presidente Gil (gran capo dell'Atletico) e Sergio Cragnotti. Come cambierà ora il gioco della Lazio? Il sorteggio di Champions League riserva una grande sorpresa. Nel primo turno si scontreranno Inter e Real Madrid. Rischi e incognite di una sfida piena di fascino.

IL SERVIZIO ALLE PAGINE 19

SABATO SU 29 L'Unità IL PROGRAMMA INTEGRALE DELLA FESTA NAZIONALE

Venerdì 28 agosto 1998

6 l'Unità

I CONTI PUBBLICI



Il nucleo di valutazione presso il ministero del Lavoro getta l'allarme sui sei fondi speciali dell'Inps: «Sono vicini al collasso»

Elettrici e piloti, pensioni a rischio?

Treu: i conti sono in rosso ma i diritti non si toccano

Previdenza
Con la riforma
tre soli Enti

Tre soli grandi enti previdenziali (Inps, Inpdap e Inail) con un forte decentramento territoriale e controllati da un unico organismo. La riforma disegnata dalla Commissione di controllo degli enti previdenziali prevede, in sintesi, un grande ente per la previdenza dei dipendenti privati (Inps), un altro per i dipendenti pubblici (Inpdap) e un solo grande ente per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro. Gli altri enti saranno o incorporati, o privatizzati.

ROMA Sono a rischio di collasso i fondi pensionistici di particolari categorie, come gli elettrici, i telefonici e i piloti, e quindi anche la misura dei loro trattamenti quando andranno in pensione. Si tratta dei sei fondi speciali amministrati dall'Inps, che concedevano condizioni privilegiate rispetto agli altri lavoratori dipendenti, conservate dalla riforma Amato del '92 e allineate con molta lentezza alla normativa generale introdotta con la riforma Dini del '95. L'allarme viene dal rapporto del Nucleo di valutazione della spesa pensionistica presso il ministero del lavoro, sul quale il settimanale «Il Mondo» oggi in edicola presenta un servizio. Il rapporto dice che la legislazione vigente «non prevede alcuna salvaguardia dei diritti acquisiti» per cui accertato il dissesto i mi-

nisteri del Lavoro e del Tesoro possono disporre in via amministrativa che il calcolo delle prestazioni può essere peggiorato «anche per il periodo precedente al dissesto». Contrariamente a quanto avviene per gli enti privatizzati (ad esempio quello dei giornalisti), dove in caso di dissesto le prestazioni possono essere peggiorate solo con misure limitate al periodo contributivo successivo all'intervento, essendo «intangibili e definitivamente acquisiti i diritti previdenziali maturati» fino al momento della modifica.

Ma la formulazione del rapporto è ambigua. Le fonti d'agenzia hanno interpretato questa delegificazione dell'intervento sui diritti acquisiti nelle gestioni non privatizzate, addirittura come la facoltà di tagliare le pensioni in pagamento.

Anzi, per un milione fra iscritti e pensionati delle categorie citate sarebbero a rischio le prestazioni. Se fosse vero, a un ex dipendente dell'Enel in pensione da 7-8 anni che prendesse tre milioni al mese, Treu e Ciampi potrebbero dire: il tuo fondo è in passivo, da oggi prenderai un milione al mese invece di tre.

A quanto pare non è, e non sarà così. Per la verità il ministero del Lavoro si era limitato a smentire che sia «all'esame alcun provvedimento inteso a ledere i diritti acquisiti delle categorie indicate». Oggi no, ma domani? Si possono stroncare le pensioni in pagamento? E per farlo, basterebbe un decreto interministeriale Lavoro-Tesoro senza che il Parlamento possa farci nulla? Una cosa è prospettare a un lavoratore in servizio che quando andrà in que-

que dormire sonni tranquilli. Anche le regole e i meccanismi pre-riforma per chi sta ancora lavorando non saranno toccati. Se il fondo al quale è iscritto dovesse avvicinarsi al collasso, i meccanismi successivi sarebbero modificati e prenderebbe una pensione più bassa o la prenderebbe più tardi. Certo è che il tempo delle vacche grasse è finito. La gestione dei telefonici in nove anni è passata da un saldo positivo a un buco di 400 miliardi nel '97. L'Impdai (Fondo autonomo dei dirigenti d'azienda) è passato dai 788 miliardi di attivo nell'89 a un deficit di 500 miliardi. Gli elettrici hanno registrato un deficit di 1.100 miliardi, nel conto dei lavoratori dei trasporti c'è una voragine di 1.469 miliardi.

Il pensionato dell'Enel può dunque dormire sonni tranquilli. Anche le regole e i meccanismi pre-riforma per chi sta ancora lavorando non saranno toccati. Se il fondo al quale è iscritto dovesse avvicinarsi al collasso, i meccanismi successivi sarebbero modificati e prenderebbe una pensione più bassa o la prenderebbe più tardi. Certo è che il tempo delle vacche grasse è finito. La gestione dei telefonici in nove anni è passata da un saldo positivo a un buco di 400 miliardi nel '97. L'Impdai (Fondo autonomo dei dirigenti d'azienda) è passato dai 788 miliardi di attivo nell'89 a un deficit di 500 miliardi. Gli elettrici hanno registrato un deficit di 1.100 miliardi, nel conto dei lavoratori dei trasporti c'è una voragine di 1.469 miliardi.

Raul Wittenberg

Cofferati:
«Giorgio Fossa
come Radames»

Giorgio Fossa? «È sicuramente un tenore: Radames che canta "se quel guerriero fossi" e poi finisce sepolto vivo».

Romano Prodi? «Ha un fisico da baritono, quindi è un ottimo padre nobile, il Germont della Traviata». Ad immaginare i ruoli lirici più adatti alla classe dirigente è il leader della Cgil Sergio Cofferati, amante dell'Opera, in un'intervista a «Liberal». Cofferati trova un ruolo anche per Veltroni («Lo vedrei come Ernani, giovane bandito che viene perdonato dal re di Spagna»). Fa vestire a Ciampi i panni di un re («Un basso, una persona seria: il Filippo del Don Carlos») e a Livia Turco quelli della sacerdotessa dei Galli («Una mamma, quindi la Norma, anche se non troppo fortunata»). Fa una brutta fine Rosy Bindi («Una scelta obbligata: la Leonora della Forza del destino»), nei panni della nobile andalusa che si innamora di un sangue misto e finisce uccisa dal fratello. Per Treu è pronto il ruolo mozartiano di «simpatco bugiardo»: «Un perfetto Papageno del Flauto magico». Bassani? «Parsifal, eroe puro e folle che ha il merito di riportare il sacro Graal tra gli uomini, povero Franco, spesso sono i più sfigati».

Monti divide sulla guerra dei figli contro i padri

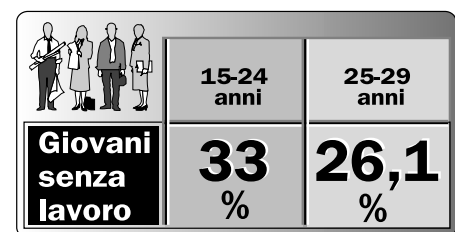
Il ministro degli Affari sociali Livia Turco è d'accordo, ma solo a metà

ROMA. Contro una società «gerontocratica», i figli si oppongono ai padri. La provocazione di uno sciopero dei giovani lanciata dall'eurocommissario Mario Monti divide, ma non troppo. Si dice d'accordo il ministro per gli Affari sociali Livia Turco, ma solo per la parte che riguarda «la sperequazione tra generazioni». Il ministro prende invece le distanze dall'accusa ai sindacati di «non rappresentare gli esclusi», giovani in testa.

«Abbiamo un sistema di protezione sociale che è squilibrato nella redistribuzione delle risorse tra generazioni», afferma. «Non so se la ricetta di Monti sia condivisibile, ma non v'è dubbio che la riforma del Welfare, che prevede l'inclusione dei vari soggetti, non può che basarsi sull'equità tra generazioni. Ma non è una novità.

Per esempio, per quel che ci riguarda abbiamo messo al centro i diritti dei bambini e stiamo lavorando in questa direzione». E sui sindacati, Livia Turco aggiunge: «È stato proprio da loro che abbiamo avuto il sostegno per avviare i nuovi pezzi di riforma dello stato sociale, ovvero l'aumento delle risorse per la famiglia e la sperimentazione del reddito minimo d'inserimento. Non condivido, quindi, la dichiarazione di Monti».

Alle parole dell'eurocommissario, reagiscono in modo antitetico due componenti dei giovani di sinistra. Per Vinicio Peluffo, presidente della Sinistra giovanile, Monti «ha colto nel segno». «C'è un problema sulle giovani generazioni in questo Paese. Un problema che è di sostanziale esclusione, perché sono tenuti fuori dai meccanismi di protezione dello



Stato sociale, tant'è vero che gli strumenti per chi non ha lavoro riguardano solo chi il lavoro lo ha perso (la cassa integrazione, per esempio)».

Anche per la Sinistra giovanile, dunque, la via da percorrere è quella della «riforma degli ammortizzatori sociali, di cui peraltro si parla già nel Dpf», spiega Peluffo. «Pensiamo ad un reddito di inserimento che riguardi i disoccupati e gli occupati saltuari, strettamente legato a corsi di forma-

zione e di inserimento nel mondo del lavoro». La parola chiave rimane dunque «formazione».

E se la Sinistra giovanile al grido di «Trasgrediamo gli ordini» lancia una campagna per la riforma degli ordini professionali (il 10 settembre alla Festa dell'Unità), la Rags (rete di associazioni giovanili e studentesche vicina alla Cgil) ha indetto una giornata di mobilitazione studentesca in tutte le capitali europee per il 20 novembre.

«In Italia servono investimenti seri su scuola e università», dichiara Silvia Davite - e politiche concrete per il diritto allo studio, oltre che la valorizzazione di percorsi che sappiano intrecciare agenzie di formazione e mondo

del lavoro».

Almeno nel reagire alle parole di Monti, i punti di convergenza delle due realtà giovanili sembrano finire qui. «Siamo poco convinti delle dichiarazioni dell'eurocommissario», continua Silvia Davite. «Anche perché le basi del futuro che lui delinea sarebbero una flessibilità che in realtà è precarietà e libertà alle imprese di licenziare quando vogliono. Questo tipo di futuro proprio non ci interessa». Per la Rags è piuttosto importante definire un nuovo sistema «che dia la possibilità ai ragazzi di potersi orientare in una società in continua trasformazione».

La Rete, dunque, non sciopererebbe, ma anche la Sinistra giovanile rifiuta l'idea di una guerra di figli contro padri, se non altro «perché sarebbe una guerra tra poveri», conclude

Peluffo, che anzi annuncia il progetto di «un patto tra generazioni» di cui si parlerà con Sergio Cofferati sempre alla Festa dell'Unità di Bologna.

E il dibattito, anche in questo caso, muoverà dalle cifre. Secondo l'Istat i giovani che hanno già un lavoro o che lo cercano, tra i 15 ed i 34 anni sono 9 milioni 954 mila, su una forza lavoro di 22 milioni 891 mila persone.

I ragazzi tra i 15 ed i 24 anni sono 3 milioni 96 mila, mentre i giovani tra i 25 ed i 34 anni arrivano a 6 milioni 858 mila. Tra i 15 ed i 24 anni gli occupati sono 2 milioni 58 mila e tra i 25 ed i 34, sono 5 milioni 796 mila. I giovani in cerca di occupazione sono invece 1 milione 38 mila tra i 15 ed i 24 anni, e 1 milione 62 mila tra i 25 ed i 34 anni.

Felicia Masocco

NUOVA GAMMA PUNTO
DA L. 119.000 AL MESE

FORMULA
Lire 119.000 al mese

*Esempio: Fiat Punto Sole. Prezzo chiavi in mano lire 17.900.000 (esclusa IPT); versamento iniziale lire 7.650.000; 24 pagamenti mensili da lire 118.898; versamento finale lire 8.500.000 TAN 0,505; TAEG 12,78% (Spese gestione pratica e bolli lire 220.000). Salvo approvazione di S.W.A.

PUNTO STAR CON SERVOSTERZO E CLIMATIZZATORE.

Da Punto, l'auto più venduta in Europa, è nata Punto Star, una nuova stella che si distingue per eleganza e portamento. Ha brillanti motori 1.200 da 60 cv o Turbodiesel, e tutte le comodità che chiedi: aria condizionata, servosterzo, nuova strumentazione e nuovi allestimenti.

La nuova gamma Punto, Punto Sole, Punto Star e Punto Stile, vi aspetta da Concessionarie e Succursali Fiat.

LA PASSIONE CI GUIDA. FIAT



L'ex consigliere di Carter interviene sul tema del disordine politico internazionale discusso con Giovanni Paolo II a Castelgandolfo

«Il mondo non ha leader»

Brzezinski: il Papa diventa l'unica guida globale

ROMA. «Nella crisi di leadership politica secolare a livello mondiale emerge il prestigio di questo Pontefice, cioè del primo leader religioso sul piano globale. Dalla crisi si uscirà solo con una politica più dotata di moralità, una terapia che serve prima di tutto agli Stati Uniti». Zbigniew Brzezinski è appena tornato in America, alle sue vacanze nel Maine, dove lo abbiamo raggiunto al telefono, dopo il ritorno dal ritiro di Castelgandolfo dove ha partecipato al «Colloquio sul pensiero di fine millennio», organizzato intorno al Papa. Il professore di «geostратия» è da sempre molto vicino a Wotyła, di cui parla la lingua, come Gernemek, Kolakowski, Michalski, altri protagonisti dell'incontro di mezzo agosto. Sono molte le affinità di pensiero tra Brzezinski e il Pontefice. Basta scorrere i libri dello studioso americano, *Il grande fallimento* (1989), che annunciava il crollo del sistema comunista, o *Il mondo fuori controllo* (1993), una requisitoria contro Dallas e Dinasty, i serial tv considerati colpevoli di esportare nel Terzo Mondo gli stili di vita edonistici americani con conseguenze destabilizzanti, un attacco alla Tv che nel 1994 il Papa ha fatto suo. Con l'ultimo libro, *La grande scacchiera*, cerca le vie d'uscita dal disordine politico del mondo.

Nel mondo «out of control» di cui lei parla da anni, c'è sempre più bisogno di una guida illuminante. Invece abbiamo una spaventosa crisi di leadership a Washington a Mosca.

«Non c'è dubbio che c'è una crisi di leadership. E da questo punto di vista il prestigio del Papa è la fiducia che riscuote sono qualcosa di unico, perché il Pontefice, in quanto leader di un miliardo di cattolici, ma anche come il primo, sottolinea il primo, leader religioso riconosciuto a livello globale anche dai non cattolici, gode di uno straordinario credito, mentre i leader secolari pressoché ovunque sono molto mediocri.»

Ma il vuoto non è solo spirituale, è politico.

«E su questo trovo particolarmente paradossale che nell'epoca in cui è rimasta una sola superpotenza nel mondo e nell'epoca in cui così tanto, per la stabilità e la pace nel mondo, dipende dalla condotta responsabile di quella singola superpotenza, la sua leadership sia minata da una profonda crisi politica, personale e morale, che è paralizzante e rovinosa.»

È chiaro il contrasto tra la forza morale della Chiesa e la crisi di credibilità dei leader politici, ma la soluzione del problema non è quella di affidare il pianeta a una figura religiosa nella quale non si riconosce una gran parte del mondo.

«No, mi scusi, questo non è interamente corretto. Questa particolare leadership ha qualcosa - questa è

Giovanni Paolo II durante la sua visita in Polonia e sotto Brzezinski

Michel Gangne/Ap



Con Clinton crisi morale nel Paese chiave

la mia opinione - di universalmente valido e impiegabile nel rispetto delle differenze culture o religiose. Ed è un fatto che politiche veramente efficaci devono basarsi su una genuina base etica e morale. La verità è che siamo diventati oltre misura indifferenti verso questo problema.

Nel corso di questo secolo abbiamo avuto due dottrine totalitarie, nazismo e comunismo, che hanno cercato di separare la politica dalla morale sostenendo che il fine giustifica i mezzi e che nel nome degli obiettivi desiderati potevano essere commessi anche crimini terrificanti. In tempi più recenti abbiamo avuto, soprattutto in Occidente, una politica basata sempre più sulla cultura dell'edonismo, sul consumismo sessuale, sulla soddisfazione egoistica, sull'autogratificazione, sul di-



vertimento, secondo una deriva che ha degradato la qualità delle leadership politiche. C'è un significato universale, c'è una lezione che viene dal prestigio eccezionale che oggi questo Papa ha.

C'è una obiezione di marca liberale: un legame troppo stretto tra la politica e la morale porta con sé il rischio di costringere gli indivi-

dui a far propri valori e stili di vita che non condividono.

«La moralità non si basa sulla coercizione, si basa sul consenso, ma oggi non possiamo non riconoscere la sua importanza essenziale perché un sistema politico funzioni bene. Io sono liberale ma non faccio mio il concetto che il liberalismo sia amorale. Se il liberalismo diventa a-morale è molto facile scivolare nell'im-

moralità, che è corruttiva e distruttiva. E questo è esattamente quello che vediamo oggi nella crisi americana.»

Non è la prima crisi di un presidente americano. C'è stato già Nixon.

«C'è una differenza tra la crisi Nixon e la crisi Clinton. La prima era una crisi costituzionale, la seconda è una crisi culturale o morale. Ma entrambi sono molto distruttivi.»

Ma lei non pensa che in questo caso abbiamo di fronte anche la violazione di una sfera intima dove nessun estraneo dovrebbe mai entrare?

«Lei ha assolutamente ragione, ma se nell'età moderna si vive in una casa di vetro, se di fuori è notte, ma dentro le luci sono accese, non

pensa che questo comporta alcuni obblighi per coloro che stanno dentro e che devono tenere conto di questo fatto?»

Lei vuol dire che i politici dovrebbero necessariamente essere più virtuosi della gente comune?

«Visto che viviamo nell'età della trasparenza politica, dico: assolutamente sì. La virtù dovrebbe diventare uno degli elementi che definiscono la condotta politica, anche soltanto per ragioni opportunistiche.»

È anche vero che nessuno si preoccupa della vita privata e delle abitudini sessuali di Kohl, Jospin e degli altri leader europei.

«Lei dice che non se ne preoccupano, ma un po' invece lo fanno. Voi in Italia avete continue crisi provocate dalla corruzione.»

Corruzione politica ma non problematica sessuale.

«Ma perché vi preoccupate della corruzione? Non per ragioni economiche. Perché preoccuparsi se i politici diventano ricchi? La ragione è che la corruzione distrugge l'affidabilità e la credibilità dei politici democratici.»

Dissipa anche denaro pubblico.

«Ma paragonate alle cifre dei conti pubblici nazionali, quelle della corruzione non rappresentano quantità influenti. Da quel punto di vista uno potrebbe in teoria anche chiudere un occhio e dire: «Ok, accetto che ci sia un po' di corruzione, se è semplicemente un modo per ottenere gente più abile ai posti di comando, per dare più opportunità al paese». Ma una volta che si introduce questo genere di «realismo» non ci si ferma più. Io direi che una condotta sessuale sregolata, così come ruberie e corruzione, sono cose che i politici dovrebbero evitare non solo per ragioni morali ma per buone,

solide ragioni pratiche.»

Da dove verranno fuori le risorse umane capaci di governare questa crisi internazionale.

«Nella nostra epoca è un fatto basato sulla realtà del potere che la leadership resta in larga misura degli Stati Uniti. Quanto durerà questa situazione non so, ma finché durerà gli Stati Uniti devono fornire una

second'ordine. Si parla di un destino incerto tra area di influenza tedesca e area di influenza francese. Nel primo caso (prevalenza tedesca) poi, si vede che quella che interessa è solo la parte superiore della penisola.

Brzezinski prima fa una risata. «No, non sono così pessimista sull'Italia. Di fatto credo che con l'allargamento dell'Europa e con il procedere dell'unificazione la predominanza tedesca e francese gradualmente declinerà e paesi come l'Italia, nonché la Gran Bretagna e, dietro di loro, la Spagna e la Polonia - diventeranno più attivi nel definire anche un interesse europeo comune e una prospettiva europea sulle questioni mondiali.»

Al seminario di Castelgandolfo avete discusso, con Charles Taylor, con Bernard Lewis, con Leszek Kolakowski, che ne ha già parlato su questo giornale, e con altri del confronto con le altre cul-

ture e religioni. Pensa che la Chiesa definirà in modo più preciso il suo profilo ideologico oppure muoverà verso un maggiore universalismo?

«Non posso parlare per conto della Chiesa, posso parlare solo per me stesso. Non credo che le due alternative che lei dice si escludano tra loro. Penso che si possa avere una prospettiva più universalistica e nel contempo rafforzare e approfondire specifiche posizioni della Chiesa su questioni fondamentali.»

Nella prossima enciclica è da prevedere una maggiore separazione tra sfera della fede e sfera della ragione?

«Al contrario penso che avremo un rafforzamento del rapporto tra fede e ragione. Una delle verità fondamentali della nostra epoca è che più noi sappiamo, più sappiamo quanto poco sappiamo. E questo è precisamente il motivo per cui la fede e la ragione devono rafforzarsi reciprocamente. Ci sono concetti inafferrabili dalla ragione umana: l'eternità, l'onnipotenza divina.»

Questa è la ragione per cui ciascuno può tentare di trovare una soluzione nella sua coscienza, senza pretendere di imporla agli altri.

«E questo è anche il motivo per cui ogni essere umano può contentarsi di una comprensione limitata della realtà basandola sulla propria esperienza e sulle proprie conoscenze, mentre la Chiesa deve sapere intercedere la totalità dell'esperienza e deve alimentare un insegnamento che abbracci i millenni.»

Di fatto la convivenza di religioni, civiltà, culture umane diverse è molto problematica.

«Mi rendo conto, certo, ma dobbiamo paragonare il nostro tempo alle epoche delle guerre religiose, delle crociate o della grande espansione islamica; allora forse saremo più miti nel giudizio sull'oggi. Attualmente c'è molto di più di una semplice inclinazione a capire la diversità delle esperienze umane, c'è lo sforzo di definire alcune prospettive comuni, almeno tra le tre religioni associate nel nome di Abramo (quella ebraica, quella cristiana e quella maomettana, ndr), uno sforzo che mostra la possibilità di un maggiore rispetto e di una maggiore comprensione reciproci.»

Giancarlo Bosetti

PER I CENTO ANNI DEL MUSEO PUSKIN

A MOSCA ECCEZIONALE MOSTRA DI CÉZANNE A PIETROBURGO IL FASCINO DELL'ERMITAGE (min. 25 partecipanti)

Partenza da Milano il 31 ottobre

Trasporto con volo Alitalia/Swissair

Durata del viaggio: 8 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: da lire 2.240.000

Supplemento per la partenza da Roma: lire 40.000

Visto consolare lire 55.000

Tasse di imbarco lire 35.000

L'itinerario: Italia/Mosca-San Pietroburgo (Zurigo)/Italia

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano, a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa, le visite private guidate dal programma, l'ingresso al museo Puskin e all'Hermitage, il trasferimento in treno da Mosca a San Pietroburgo, un accompagnatore dall'Italia.

Nota. Il viaggio sarà accompagnato da un critico d'arte.



MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

COMUNE DI MONTEFORTE IRPINO

PROVINCIA DI AVELLINO

ESTRATTO DELL'AVVISO DI GARA

Per l'affidamento della preparazione e distribuzione dei pasti per la refezione scolastica presso n. 4 centri di cottura comunale (secoli scuole materne).

Il Dirigente RENDE NOTO che è indetta licitazione privata da tenersi con il criterio di aggiudicazione previsto dall'art. 16 - lett. B - D. Lgs. n. 358/92 per l'affidamento quadriennale per la preparazione e distribuzione dei pasti per la refezione scolastica in 4 scuole materne.

- Numero presunto dei pasti - 600 settimanali

- Il servizio decorre per ogni anno dell'appalto dal 1.10 al 30.6.

- Importo presunto per singolo pasto Lire 5.000, oltre IVA come per legge.

Le ditte interessate possono richiedere di essere invitate alla licitazione privata entro giorni 15 dalla data di pubblicazione dell'avviso di gara sulla Gazzetta Ufficiale avvenuta in data 27/08/98 n. 199, mediante raccomandata a.r. da inviare al Comune di Monteforte Irpino - Provincia di Avellino - Tel. 0825/753038 - Fax 0825/754605.

L'avviso di gara nel testo integrale e il capitolato possono essere richiesti all'Ufficio Segreteria del Comune nelle ore di ufficio.

IL DIRIGENTE
Dott. ssa Albina Rappucci

Fondi neri: nuove indagini su Al Gore

Anche Al Gore è da oggi sotto inchiesta. Non per sesso, ma per denaro. Il vice di Bill Clinton è sospettato di aver mentito agli investigatori del ministero della giustizia che lo interrogavano sulla provenienza dei fondi elettorali della sua campagna. La ministra della giustizia Janet Reno, ha aperto un'indagine su di lui, che potrebbe preludere, tra 90 giorni, alla nomina di un magistrato indipendente. Il presidente Clinton, dopo aver appreso della decisione della signora Reno ha affermato che Gore non ha fatto nulla di sbagliato. «Sono fiducioso: tutte le azioni del vice presidente erano legali e corrette».

La Banca Mondiale finanzia il sistema scolastico come se fosse un paese del Terzo Mondo

La ricca Washington come Calcutta

È scandalo ma i responsabili si difendono: i dati sono allarmanti e non usiamo fondi del budget ordinario.

NOSTRO SERVIZIO

NEW YORK. Negli ultimi tre anni, il sindaco di Washington è stato progressivamente spogliato dei suoi poteri. Il Congresso gli ha tolto il comando della polizia, il governo delle scuole, e il controllo del bilancio, per affidarne la gestione a un comitato di controllo. Ma il peggior affronto è il recente pacchetto di aiuti della Banca Mondiale, organizzazione internazionale che di solito fa prestiti a paesi in via di sviluppo: 375 mila dollari in finanziamenti a progetti speciali, e il distacco di alcuni dei suoi esperti negli assessorati più in rovina, per un totale di 1 milione di dollari offerti «in natura», come servizi.

Il Wall Street Journal ha insinuato che l'iniziativa della Banca trasforma la sede del governo più ricco del mondo in una Calcutta da salvare. Non è così, ci dice David Theis, della Banca Mondiale, «sono anni

che ci impegnamo nella comunità locale, dopo tutto siamo la terza azienda cittadina, dopo il governo federale e quello cittadino. E i finanziamenti non fanno parte del nostro budget ordinario, ma sono tratti dal profitto realizzato l'anno scorso». Sarà, ma la notizia degli aiuti della Banca Mondiale a Washington è curiosa, dato il contesto. Charles Abelmann, consulente per le scuole dell'Uganda, la Tanzania e lo Zimbabwe, è fissa adesso al prediletto sistema scolastico di Washington. Il suo lavoro è di stabilire standard per la performance di insegnanti e studenti, seguendo l'esempio delle scuole di Shanghai. Sta disegnando un piano che richieda agli insegnanti l'aggiornamento permanente, dato che non solo gli studenti escono dalle scuole senza saper leggere, ma esistono seri dubbi anche sulla qualificazione dei loro docenti. L'urbanista indiana Deepali Tewari invece lavora negli uffici

di della organizzazione DC Agenda, per migliorare l'efficacia del governo locale: dal controllo della criminalità al sistema delle fogne, tutti i servizi cittadini sono nettamente al di sotto dello standard di una città del mondo sviluppato. Entrambi sono esperti che conoscono bene le situazioni più disperate del mondo, sono dotati cioè di competenze utili al governo di Washington.

Le statistiche cittadine sono così abissalmente disastrose, da far sollevare più di un sopracciglio. La mortalità infantile nella capitale è di 16,2 su 1000 nascite nel 1995, mentre nel resto degli Usa è di soli 7,6. Il confronto da fare quindi sarebbe con Sri Lanka, che con 16 su 1000 ha un tasso leggermente inferiore. Il 39% dei bambini a Washington vive sotto il livello della povertà, il 21% nel resto del paese. Nella capitale americana il 13,4% dei neonati soffre di malnutrizione, nel resto del paese il

7,3%. Bisogna andare in Zambia per trovare un tasso (il 13%), paragonabile a quello di Washington.

Il paradosso di Washington è che a differenza dei paesi in via di sviluppo il denaro c'è, e in abbondanza. Ma come nei paesi in via di sviluppo, manca una leadership qualificata a tutti i livelli, dal sindaco Marion Barry, che presiede un vasto sistema clientelare e ha la fedina penale sporca dopo una condanna per uso di crack. Come spiegare altrimenti gli studenti analfabeti, i docenti obsoleti, e le strutture scolastiche fatiscenti, quando il provvidorato l'anno scorso ha speso 62 milioni di dollari in più del suo budget ordinario? La Banca Mondiale sta pensando a una soluzione, e per il momento contribuisce al programma di addestramento degli amministratori cittadini presso la locale università.

Anna Di Lello

Anche Rita Levi Montalcini si unisce al coro dei ricercatori italiani. Il ministro Bindi: «Ci vuole una legge»

«Fateci clonare i topi» L'appello degli scienziati

Firenze, stop ai pasti sui voli internazionali

Chiuso dal nas il deposito per alimenti e bevande destinati ai voli nazionali e internazionali in partenza dall'aeroporto fiorentino «Galileo Galilei». La struttura a cui sono stati messi i sigilli, un prefabbricato nei pressi dell'aeroporto, è stato trovato in condizioni igieniche precarie. Avrebbero trovato ragnatele e insetti, compresi scarafaggi, dove i pasti, che sono confezionati in un altro luogo, stazionano in attesa di essere caricati sugli aerei in contenitori dai quali, una volta sistemati sui voli, gli addetti riforniscono i passeggeri. Al momento del sequestro, i militari avrebbero trovato uno scarafaggio anche su un pasto composto da tacchino arrosto e formaggio caprino. La società di gestione del catering, la Air Chef (controllata da Chef Italia) sottolinea tuttavia che i pasti, vengono stoccati solo momentaneamente in celle frigorifere del deposito, quando i velivoli subiscono dei ritardi.

ROMA. I ricercatori italiani «hanno bisogno della libertà di clonazione, altrimenti saremo tagliati fuori dalla competizione internazionale». È il messaggio, pubblicato ieri sul quotidiano «La Stampa», che tre ricercatori, Carlo Alberto Redi, direttore del Laboratorio di Biologia dello sviluppo dell'Università di Pavia, ed i suoi collaboratori Silvia Garagna e Maurizio Zuccotti, hanno inviato via lettera al ministro della Sanità Rosy Bindi, invitandolo ad una revisione dell'attuale legge sulla materia. Libertà di clonazione ma «con tutte le dovute garanzie»: «Bisogna proibire e punire duramente» scrive Redi nella lettera esperimenti di clonazione sull'uomo e anche sulle scimmie, ma consentirle sui topi. Una legge che la impedisce, come succede oggi priva gli scienziati italiani di uno strumento di ricerca prezioso che può aiutarci, ad esempio, a trovare una cura radicale contro il cancro». Redi ricorda che negli Usa queste ricerche sono consentite, così pure in Giappone e in vari Paesi Ue. Per i ricercatori, infatti, un divieto totale, com'è oggi in vigore, «penalizza l'Accademia italiana nel campo della manipolazione delle cellule germinali, non permettendo di competere internazionalmente. Le chiediamo - concludono - di considerare l'opportunità di permettere l'impiego della clonazione limitata agli animali da sperimentazione» con divieto per i primati e per l'uomo.

Per il Nobel Rita Levi Montalcini la «libertà di clonazione» animale chiesta dai ricercatori di Pavia è «più che giustificata. Non conosco quei ricercatori di Pavia ma la loro non è una richiesta sbagliata. Anzi, la trovo rispettabile e giustificata». Naturalmente, ha precisato, «sono d'accordo per quanto riguarda la clonazione di animali, quella umana è assolutamente fuori questione». Tra le voci spicca quella del genetista Edoardo Boncinelli, del San Raffaele di Milano: «Non vedo un motivo solo sulla terra per proibire la clonazione animale. Quanto a proibire quella dei topi, lo trovo addirittura ridicolo e privo di senso». Anche per il direttore dell'Istituto di Biologia cellulare del Cnr, Glauco Tocchini Valentini «proibire la clonazione dei topi significa minare la ricerca di base in Italia». Per Tocchini Valentini nel dibattito sulla clonazione vanno comunque distinti tre livelli: la clonazione dei topi (alla quale va un sì incondizionato); quella di mammiferi più grandi, che non andrebbe vietata per le importanti applicazioni che se ne potrebbero trarre e quella umana, assolutamente da proibire. «Il ministro della Sanità non mai avuto intenzione di bloccare la ricerca scientifica ed anzi auspica un quadro di regole che ne consenta il potenziamento e il rilancio», ha puntualizzato in una nota Rosy Bindi, rispondendo alla richiesta dei ricercatori di Pavia. Ma, aggiunge, «non si può dimenticare che l'ordinanza che vieta la clonazione animale e umana è stata dettata dallo stato di necessità, dalla assoluta assenza di regole». Il ministro osserva inoltre che «in questa delicata materia non ci si può limitare ad un semplice sì o ad un semplice no. Occorre invece definire, anche a tutela dei ricercatori più seri e responsabili, regole chiare che solo la legge può scrivere e le leggi non le fanno i ministri, ma il Parlamento. C'è bisogno insomma di un intervento legislativo che offra presto le regole che oggi mancano».



Francesco Toiati/Master Photo

Ma screening sanitario per le lucciole Rutelli bocchia supermulte e parchi dell'amore

ROMA. Multare i clienti delle lucciole? Boutade ferragostane inefficaci. Fotografarli? Del tutto illegittimo e irrispettoso della privacy. Istituire «parchi dell'amore» da riservare alla prostituzione? Un'idea assurda, Francesco Rutelli giura che fin quando il sindaco sarà lui, che è nettamente contrario alla legalizzazione della prostituzione, il comune non diverrà mai coorganizzatore del mercimonio. Rientrato in Campidoglio abbronzatissimo, dopo due settimane di ferie, il sindaco di Roma boccia i suoi colleghi nordici e spiega la sua linea per arginare il fenomeno della prostituzione. «È uno dei mestieri più antichi del mondo ed è illusorio pensare di cancellarlo. C'è in tutte le capitali europee. Non si può neanche vietare a una persona di fare mercimonio del proprio corpo - dice il sindaco -. Ma bisogna intervenire quando si creano problemi di sicurezza e di ordine pubblico, di decoro e di pessimo spettacolo soprattutto per i bambini». Dice che il comune solleciterà, come già ha fatto e sta facendo, le forze dell'ordine ad applicare le norme più dure: chi scarica dalle auto le nigeriane e le albanesi per mandarle a prostituirsi va denunciato per riduzione in schiavitù e non può essere denunciato semplicemente per sfruttamento della prostituzione. Chi dà spettacolo denudandosi nelle strade dei

quartieri va denunciato per atti osceni in luogo pubblico. Chi attira i clienti va denunciato per adescamento, chi non ha il permesso di soggiorno va espulso. Poi il sindaco ha spiegato che già da qualche tempo, in collaborazione con la Asl B, il Comune ha messo in programma uno screening sanitario per le prostitute, volontario naturalmente. Anche se ha annunciato che lo renderà coatto nei casi di persone che continuano a prostituirsi senza avvertire i clienti di essere ad esempio malate di Aids. In quei casi il sindaco può, per legge, disporre il trattamento sanitario obbligatorio. Ma si tratterà di provvedimenti nominativi in caso di segnalazione di episodi ripetuti e gravi «che possano mettere a rischi la salute delle persone». «Abbiamo sperimentato con efficacia, d'intesa con bravi commissari di polizia e bravi comandanti dei carabinieri, che una presenza costante delle forze dell'ordine per lunghi periodi dà dei risultati», dice il sindaco. E cita l'esempio della zona intorno al villaggio Olimpico, che fino a qualche estate fa di notte si trasformavano in un grande carosello con centinaia di transessuali e prostitute. Ora invece una delle emergenze romane è viale Marconi, dove si prostituiscono soprattutto ragazze africane, e proprio ieri un vertice in prefettura ha affrontato questo problema.

IL CASO

La beatificazione di Borsellino

Da martire della mafia a martire della Chiesa. La vedova del magistrato assassinato a Palermo nel '92 ha rivelato che il Vaticano vorrebbe iniziare il processo di beatificazione. Qui di seguito pubblichiamo le opinioni di Dario Fo e padre Ennio Pintacuda.

Dario Fo:
«Facciamo santo don Puglisi»

Pintacuda:
«Dovrebbe già esserlo»

«A gente come Franca e io, che negli anni Settanta subimmo pesanti interventi della censura anche per i nostri spettacoli sulla mafia e sui suoi rapporti con i politici, ogni omaggio ai caduti nella lotta contro la piovra, grandi giudici o sindacalisti coraggiosi, politici onesti o umili poliziotti delle scorte, non può che fare piacere». Dario Fo non è ironico quando commenta la notizia di una probabile beatificazione del giudice Borsellino. «Eppure mi vengono cattivi pensieri di fronte alla notizia che la signora Borsellino ha dovuto con cortesia ma fermezza respingere le avances di ambienti vaticani che la invitavano ad iniziare un processo di beatificazione di suo marito. Mi vengono cattivi pensieri - spiega - perché non posso far a meno di ricordare il cardinal Ruffini, quello che ancora negli anni Settanta, diceva che la mafia non esisteva e se esisteva era un fatto criminale da quattro soldi, o a monsignor Cassia, l'ineffabile arcivescovo di Monreale amico e socio di mafiosi rimasti al suo posto fino all'ultimo».

«Si sarebbe dovuto procedere prima: l'iter per la beatificazione di Paolo Borsellino dovrebbe già essere in corso. La proposta è opportuna, ci sono tutti i presupposti affinché la chiesa intervenga al riguardo. Quindici giorni prima di morire Borsellino andò da padre Cesare Augusto Rattoballi, un giovane sacerdote al quale il giudice era molto legato. Parlò a lungo con lui, gli fece capire che si stava preparando a morire, gli chiese aiuto spirituale ad affrontare con serenità il suo martirio». Padre Ennio Pintacuda si concede una pausa dai lavori dello stage di formazione socio-politica in corso a Filaga, a Palermo, e spiega perché è d'accordo con la proposta di beatificazione del giudice. «Durante la sua vita c'erano segni chiari della profonda vocazione cristiana che aveva, segni - aggiunge - che per me sono diventati ancora più forti durante i suoi discorsi, dopo la strage di Capaci, nelle chiese di Sant'Eugenio e San Domenico. La sua vocazione alla morte, la sua serenità nell'essere consapevole del destino che lo aspettava erano chiari. Padre Rattoballi, poi, mi ha raccontato di quell'incontro avuto con Borsellino poco prima dell'attentato: sapeva che la morte sarebbe stata imminente, si preparava ad affrontarla con serenità, sapeva che sarebbe stata questione di giorni ed era rassegnato». Dunque, dice padre Pintacuda, il processo per aggiungere il nome del giudice a quelli dei martiri della Chiesa deve essere accelerato. Malgrado la famiglia preferisca rimandare. «In queste vicende - dice il sacerdote - i tempi li detta la Chiesa, la famiglia può soltanto esprimere un parere. Ma io aggiungo che bisogna avviare altre processi di questo tipo: per Don Puglisi, vittima della mafia e per Pieranti Mattarella. D'altra parte il Papa è stato chiaro: le vittime della mafia sono martiri. Insieme ad altri cinque sacerdoti abbiamo scritto una lettera aperta al Papa invitandolo ad accelerare il processo per il martirio di don Puglisi». Ma, aggiunge padre Ennio Pintacuda, c'è un altro percorso che va compiuto, stavolta di competenza dello stato civile: «Trovare i mandanti del loro martirio. Chiarire fino in fondo le responsabilità, far luce sui nomi di chi ha deciso della morte di Borsellino, Mattarella, don Puglisi».

[Luigi Quaranta]

[M.A. Zegarelli]

VETORALISCAFI

ORARI 1998

ANNO PONZA

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 30 MAGGIO AL 30 GIUGNO				DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE			
Lun./Mar./Mer./Gio.	Venerdì	Sabato	Domenica	Lun./Mar./Mer./Gio.	Venerdì	Sabato	Domenica
Da Anzio 08,05 17,15	08,05 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 13,45 17,15	08,05 09,00 11,30 17,15	Da Anzio 08,05 16,30	08,05 13,45 16,30	Da Anzio 08,05 09,00 11,30 13,45 16,30	08,05 09,00 11,30 16,30
Da Ponza 09,40 19,00	09,40 15,30 19,00	Da Ponza 09,40 10,40 15,30 18,00 19,00	Da Ponza 09,40 15,30 18,00 19,00	Da Ponza 09,40 18,10	09,40 17,10 18,10	Da Ponza 09,40 10,40 15,00 17,10 18,10	Da Ponza 09,40 15,00 17,00 18,10

FORMIA - VENTOTENE

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO		DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE		DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE	
Da Formia 08,30 17,30	Da Formia 08,30 17,00	Da Formia 08,30 17,00	Da Formia 08,30 17,00	Da Formia 08,30 16,30	Da Formia 08,30 16,30
Da Ventotene 10,00 19,00	Da Ventotene 10,00 18,15	Da Ventotene 10,00 18,15	Da Ventotene 10,00 17,50	Da Ventotene 10,00 17,50	Da Ventotene 10,00 17,50

FORMIA - PONZA

DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI

DAL 1 GIUGNO AL 23 AGOSTO		DAL 24 AGOSTO AL 13 SETTEMBRE		DAL 14 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE	
Da Formia 13,30	Da Formia 13,30	Da Formia 13,30	Da Formia 13,30	Da Formia 13,00	Da Formia 13,00
Da Ponza 16,00	Da Ponza 15,20	Da Ponza 15,20	Da Ponza 14,40	Da Ponza 14,40	Da Ponza 14,40

LINEE ANZIO - PONZA

ANZIO: Tel. 06/9845085 - 9848220 Fax 06/9845097 PONZA: Tel. 0771/80549

LINEE FORMIA - PONZA e FORMIA - VENTOTENE

FORMIA: Tel. 0771/700710 - Fax 0771/700711 Bombrino Azzurro Tel. 0771/267098 PONZA: Tel. 0771/80549 VENTOTENE: Tel. 0771/85195/6-85253

da ANZIO e FORMIA Per le isole PONTINE

Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA GU ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO

PER CHI RIMANE IN CITTÀ

Custodia pulitura pellicce e montoni

Spelta

Bologna v. Vezza 38 - tel. 51 61 71

elettronica

PIZZI

APERTI TUTTO AGOSTO

Specializzati in riparazioni di video, registratori, TV color, telecamere di tutte le marche.

- Riparazioni in giornata
- servizio a domicilio
- garanzia sulle riparazioni

CI SI ARRIVA IN AUTO

Via Riva Remo, 3/C (Bo)
Tel. 051/556006 - 522772

CAPRICE

PROFUMERIA

ARTICOLI PER PARRUCCHIERI

VUOI FARTI IL TATTOO?
IN VENDITA DA CAPRICE

Via Zamboni 4/A - 4/B - Via de Gludei 1/A - Tel. 235263
CHIUSI DAL 13 AGOSTO AL 23 AGOSTO COMPRESO

PER ARREDARE IL TUO GIARDINO

Orsini

Via Aldo Moro, 10 (Località Cicogna) S. Lazzaro di Savena (Bo)

MOSTRA MOBILI GIUNCO GIARDINO BAMBINI

Tel. 051/6256657 (chiuso MERCOLEDÌ POMERIGGIO)

BENATI

1000 mq.

ARREDOBAGNO
CUCINE COMPONIBILI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
FORNITURE IDRAULICHE

BOLOGNA - VIA LARGA 38/5
TEL. 60.10.062



DALLA PRIMA

non si è opposto, nel consegnare i documenti utili e necessari per l'inchiesta giudiziaria, come avevamo ieri anticipato. Si sarebbe, così, evitata quella «spettacolarizzazione» che ha dato molto fastidio ai vertici vaticani, sempre preoccupati di tutelare l'immagine della Chiesa.

Il secondo rilievo ha riguardato le «intercettazioni», ordinate dalla magistratura italiana negli ultimi mesi, di cui gli organi di vigilanza vaticani si sono accorti, sin dal mese di maggio. Secondo mons. Tauran, queste «intercettazioni» hanno violato l'Accordo del 1984 tra Stato e Chiesa, che, invece, «assicura la reciproca libertà di comunicazione e di corrispondenza fra la S. Sede e la Conferenza episcopale italiana, le conferenze episcopali regionali, i vescovi». Perciò, quando il card. Giordano aveva detto, qualche giorno fa, che non poteva accettare di essere ascoltato mentre parlava con la Segreteria o con il Papa, rivendicava l'osservanza di un principio su cui la S. Sede è d'accordo. Inoltre, le autorità superiori vaticane non sono state informate, preventivamente e in via riservata, di quanto stava per accadere alla diocesi di Napoli.

Ma è venuta, nel corso del pomeriggio, una risposta da parte del vice presidente del Consiglio, Walter Veltroni, il quale ha detto che «il Governo non può sentirsi chiamato in causa da una singola vicenda giudiziaria». Ha precisato che «può, semmai, sentirsi chiamato in causa per lo stato generale della giustizia in Italia». Veltroni ha rilevato, poi, che «il Governo non è imbarazzato per l'iniziativa del Vaticano» aggiungendo di essere dell'idea che «bisogna assumere un principio valido per tutti», circa «il rispetto per l'autonomia per la magistratura e, da parte della magistratura, il rispetto dei cittadini». Insomma, per il vice presidente del Consiglio, vanno garantiti i diritti dei cittadini e dei magistrati, i quali «debbono poter fare le loro indagini senza fermarsi davanti a nessuno». Di qui la necessità di non fare della giustizia «un terreno di scontro politico», facendo riferimento a quanto, a cominciare da Berlusconi, strumentalizzano la questione giustizia. Il dibattito, quindi, rimane aperto e chiaro da ambo le parti.

Per trovare un precedente di un «passo ufficiale» della S. Sede presso

Per trovare un precedente dell'azione vaticana bisogna risalire al '70, dopo l'approvazione in Parlamento della legge sul divorzio

La protesta della Santa Sede

Passo ufficiale per criticare i pm di Lagonegro

il Governo italiano, dobbiamo risalire al dicembre 1970, dopo l'approvazione della legge sul divorzio da parte del Parlamento, quando Paolo VI parlò di «vulnus» fatto al Concordato. Ma, rispetto a quel precedente, che diede luogo ad aspre polemiche in un differente contesto socio-politico e di rapporti tra Stato e Chiesa, in quanto non era stato ancora rivi-

sta questa interpretazione è rafforzata dalla decisione della S. Sede di inviare ieri a Napoli, come portavoce del card. Giordano, l'avvocato del Tribunale della Rota Romana, Maurizio Incerti, il quale, non appena raggiunta la sede, ha dichiarato ai giornalisti che occorre «rasserenare i toni per tutti, perché tutti, con serenità, lavorino al meglio delle loro ri-

varie parti ed anche ai giornalisti, dicendo che, «perché la verità venga acclarata, il modo migliore e necessario è che tutto ritorni sul piano ordinario».

Ci risulta che l'avv. Incerti, che è esperto di diritto civile e del lavoro oltre a quello canonico, ha pure il compito, oltre quello di portavoce, di vedere la situazione amministrativa interna della diocesi, per raccogliere tutti quegli elementi utili e necessari, per contribuire a costruire una linea difensiva solida e persuasiva, rispetto a quella, troppo strillata, dell'avv. Enrico Tuccillo, dato che l'intera vicenda è assai delicata per i suoi risvolti inquietanti da chiarire.

Ecco perché il vescovo Attilio Nicora, a nome della Cei, ha voluto in una nota precisare, ieri, le responsabilità del vescovo nell'amministrare la propria diocesi. Così la discussione, oltre che tra Stato e Chiesa, si sviluppa anche all'interno di quest'ultima obbligata a testimoniare la sua trasparenza.

Alceste Santini



Navarro Valls ha annunciato che il segretario vaticano per i rapporti con gli Stati ha visto l'ambasciatore italiano



Incerti È il nuovo portavoce del cardinale Giordano. Inviato a Napoli per «rasserenare i toni, dopo il turbamento»

sto il Concordato del 1929 poi sostituito da quello del 18 febbraio 1984, il «passo ufficiale» compiuto ieri dalla S. Sede è stato di basso profilo. Si è voluto, soprattutto, riaffermare un principio, più per riportare il dibattito sul giusto binario che per inasprire i rapporti.

sorse sia personali che di competenze tecniche». Ed ha aggiunto, allo scopo di drammatizzare, che «è comprensibile che ci sia stato un turbamento da parte di tutti» e, quindi, anche del cardinale che ha reagito a suo modo. Ma ha subito avanzato una proposta distensiva, rivolta alle

del vescovo nell'amministrare la propria diocesi. Così la discussione, oltre che tra Stato e Chiesa, si sviluppa anche all'interno di quest'ultima obbligata a testimoniare la sua trasparenza.

Cei, operazione trasparenza

«È il vescovo il responsabile unico dei bilanci diocesani»

ROMA. Preoccupato per le ripercussioni negative che il «caso Giordano» possa avere sui fedeli e su quanti, in Italia, scelgono la Chiesa cattolica per l'8 per mille, in sede di dichiarazione dei redditi, il delegato per le questioni giuridiche della presidenza della Conferenza episcopale italiana, mons. Attilio Nicora, ha fatto diffondere ieri dall'agenzia «Sir» una sua intervista per far conoscere le norme a cui si deve attenere ogni vescovo nell'amministrare il patrimonio, le risorse finanziarie, i flussi di denaro a vario titolo della propria diocesi. Ha, inteso, in tal modo, far risalire le eventuali responsabilità dell'arcivescovo di Napoli e dei suoi collaboratori, pur parlando sul piano generale. Ha infatti sottolineato che «dell'ente diocesano è il vescovo diocesano l'unico amministratore e legale rappresentante». E se è vero che, nell'esercizio della responsabilità amministrativa», il

vescovo è «coadiuvato» da «un economo diocesano», che ha compiti esecutivi e gestionali, da due organi collegiali - il Consiglio diocesano per gli affari economici e il Collegio dei consultori - rimane fermo che è esclusivamente lui il responsabile. Anche perché, tali organi coadiutori - ha affermato Nicora - svolgono «funzioni di consulenza in ordine agli indirizzi generali dell'amministrazione».

Nel caso specifico del cardinale Michele Giordano, spetta, quindi, a quest'ultimo tutta la responsabilità delle operazioni fatte, prima di tutto rispetto alla Chiesa locale ed alla S. Sede, e di fronte alla società civile. Infatti - osserva mons. Nicora - «dal punto di vista civile, la diocesi è un ente ecclesiastico civilemente riconosciuto» e, come tale, iscritto «nel registro delle persone giuridiche esistenti presso ogni Tribunale di capoluogo di provincia». Perciò, la diocesi, nel bene e

nel male, «è affidata in piena libertà al suo amministratore, cioè il vescovo, nel rispetto delle leggi vigenti».

Nessuna meraviglia, quindi, che la magistratura civile indaghi sull'operato di un «amministratore unico», che, nella diocesi di Napoli, è il cardinale Michele Giordano. Questi può disporre di tutti i conti correnti utili e necessari, ma se le sue operazioni destano qualche dubbio, come nel nostro caso, non c'è da meravigliarsi, al di là dei modi e delle forme discutibili, che la magistratura intervenga. E, per quanto attiene all'uso dei fondi ricevuti dalle diverse diocesi sull'8 per mille, la Cei è tenuta a fare, ogni anno, regolare rendiconto al ministro dell'Interno, che ne trasmette copia al ministro del Tesoro e a quello delle Finanze. Inoltre, attraverso una campagna informativa sui media, viene portata a conoscenza l'opinione pubblica



Il cardinale di Napoli Michele Giordano

Ciro Fusco/Ansa

Due fedeli «Rivogliamo l'otto per mille»

ROMA. Chiesta al Papa da due cittadini una indagine sul cardinal Giordano in base al Codice canonico e la restituzione, «ove fosse accertato un uso distorto dei fondi» dell'8 per mille versato con la dichiarazione dei redditi negli ultimi 5 anni. Sulla base del canone 1405, che sancisce la competenza esclusiva del papa a giudicare sui cardinali, è stato presentato a Giovanni Paolo II un esposto per il reato canonico di «abusum excessus auctoritatis, potestatis, officii». Tale canone, dice il Codicis, punisce lo «sconfiamento cosciente e doloso dei prelati dall'ambito e dai limiti imposti dalla legge all'esercizio dei poteri che ad essi competono».

Nell'istanza i due cittadini sottolineano di essere certi che il cardinale non abbia commesso il reato di usura, ma «sembra emergere una situazione di uso del denaro, appartenente alla diocesi di Napoli, verso finalità estranee agli interessi della Chiesa».

Intanto il cardinale Giordano ha rivolto un'«epistola» a prebiteri e diaconi della Diocesi, e a quanti per la loro «riconosciuta autorevolezza, mi affiancheranno da più vicino nel governo della Diocesi».

«Chiediamo allo Spirito di essere nostra guida e maestro interiore - si legge nella lettera dell'Arcivescovo di Napoli - perché risvegli e sviluppi in questo momento della vita diocesana un nuovo slancio apostolico».

per «la costruzione di nuove chiese», per «l'assistenza al clero anziano» e così via per i quali ci sono anche benefici fiscali. Insomma, anche i bilanci delle diocesi sono tenuti alla trasparenza.

A.I.S.

I fratelli Giordano: «Ci danno in pasto alla stampa»

Oltre alle intercettazioni, microspie nella curia di Napoli? È giallo, la procura smentisce

DALL'INVIATO

LAGONEGRO (Pz). Un colloquio lungo e nervoso. Da una parte del telefono Mario Lucio Giordano, preoccupato per l'inchiesta della procura di Lagonegro, che aveva cominciato a fare luce sulle attività della sua «finanziaria» messa in piedi a Sant'Arcangelo con l'aiuto (la complicità, secondo il pm) di Filippo Lemma, ex direttore della locale filiale del Banco di Napoli. Dall'altro capo del filo il fratello del geometra Michele, cardinale di Napoli. I due, al telefono intercettato dagli uomini della Finanza, parlavano dell'indagine di Michelangelo Russo e Manuela Comodi. In termini non propriamente positivi.

Cosa dicevano i due fratelli? Si lamentavano soprattutto delle voci che circolavano con molta insistenza, delle «fughe di notizie» che li avrebbero consegnati in «pasto alla stampa». Voci che non si erano mai placate fin da quando la «Gazzetta del Mezzogiorno» aveva pubblicato a febbraio la notizia dell'iscrizione del nome del cardinale nel registro degli indagati. La notizia era inesatta. Ma in quel periodo la procura di Lagonegro aveva effettivamente cominciato ad avere a disposizione materiale sull'altro prete. E le voci avevano conti-

nuato a circolare. Alimentate secondo quanto dicevano i due fratelli Giordano al telefono, dagli stessi finanziari. In quale modo? Secondo le accuse dei due, ci sarebbe stato un uomo delle «Fiamme Gialle» che avrebbe mantenuto i contatti con Filippo D'Agostino, il titolare di «Basilicata Radio Due» che ogni giorno dalla sua emittente denunciava pubblicamente il giro d'usura a Sant'Arcangelo. Attraverso questo canale, le indiscrezioni sull'indagine in corso si sarebbero moltiplicate. Con grande disappunto per la famiglia Giordano che vedeva messo in discussione il suo buon nome.

Un colloquio teso, lungo. Occupato in gran parte dalle lamentele di Mario Lucio. E concluso con una frase del fratello cardinale: «Non ti preoccupare che tutto alla fine si aggiusta». Una frase che può prestarsi a diverse interpretazioni: parole di conforto nei confronti di un fratello in difficoltà. Oppure la rassicurazione di un intervento mirato attraverso il quale l'arcivescovo di Napoli avrebbe potuto mettere tutto a tacere. I legami del cardinale, ovviamente, sostengono che si trattò solamente di generiche parole di rassicurazione.

Ma quella di ieri è stata soprattutto la giornata dei «gialli» e delle smenti-

te. Un lancio di agenzia da Napoli informava che nelle intercettazioni sull'utenza della Curia sarebbero stati registrati colloqui che riguardavano la possibile nomina di nuovi vescovi nelle diocesi del Sud. «Falso», la replica dei magistrati.

Ma soprattutto nella giornata si erano diffuse le voci prima autorevolmente confermate poi altrettanto autorevolmente smentite di un'intercettazione ambientale realizzata nei locali dell'arcivescovo. In pratica le microspie in Curia. «Cimici silenziosamente sistemate negli angoli più nascosti della residenza del cardinale Michele Giordano che per molti giorni avrebbero carpito i colloqui che avvenivano nelle segrete stanze comprese quelle dell'Istituto di opere di religione, ospitate nell'arcivescovato. Si sarebbe trattato di un fatto clamoroso, messo in atto dal momento che i pm erano persuasi che fosse fondata l'ipotesi che il denaro della Chiesa napoletana potesse essere servito per finanziare un'attività di usura.

Secondo le voci le cimici sarebbero state messe nel corso di una visita fatta dai finanziari in Curia per sequestrare alcuni documenti dell'Istituto di opere di religione. In quella occasione, con gli uomini delle «Fiamme Gialle» ci sarebbe stato un esperto in intercettazioni ambientali. Una persona considerata un vero e proprio «mago» delle microspie, che sarebbe riuscito in pochi minuti e senza che nessuno se ne accorgesse a sistemare i congegni elettronici. Un'operazione non semplice, perché comunque ogni micro spia - per essere alimentata - doveva essere collegata ad una derivazione elettrica. Una voce molto circostanziata. Ma in serata è arrivata la smentita secca della procura. Che tuttavia lascia aperto il «giallo».

Smentita anche la notizia, diffusa da Potenza, della scoperta di una firma contraffatta del cardinale sullo «specimen» di un conto corrente intestato al porporato. C'è invece un'altro filone sul quale gli investigatori hanno fatto molti passi avanti: si

tratta dell'attività di riciclaggio realizzata con la complicità di personaggi legati alla 'ndrangheta calabrese, che correva parallela all'attività di usura di Sant'Arcangelo.

I primi accertamenti hanno consentito di individuare un imprenditore edile, già condannato per traffico di armi e di droga, che sarebbe stato in contatto con un altro imprenditore edile, residente in Calabria. I due avrebbero dovuto fare arrivare a Sant'Arcangelo il denaro frutto delle attività illecite da cambiare con denaro pulito. Gli accordi erano: 120 milioni «sporchi» in cambio di 80 «buoni». Un cambio che avrebbe consentito agli usurai di azzerare con anticipo i debiti da loro contratti. E adesso che questo filone è emerso si attendono nuovi sviluppi. Forse arresti.

Intanto, mentre continua l'attività d'indagine, è stato fissato per il prossimo 2 settembre, a Potenza, l'udienza del Tribunale del riesame che dovrà pronunciarsi sulla richiesta di scarcerazione di Mario Lucio Giordano e Filippo Lemma. Sarà una prima occasione per vedere come l'inchiesta della procura della Repubblica di Lagonegro verrà valutata da un giudice «terzo».

Gianni Cipriani

Tutto programmato, anche il tempo.

Ime ti offre il metodo didattico di preparazione universitaria sperimentato più a lungo (dal 1989) e che può davvero condurti alla laurea anche in tre anni ed una sessione.

Ime. L'unico con centinaia di laureati dall'a.a. '90/'91.

Numero Verde 187-341143

IL PRIMO STUDIO DI PREPARAZIONE UNIVERSITARIA

SI CHIEDI LA DOCUMENTAZIONE COMPLETA E GRATUITA

Ime. L'unico conforme alla normativa UNI EN ISO 9002

Laurea in Scienze politiche
Laurea in Sociologia

AL MARE A VARADERO E LE VISITE ALLA CAPITALE CUBANA

(MINIMO 30 PARTECIPANTI)

Partenza da Milano il 7 novembre

Trasporto con volo Air Europe

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)

Quota di partecipazione: lire 1.890.000

Tassa di ingresso lire 29.000

(su richiesta la partenza da Roma)

L'itinerario: Italia/Varadero (Havana)/Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Gran Caribe (4 stelle), la pensione completa, le visite guidate di una intera giornata all'Avana.

MILANO - Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522

L'UNITA' VACANZE

E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT



Venerdì 28 agosto 1998

6 l'Unità

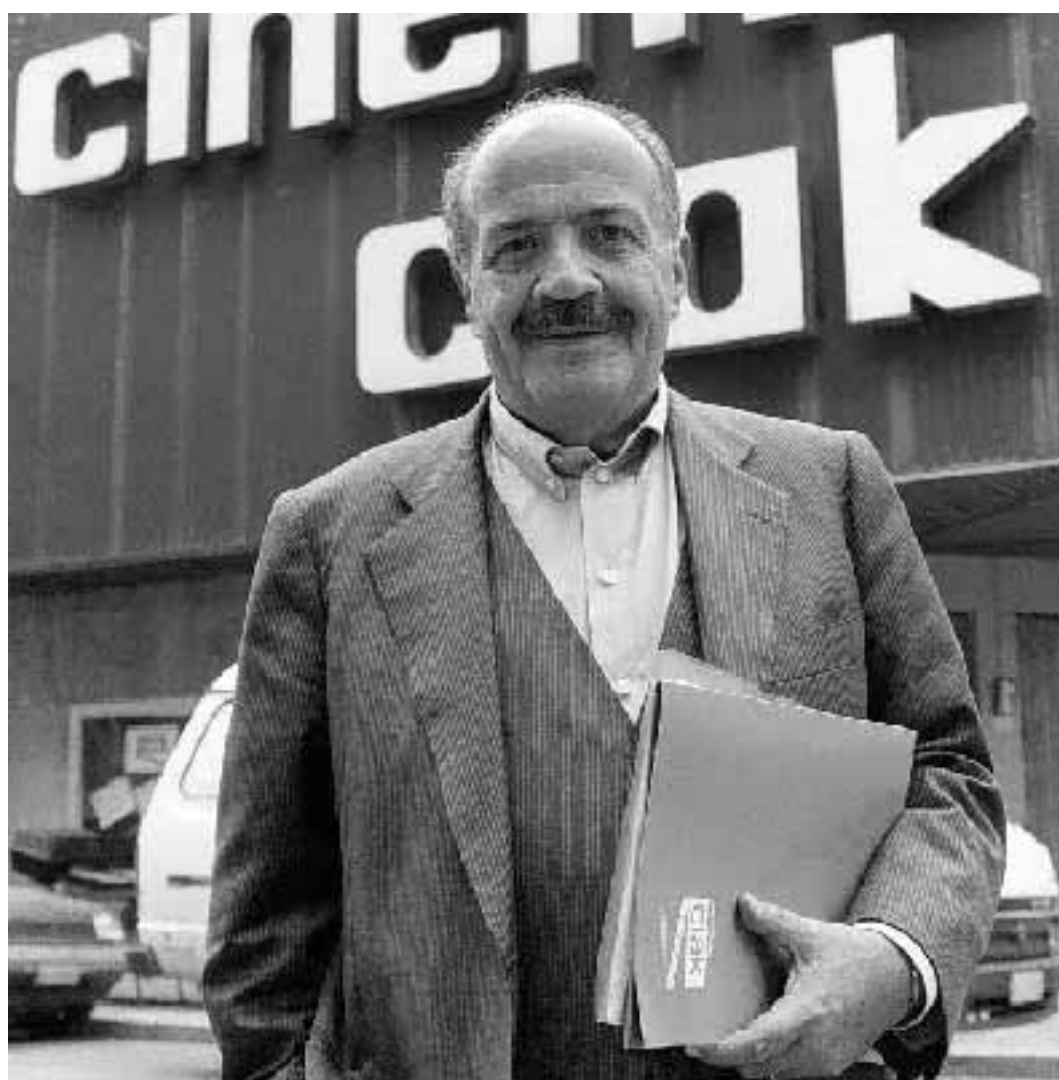
GLI SPETTACOLI

Un'indagine del mensile «Gente Money»
E i pubblicitari lo sognano
«senza veli» in uno spot

Sono «Domenica In» e il «Maurizio Costanzo show» i programmi meno amati dai pubblicitari italiani. Centocinquanta di loro sono stati interpellati da «Gente Money» in un'inchiesta che sarà pubblicata nel numero di settembre, e il 19% ha detto di volere la fine del programma di Raiuno, mentre il 16% spera nella chiusura o almeno in un cambiamento del talk show di Canale 5. E se anche «Buona domenica» viene bocciata dal 9% dei creativi, Maurizio Costanzo è il sogno proibito di tutti. Il 24% pagherebbe qualunque cifra per averlo «senza veli» in uno spot. Tra i programmi su cui è caduta la scure degli interpellati anche il «Processo di Biscardi» (14%), l'intera programmazione di Retequattro (11%), la «Zingara» (10%), «Nonsolomodà» (6%) e «Carramba che sorpresa» (5%). Invece le loro trasmissioni preferite sono «Mai dire Gol» e altri appuntamenti calcistici come le partite della nazionale e «90 minuti», insieme a «Ciro, il figlio di Target», «E.R.» e «Lamacchina del tempo».

Il personaggio televisivo più amato sono Orietta Berti e Fabio Fazio: il 21% degli intervistati li riconfermerebbe per la prossima stagione. Seguono Paolo Limiti, scelto dal 13%, Marco Paolini (12%), la Gialappa Band (10%), Alessia Marcuzzi (10%) e Sandro Vannucci (5%). «Volto da non rivedere mai più» è Giampiero Ingrassia (17%), erede di Paolo Bonolis a «Tira e molla». Altri volti non graditi ai pubblicitari sono quelli di Giancarlo Magalli (16%), Bruno Vespa (15%), Paolo Bonolis (11%) e Vittorio Sgarbi (8%). Nei sogni dei pubblicitari italiani, oltre a Costanzo, ci sono anche altri «nudi» provocatori come quello del Ministro della Sanità Rosy Bindi (19%), di Giuliano Ferrara (15%) e di Giancarlo Magalli (1%). E il 4% vorrebbe svestire Claudio Brachini di Studio Aperto. Ma altri hanno scelto più realisticamente le bellezze di Ela Weber (12%), Alessia Marcuzzi (3%) e Sabrina Ferilli (1%).

Sempre per quanto riguarda la pubblicità il sondaggio di «Gente Money» rivela che lo spot preferito dagli addetti ai lavori è «Nike Aeroporto», mentre quello che non avrebbero mai voluto vedere è della Barilla. Il voto per il «radio-comunicato» più efficace è quello di Chiambretti per la Ford Ka (27%). Nei loro sogni c'è uno spot con la regia dei fratelli Cohen (24%), mentre la scena «cult» della storia del cinema da adattare per promuovere un prodotto è per il 14% l'arrivo di Mister Wolfe, interpretato da Harvey Keitel in «Pulpfiction».



Il popolare conduttore Maurizio Costanzo oggi compie sessant'anni

Autore, giornalista, intrattenitore e oggi direttore di Canale 5. E stasera una grande festa di compleanno

Sessant'anni coi baffi
Costanzo: «La tv? La cosa migliore che ho fatto»

ROMA. Non conosci la patria televisiva se non conosci Maurizio Costanzo. Questione oziosa, perché è improbabile che qualcuno dei poco meno che sessanta milioni di italiani non abbia mai sentito parlare di Maurizio Costanzo: uno dei senatori del tubo catodico, emblema e icona della tv, del potere della tv, dell'«eterno presente» della tv, della «familiarità» della tv. Oggi Maurizio Costanzo compie sessant'anni. Una bella cifra, che gli vale la festa che gli hanno organizzato con duecento invitati stasera nella sua casa di Ansedonia e che il direttore di Canale 5 affronta con un po' di ansia: «Non è roba per me. Non mi sarei prestato se non fosse che è da un anno che mi rompono le scatole».

Sessant'anni. Lei ha detto che venga data piena legittimità a quelli che raggiungono tale soglia... «Per la precisione, ho detto che vorrei lanciare un manifesto dei sessantenni, affinché si crei una specie di «zona franca», dove chi ha raggiunto una certa età sia insindacabilmente libero nei pensieri e nell'azione, perché tutto sommato ci siamo sottoposti al giudizio degli altri e alla critica per

MANIFESTO
«Vorrei creare una zona franca nella quale ci si senta liberi nei pensieri e nelle azioni. E compresi nei vizi»

ce di sperare che il «Maurizio Costanzo show» chiuda i battenti. **Chenepensa?** «Ah sì, sono quelli che mi vogliono morto. Penso che questi pubblicitari abbiano preso un bel colpo di sole. Faccio un programma che va bene da sedici anni e che ha grandi ascolti. Se invece mettessimo in fila l'orrendolevolezza di tanti spot fatti da quei si-

gnori, ne vedremmo delle belle. Io credo che ognuno debba fare il proprio mestiere. Io faccio il mio, loro facciano il loro».

La televisione italiana sembra resistere di più alle innovazioni tecnologiche, dal satellite alle tv tematiche. Come mai?
«La colpa di questo ritardo deriva dal fatto che trent'anni fa abbiamo perso la possibilità di cablare, perché allora la Dc aveva evidentemente altri interessi. D'altronde, diciamo la verità: negli Usa le tv tematiche fanno il 30 per cento, e quelle generaliste fanno ancora il 70. Per cui: stiamo calmi. Quello che vedo io è che la tv italiana alla fine sia la migliore. Meglio di quella tedesca, meglio di quella inglese. Stiamo sempre a parlare male delle cose di casa nostra... per conto mio da tempo medito di fare uno speciale, che consisterebbe nel fare vedere pezzi di televisioni europee, e vedrete le cose brutte che fanno. Vede, la tv è come una convivente. Non è che la persona con cui vivi dice sempre cose memorabili. Tutto sommato, se i giornali parlassero meno della televisione sarebbe meglio per tutti».

Negli ultimi anni è venuto fuori un nuovo modo di fare tv, vedi le cose alla Fabio Fazio o come «Blob». Sarebbe impossibile immaginarsi programmi del genere in Germania o in Inghilterra...
«Ah, «Blob» è una bellissima trasmissione. Cos'è che rende migliore la no-

stra tv? La rende migliore il fatto che essendo gli italiani grandi consumatori di televisione, c'è stata da parte nostra più attenzione, più spirito d'innovazione. Certo, abbiamo avuto e abbiamo anche noi delle secche di creatività, così com'è vero che anche i format venduti in vari paesi tendono a uniformare la proposta delle tv spagnola, italiana e via dicendo, e

DOVENDO FARE UN BILANCIO, COS'È CHE SI RIMPROVERA E COSA RIMPIANGE?
«Beh, mi rimprovero qualche programma brutto, come per esempio «Un bell'applauso», una bella idea decisamente brutta, che fortunatamente sospesi quasi subito. Nel talk show mi rimprovero di non aver colto cose importanti che venivano fuori per lì, oppure di aver risposto male a chi magari voleva dire altre cose. Rimpiango di non esser stato - in passato, non ora - abbastanza vicino ai miei figli. E rimpiango di esser stato superficiale... ma per questo non c'è salvezza. E un tema a cui penso spesso, ne parlo sempre anche con i miei collaboratori. Facciamo un mestiere dove ci si deve sempre occupare di un'altra cosa, ogni

volta ci si augura di farcela. Certo in tv questo meccanismo è ancora più spietato, perché avviene tutto in diretta».

Domani (oggi, ndr) c'è la sua grande festa di compleanno ad Ansedonia...
«Macché grande festa, ci saranno al massimo duecento persone, un po' di amici di tv, un po' di amici giornalisti. Nessun politico».

BILANCIO
«Mi rimprovero qualche programma brutto e di non essere stato, in passato, abbastanza con i miei figli»

quasi fosse un'etica...
«A parte il fatto che cerco sempre di non annoiarmi, di divertirmi, è verissimo. E la voglia di mantenere sempre il dialogo con la gente, e l'ho fatto attraverso diversi mezzi di comunicazione. Ma, alla fine, la tv è quella chemiè riuscita meglio».

Esce sugli schermi «Ricominciare a vivere»

Donne texane in cerca d'amore, ma la Bullock era meglio in «Speed»

«Il sogno americano? Prendi una cosa che ti piace. La spremi e la stravolgi». Suona ironica la frase che mastica uno dei personaggi di *Ricominciare a vivere*, ma per il resto c'è poco da ridere - e purtroppo neanche tanto da piangere - di fronte a questa metafora sudista diretta dal nero Forest Whitaker. Attore interessante (era Charlie Parker in *Bird* di Eastwood), Whitaker s'è costruito una solida fama di regista «al femminile» con *Domine. Waiting to Exhale*, tanto da essere reclutato dalla star Sandra Bullock, pure coproduttrice, in cerca del Grande Ruolo. Ma il risultato, nonostante i buoni incassi americani, è deludente: le psicologie sono un po' tagliate con l'accetta, le situazioni risultano prevedibili, un sapore di melassa grava su tutta la faccenda.



Ricominciare a vivere
di Forest Whitaker
con: Sandra Bullock, Harry Connick Jr., Gena Rowlands. Usa, 1998.

Donne del Sud. Toste, altruiste, dignitose di fronte alle avversità. Succedeva in *Fiori d'acciaio* o in *Gli anni dei ricordi*, senza dimenticare la coriacea farmer texana di *Le stagioni del cuore*. È texana anche la protagonista di *Ricominciare a vivere*, Birdee Pruitt, che torna al paesello da Chicago, insieme alla figlia occhialuta, dopo essere stata sputtanata in diretta tv dal marito fedifrago. Era la reginetta di Smithville, corteggiatissima, ma ora sembra un relitto. Depressa e intristita, la donna deve piangere un lavoro qualsiasi all'amica d'infanzia un tempo maltrattata, e in-

tanto la madre Ramona (un'eccentrica signora fissata con gli animali impagliati) cerca in ogni modo di rispedirla tra le braccia del cowboy locale Justin Matisse che la ama sin da quando erano ragazzi. Ma lei, che s'è riscoperta fotografa, temporeggia: forse ama ancora il marito o forse ha paura di «ricominciare a vivere». Naturalmente, la morte della madre, che era malata epperò non lo dava a vedere, compirà il miracolo: finalmente adulta, Birdee accetta la corte di Justin e ricompono la famiglia, allargata stavolta al nipotino che si crede Kermit la rana...

Un odore di country music, cappelloni e stivali, il Texas profondo come antidoto alla nevrosi metropolitana e alla confusione dei valori. Sandra Bullock, che fu l'eroina di *Speed* e presto vedremo al fronte in *Amare per sempre*, ha il musetto simpatico e si impegna a rendere realisticamente «ordinario», senza troppe smorfie, il personaggio della scorticata Birdee, mentre Gena Rowlands, poco a suo agio vestita da cowgirl, porta la giongeria di sempre nel ruolo della madre vitalista corrosa dal male. Funzionale al contesto è invece il biettone Harry Connick Jr., che sullo schermo si conquista il suo primo ruolo da buono dopo aver incarnato il truce serial-killer di *Copycat*.

Michele Anselmi

Palermo: oggi in scena inedito di Peter Handke

Prima europea stasera a Palermo per «Il dramma del chiedere» di Peter Handke, con Roberto Herlitzka, Gianpaolo Piddighe, Bianca Toccacchi. Una storia scritta nel 1989, all'indomani della caduta del muro di Berlino dove lo scrittore e sceneggiatore (ricordiamo la collaborazione con Wenders per «Il cielo sopra Berlino» e «Falso movimento») racconta attraverso sette viaggiatori approdati in una «terra sonora» il tema della rinascita socio-culturale e il desiderio della discussione. Argomenti esaltati dall'allestimento palermitano, ospitato al Teatro di S. Maria dello Spasimo, nel cuore antico della città, fino al 30 agosto.

Roberto Brunelli

Lolli e Bonaffini in concerto a Mantova

Claudio Lolli e Luca Bonaffini: due cantautori insieme in concerto per ripercorrere vent'anni di storia e canzoni, dagli anni Settanta ad oggi. Questa sera alle 21 in piazza Alberti a Mantova, Lolli e Bonaffini daranno vita, insieme, a un recital intitolato «La protesta e l'amore», nel quale riascolteremo canzoni di entrambi, come «Borghesia», «Aspettando Godot», «Chiama piano», «Scialle di pavone», «La ballata del Pinelli», «Ho visto anche zingari felici». In programma anche un talk show con i due musicisti e con giornalisti come Mario De Luigi e Giordano Casiraghi, lo psichiatra Enrico Baraldi, il presidente di Vendomuscia, Arnaldo Colombo, e Giorgio Signoretti del comune di Mantova.

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
☎ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.D.I.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- PASS s.r.l. (BOLOGNA)**
Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)**
Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)**
Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	7 numeri	Annuale L. 480.000	Semestrale L. 250.000	5 numeri	Annuale L. 380.000	Semestrale L. 200.000
	6 numeri	L. 450.000	L. 230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000
ESTERO	7 numeri	Annuale L. 850.000	Semestrale L. 420.000			
	6 numeri	L. 700.000	L. 360.000			

U **'98**

FESTA DE L'UNITÀ Castiglione di Cervia
PIAZZA TRE MARTIRI
DAL 21 AL 30 AGOSTO 1998

Tutte le sere entrata **OFFERTA LIBERA**

ARREDAMENTI LUGARESÌ
SPONSOR UFFICIALE DELLA PODISTICA

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544-950786

DIVANO 3 POSTI IN ALCANTARA
L. 1.700.000

CUCINA IN LEGNO DI NOCE O CASTAGNO
COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI,
LAVASTOVIGLIE COMPRESA
L. 6.500.000

MATERASSO IN SCHIUMA DI LATTICE L. 350.000
MERCÉ LIBERA DA QUALSIASI SPESA

PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA AL MESE
Lugaresi garantisce i mobili in legno 10 anni

Festa de L'UNITA'
SETTECROCIARI DI CESENA
Area Circolo Arci - Tel. 0338.7635498

SABATO ore 21.00 ORCHESTRA
22 BRUNELLA *offerta libera*

DOMENICA ore 21.00 LA GRANDE ORCHESTRA DI
23 ROBERTA CAPPELLETTI *in collaborazione con carrozzeria SETTECROCIARI ingresso L. 5000*

LUNEDÌ ore 21.00 BALLO CON L'ORCHESTRA
24 SILVAGNI E PALLI *in collaborazione con CO-PER ELETTROMECCANICA offerta libera*



Conservare o intervenire? Per l'urbanista Campos Venuti, «la città non è dei monumenti ma di coloro che la abitano»

La grande guerra



Qui accanto, un angelo ingabbiato lungo il Tevere per lavori del Giubileo a Roma. In basso, l'urbanista Giuseppe Campos Venuti

Non impugnano pistole, usano solo dei «niet» secchi, l'uno, voluminoso dossier all'indirizzo del Governo, l'altro: ma Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici di Roma dal '76 e Francesco Rutelli, sindaco della capitale dal '92, hanno trasformato questi mesi in attesa del Giubileo nel fondale per un duello alla «Ombre rosse». Mors tua, vita mea. Sottopasso di Castel Sant'Angelo? Sì dal Comune, una scarica di no dilazionati e innervositi dalla Sovrintendenza. Parco del Celio? Il Comune dà il «la» e, a cantieri aperti, l'altro ieri la Sovrintendenza blocca i lavori. Ai romani, immersi nel calvario d'una città trapanata in cento punti, piacerebbe sapere chi è il buono e chi è il cattivo: schierarsi, insomma. E, almeno idealmente, mentre camminano per strade dissestate e al posto dei parcometri trovano reti di plastica arancione, affidarsi all'uno o all'altro.

Giuseppe Campos Venuti, docente al Politecnico di Milano, presidente onorario dell'Istituto nazionale di Urbanistica, artefice a suo tempo della pianificazione nel centro storico di Bologna, sul numero di gennaio-febbraio della rivista «Urbanistica e Informazione» ha pubblicato un saggio molto polemico sulla politica legislativa del governo Prodi intorno all'argomento centri storici e disciplina del territorio. Un saggio che non darà soddisfazione immediata, facile, a quel bisogno nostro - manicheo - di semplificazione, ma che rende chiaro quali stratificazioni di culture e di poteri, avvenute in sessant'anni, siano dietro questo duello di oggi nella Città Eterna. Un duello che, in realtà, va avanti da ventidue anni: da quando sulla poltrona della Sovrintendenza è arrivato un funzionario deciso a non scaldare semplicemente il posto, ma, piuttosto, a intervenire attivamente nelle decisioni delle Giunte succedutesi in questi due decenni in Campidoglio.

Professor Campos Venuti, lei sostiene che Veltroni, ministro dei Beni culturali, sta facendo perdere a questo governo l'occasione di varare la riforma urbanistica che l'Italia aspetta da sempre. Perché?

«Alla Commissione Ambiente e

del Giubileo

Celio, sottopasso I «no» di La Regina e la rabbia di Rutelli

«LA RIFORMA urbanistica che si sta delineando dà troppo potere alle sovrintendenze. Bisognerebbe invece lavorare collegialmente»

Territorio della Camera giacciono una serie di proposte di legge sull'argomento: ce ne sono di tutti i gruppi, Ds, Verdi, R, Ppi, via dicendo. Era dai primi anni Sessanta che non se ne parlava: avventurando in sessant'anni, siano dietro questo duello di oggi nella Città Eterna. Un duello che, in realtà, va avanti da ventidue anni: da quando sulla poltrona della Sovrintendenza è arrivato un funzionario deciso a non scaldare semplicemente il posto, ma, piuttosto, a intervenire attivamente nelle decisioni delle Giunte succedutesi in questi due decenni in Campidoglio.

una pietra sopra. Le proposte di oggi vertono intorno al principio della "co-pianificazione": significa che tutte le istituzioni interessate al territorio devono concordare dei piani regolatori. Tutte insieme: Comuni, Regioni, Sovrintendenze, autorità di bacino, geologiche, ambientali, devono mettersi d'accordo preventivamente, invece di rilasciare ognuna unilateralmente e autonomamente il proprio permesso o il proprio divieto creando, a posteriori, un casino inverecondo. Devi co-

struire una casa? Oggi vige la pluralità quasi sconfinata delle istituzioni, chi decide la cubatura lecita, chi la disciplina del traffico. Ma questa idea di dover emettere pareri preventivi, e dover lavorare collegialmente, ai sovrintendenti non piace. E Veltroni si è fatto convincere...? **Quale passo falso avrebbe fatto?** «Io lo capisco: con i sovrintendenti ha un debito di riconoscenza perché gli hanno fatto un buon lavoro con i musei, la riapertura della Galleria Borghese e di Palazzo Altemps a Roma, per esempio... Però ha presentato un disegno di legge in controtendenza con la riforma generale, e che affida a loro, i sovrintendenti, la gestione dei centri storici. Come a dire «va bene i piani regolatori, ma questi sindaci, certo eletti dal popolo, a volte sono un po' ignoranti, meglio affidare il cuore nobile delle città a qualcuno di superiore». Sovra-intendente, appunto. Qualcuno che custodirà i centri storici come monumenti: una concezione glaciale, mettiamo tutto in frigo...» **Lei, allora, parteggia per i sindaci?**

«Nessuno è "sovra", sono tutti uomini. Ci sono sindaci che hanno fatto cose tremende e sovrintendenti che hanno fatto altrettanto. Il mostro di Fuenti, il mega-albergo in Campania che ora si vorrebbe far saltare in aria, è stato costruito col bollo della sovrintendenza locale, per esempio. Certo loro sono funzionari ministeriali, inamovibili perché non eletti. E sono figure istituite nel '39 da Bottai, con una legge quindi datata, sia in senso democratico che culturale, nate dall'idea che ci siano poche, elette persone che se ne intendono più delle altre...» **L'idea di Bottai, su come conservare e usare un bene archeologico o artistico, per noi oggi è digeribile?**

«No, è un'idea di monumento, bella e nuova magari ai tempi di Diderot, e da noi arrivata pure in ritardo. In Francia Haussmann a metà Ottocento sventra Parigi. E conserva solo cento cose belle: nel frattempo, crea l'idea di "monumento" appunto. All'epoca di Bottai quest'idea di conservazione era poco moderna, ma non antistorica. Per noi



CAMPIDOGGIO

«E adesso si deve pianificare»

totale. L'anello ferroviario della cintura Nord, per esempio, dove le stazioni sono state utilizzate soltanto per poco più di un mese e lasciate, poi, nel degrado più totale. Altro totem delle opere "inutili" l'Air Terminal dove, adesso, i treni non passano più. Doveva essere il fiore all'occhiello nel trasporto da e per Fiumicino...» **Nel 1960, invece, la costruzione della Via Olimpica risultò uno "scandalo" in piena luce. Il progetto del piano regolatore, infatti, prefigurava uno sviluppo cittadino in direzione orientale mentre la strada va esattamente nella parte opposta. «Stop a queste idee di sviluppo cittadino - conclude Rutelli -, abbiamo cambiato strada».**

oggi invece è decisamente inaccettabile. Prenda un palazzo, gli tagli via le case di minor valore che ha intorno, lo metta insomma sopra un vassoio: diventa nulla...» **L'operazione, appunto, realizza-**

Far cambiare la pelle a Roma, che cosa difficile! Ci si è riusciti (con risultati talvolta dubbi) in tre occasioni: nel '45, per le Olimpiadi del 1960 e per i campionati mondiali di calcio del '90. Tre fasi particolari della vita cittadina dove le opere sono state compiute in contemporanea con avvenimenti di rilievo internazionale. «Adesso - spiega Rutelli - abbiamo invertito la rotta. È vero, in arrivo c'è il Giubileo ma non per questo, anzi, non solo per questo, la città sta cambiando pelle. E non si tratta soltanto di un vernissage temporaneo fatto di sensi unici e qualche spennellata di calce mista ad asfalto. I progetti per l'Anno Santo si intersecano con quelli per Roma Capitale. Stiamo pensando a lunga scadenza, insomma e non in funzione di questo o quell'avvenimento come è successo finora con la logica della straordinarietà». E a chi riparla del 1990, il primo cittadino capitolino risponde così: «Un precedente pessimo, davvero. Roba da non ripetere per il 2000. In due anni e mezzo abbiamo speso 3000 miliardi. Un risultato senza precedenti. Avremo una città trasformata legata a decisioni ordinarie, c'è una politica di interventi urbani chiarissima e vincente». **Per i Mondiali del '90 sono state fatte delle opere attualmente lasciate al degrado più totale. L'anello ferroviario della cintura Nord, per esempio, dove le stazioni sono state utilizzate soltanto per poco più di un mese e lasciate, poi, nel degrado più totale. Altro totem delle opere "inutili" l'Air Terminal dove, adesso, i treni non passano più. Doveva essere il fiore all'occhiello nel trasporto da e per Fiumicino...»** **Nel 1960, invece, la costruzione della Via Olimpica risultò uno "scandalo" in piena luce. Il progetto del piano regolatore, infatti, prefigurava uno sviluppo cittadino in direzione orientale mentre la strada va esattamente nella parte opposta. «Stop a queste idee di sviluppo cittadino - conclude Rutelli -, abbiamo cambiato strada».**

L.Br.

ta nel '50 dall'architetto del fascismo, Piacentini, con la distruzione della spina di Borgo e la costruzione di via della Conciliazione davanti a San Pietro?

«Quella è ancora peggio, roba da

non l'ascensore e il parcheggio? Il vero modello non riguarda i minerali, l'edilizia, ma gli animali, gli uomini che ci vivono».

Maria Serena Palieri

Botta e risposta in 16 punti tra il Campidoglio e Palazzo Chigi, alla ricerca delle soluzioni possibili

«Caro Ministro...», «Caro Sindaco...»

ROMA. Roma-Giubileo, un'autostrada di legami, talvolta così intrecciati che non si riesce a capire dove sia l'inizio e quale possa essere il risultato finale. Teste pensanti, carte topografiche della città, sensi unici e quant'altro. Risultato attuale: una marmellata di automobili districata fra monumenti e opere d'arte di ogni genere. In tutto questo, si vanno ad inserire ancora sedici punti interrogativi, sedici «situazioni» in cerca di risposte veloci. Così Francesco Rutelli, l'abbronzato sindaco capitolino ha impugnato carta e penna e scritto al ministro Walter Veltroni sottoponendogli uno ad uno. E Veltroni ha risposto, proponendosi come mediatore dello scontro...

DA TRE ANNI il Colosseo è «imbracato» con i ponteggi ma i restauri non sono partiti. E i turisti guardano i teloni

Adriano La Regina. «Non dico assolutamente nulla sui sedici nodi da me elencati a Veltroni. È corrispondenza personale, punto e basta. Vi pare logico che per rimodellare una città, rifarle il trucco e qualcos'altro si debbano aspettare pareri per anni interi? Un esempio: la linea ferroviaria che collega il centro ai Castelli. Serve un raddoppio di corsie, beh

stiamo aspettando una firma, un parere negativo o positivo, un accenno di soluzione al problema da diversi anni. E, questo, è solo un caso...». Un altro, davanti agli occhi di turisti di tutti i tipi è quello del Colosseo, imbracato da un ponteggio da oltre mille giorni. Il restauro? Mai iniziato per problemi diversi.

La lista di Rutelli è lunga, piena di punti interrogativi e di questioni da tirare fuori dal cilindro alla svelta. In-

tanto il Comune di Roma ha incamerato un nuovo parere negativo da parte di Adriano La Regina. Dopo il «no» sul sottopasso, quello sul sottopasso e quello sul passaggio pedonale sotterraneo accanto a Castel Sant'Angelo, è arrivato anche (ultimo della lista) quello sulla sistemazione di parte del colle. Niente «passaggiata del Palatino», insomma. Il parco del Celio, dunque, resta così com'è.

I problemi con la Soprintendenza archeologica di Stato rischiano di diventare un «casus belli» con il Campidoglio. E mettere in seria difficoltà la conclusione e la messa in opera di diversi cantieri aperti e da aprire. «Noi - spiega Rutelli - non abbiamo anni per risolvere le questioni gravi. Dobbiamo, per forza di cose, essere operativi e non incancrenirci. Fra il Comune e la Soprintendenza non c'è differenza (o, meglio, non dovrebbe esserci): vogliamo tutelare, salvaguardare e valorizzare le opere di interesse storico». I maligni (nemmeno troppo), però, sostengono che La Re-

gina pensi che l'immobilismo e la poca voglia di far tornare alla luce vecchie cose sia la miglior medicina per non procurarsi fastidi giganteschi. Una filosofia di moda fino a qualche tempo fa. «In questi anni - continua Rutelli - sono stati risolti con grande fatica (e dispendio di quattrini pubblici, ndr) diversi nodi. Vicende tutt'altro che semplici come

l'Auditorium con la sua annessa Villa Romana. Ai Fori Imperiali attualmente ci sono 14.000 metri quadrati di scavi aperti».

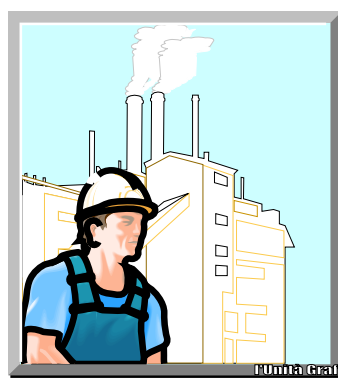
VELTRONI: «Insieme al Sovrintendente troveremo delle soluzioni per dare alla città tutto ciò di cui ha bisogno»

è stato bocciato dal solo La Regina dopo i pareri favorevoli di altri esperti. Non era sicura la stabilità del Castello, dice...». Parte della politica di interventi sul territorio del Campidoglio è ferma al palo. «In questa vicenda - dice Veltroni - io so che c'è un'amministrazione che vuole difendere il territorio ed è molto diversa dalle precedenti che, al contrario, volevano saccheg-

giarlo. Questa è una garanzia che deve rassicurare tutti. Vogliamo dare risposte positive. Rutelli oggi ci ha sottoposto 16 punti a cui con il Sovrintendente, daremo risposte. Non siamo l'amministrazione del no. Cercheremo di trovare un punto di armonia sulle esigenze di sviluppo della città con la tutela dei beni artistici del territorio».

Lorenzo Briani

		Tariffe di abbonamento			
Italia	7 numeri	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale
	6 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000
		L. 430.000	L. 230.000		L. 200.000
					L. 42.000
		Estero			
	7 numeri	L. 850.000	L. 420.000		
	6 numeri	L. 700.000	L. 360.000		
Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SODIP. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)					
Tariffe pubblicitarie					
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000					
Ferialle					
Finestra 1° pag. 1° fascicolo		L. 5.650.000	L. 6.350.000		
Finestra 1° pag. 2° fascicolo		L. 4.300.000	L. 5.100.000		
Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000					
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi L. 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000; Festivi L. 950.000					
A parola: Necrologia L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200					
Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/864701					
Aree di vendita					
Milano: via Giosué Carducci, 29 - Tel. 02/244611 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Cecconi, 114 - Tel. 010/540184 - 54748 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/807344 - Bologna: via Anselmi, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/730311 - Palermo: via Livadia, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250					
Pubblicità locale: P.I.M. PUBBLICITÀ ITALIANA MULTIMEDIA S.r.l. Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tacche, 56 bis - Tel. 02/7000302 - Telex 02/70001841					
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671691 - Telex 02/67169750					
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/37811 - 20123 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169171					
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 81 - Tel. 051/252323 - 50129 FIRENZE - Via Don Minzoni, 48 - Tel. 055/57498/561277					
Stampa in fac-simile: Se. Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130					
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137					
S.T.S. S.p.A. 95030 Catania - Strada 35					
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18					
l'Unità					
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità					
Direttore responsabile: Paolo Gambescia					
Iscriz. al n. 22 del 22/04/94 registro stampa del tribunale di Roma					



Il superministro replica ai critici e spiega le ragioni della sua proposta: «Non metto limiti ai profitti globali, invito al dialogo»

Ciampi: «Non sono un dirigista»

E D'Antoni insiste: sarà un autunno caldo

ROMA. No, non ha corretto il tiro. Semplicemente perché non ve ne era bisogno. Carlo Azeglio Ciampi, ministro del Tesoro, è una persona precisa. Abituata a difendere quello che dice, soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di una proposta che ha ricevuto critiche, dice lui, non tanto nel merito ma a causa di un'errata interpretazione. Così ieri il superministro ha preso carta e penna ed ha inviato una lettera di ulteriore precisazione al quotidiano *La Repubblica*. Il suo patto sociale è stato letto come «l'intendimento di porre limiti alla formazione dei profitti globali». E non vi è, dice Ciampi, «nienta di dirigistico nella mia proposta». Nel merito, il superministro spiega che «il patto sociale altro non è che la continuazione, nella realtà economica di oggi, dell'accordo di luglio del '93». Affinché sia finalmente chiaro, Ciampi è andato a risolvibile, da livornese pignolo, due interviste rilasciate il 21 agosto al *Sole 24 Ore* e a *Telemontecarlo*. Cita testualmente: «L'impegno che dovrebbe prendere la classe imprenditoriale non è di non fare più profitti... ma di ottenere maggiori profitti globali, attraverso maggiori vendite e dunque ampliando la capacità produttiva e l'occupazione. Contemporaneamente il mondo del lavoro, i

sindacati, dovrebbero favorire essi stessi una maggiore flessibilità del mondo del lavoro». Chiariti i punti cardine del patto sociale da lui proposto, il ministro del Tesoro aggiunge che dopo i progressi enormi fatti dall'Italia e la conquista dell'Euro, stiamo vivendo una situazione mondiale «preoccupante» e in Italia si registra «una ten-

«La ripresa della conflittualità non serve all'economia. Il mio patto è solo la continuazione degli accordi del luglio '93»



denza alla ripresa della conflittualità tra le forze politiche, tra le parti sociali, all'interno di ambedue». Ed anche per questo, dice Ciampi, che serve il dialogo e la concertazione.

Al di là delle polemiche, Ciampi ha centrato il vero problema di

questo autunno: la ripresa della conflittualità. E prima ancora che sia dato fuoco alle polveri tra le parti sociali e con il governo, l'autunno si annuncia caldo proprio all'interno dei sindacati. D'Antoni, lancia in resta, insiste sullo sciopero generale e alla Cgil, che non lo vuole, manda a dire: «Sarà un autunno caldo. La mia proposta è in

Cisl rimarrà assolutamente sulle sue posizioni, indipendentemente dalle decisioni degli altri». Ma non sarà caldo, l'autunno, solo all'interno della Triplice. L'aria è già pesante anche dentro la Cisl. Raffaele Morese, numero due del sindacato cislino, intervistato ieri dal nostro giornale, si è detto contrario allo sciopero generale. Non solo. Morese ha espresso anche apprezzamento per il patto sociale proposto da Ciampi che, secondo lui, «dà una mano a rivalutare la concertazione».

D'Antoni, da parte sua, finge di non sentire. Se gli chiedi di rispondere a Morese, stringe le spalle e sibila un secco «no comment». Per il resto è un attacco totale, a tutto e a tutti. Oltre alla Cgil, nel mirino del segretario della Cisl entra anche il commissario europeo Monti con la sua proposta di sciopero generalizzato. «Chi non risponde sul merito delle questioni che io pongo - spiega D'Antoni - fa solo dietrologia. Io chiedo una mobilitazione generale su questioni con-

crete: l'occupazione va male, l'andamento del Pil va male, gli impegni presi su lavoro e occupazione non sono stati mantenuti. Di fronte a una tale situazione un sindacato degno di tal nome o fa una mobilitazione forte, uno sciopero generale, o non è un sindacato». E al sottosegretario Micheli che gli dice che dovrà ricredersi di fronte alla strategia che il Governo metterà in campo, D'Antoni replica: «Se si fa lo sciopero è per per ottenere risultati, perché più è forte la mobilitazione, più è forte il potere contrattuale del sindacato».

Ma che dietro alla levata di scudi di D'Antoni ci sia solo una questione sindacale non ci credono poi in troppi. D'Antoni vuole fare politica, dietro alle sue mosse c'è il grande centro, dicono da destra e da sinistra. Anche Antonio Di Pietro lo ha detto. E, a lui, D'Antoni risponde: «Di Pietro stia tranquillo. I concorrenti in politica li cerchi altrove, io mi occupo di sindacato».

IL PUNTO

Patto sociale o generazionale? Si parte dalla concertazione

C IAMPI TORNA a spiegare il suo patto sociale, il perché della necessità di farne uno nuovo dopo quello del luglio '93. Spiega, per chi non lo conoscesse che non è un dirigista stile piano quinquennale sovietico, ma che il suo «vuole essere un richiamo alle responsabilità di tutti». In un passaggio importante per la vita del Paese». Ma tutti chi? Sindacati e imprenditori per cominciare visto che ai primi chiede «flessibilità» e ai secondi «investimenti». L'idea, che non è piaciuta a molti, ha un altro detrattore nel commissario europeo Mario Monti che mercoledì dal palco di Rimini non soltanto ha lanciato l'invito a uno sciopero generazionale, ma anche qualche frecciata al ministro Ciampi. Monti, per un giorno difensore dell'Italia dei non rappresentati, i giovani, ha visto nell'idea del ministro del Tesoro l'eterna difesa dei rappresentati. Patto sociale siglato dalle grandi corporazioni datori di lavoro e sindacati? No, grazie. Dice il commissario, e spiega: «Queste corporazioni non sono rappresentative dei giovani. Come possono, a qualunque patto pensionistico, i modi di accesso e uscita dal mercato del lavoro se rappresentano altri interessi?».

Eppure, mentre si scatenano reazioni alle parole di Ciampi e a quelle di Monti, di «patto» si sta per tornare a parlare. Di quello del luglio '93, meglio conosciuto come Accordo, che per il ministro del Tesoro non è che la premessa a cui serve una continuazione nella realtà economica di oggi. Perché un nuovo patto sociale, un nuovissimo patto generazionale, se mai si faranno su quella base poggeranno. E la politica di concertazione è la base della base. Un «base» da istituzionalizzare, «blindare» o soltanto rafforzare? «Il governo, se le parti lo riterranno opportuno, è pronto a mettere nero su bianco una sua proposta su come rendere precisa e stringente la concertazione», dice il ministro del Lavoro Tiziano Treu, che ha il compito di rappresentare l'esecutivo in questa complicata discussione. E le parti, quasi sicuramente lo riterranno opportuno. Visto che Confindustria più che rendere precisa vuole «blindare» la pratica concertativa. Cisl e Uil volevano addirittura, ai tempi della Bicamerale, dare rilevanza costituzionale al modello di relazioni. Per la Cgil, invece, la concertazione è «un metodo non un fine».

Gli industriali ci stanno pensando da mesi a come neutralizzare la legge sulla riduzione d'orario. E la soluzione potrebbe essere proprio nella concertazione «blindata». Non la chiamano così, preferiscono parlare del principio di sussidiarietà. Principio per il quale su alcune materie il governo non interviene mai in prima battuta, ma soltanto dopo l'accordo tra le parti sociali. Tra le materie, naturalmente, c'è il lavoro. E dunque, vista la simpatia che il provvedimento sulle 35 ore raccoglie tra gli industriali, ma anche per come è fatto, tra i sindacati... addio 35 ore!

Ma mettere nero su bianco il principio di sussidiarietà non si può. Almeno finché al tavolo di verifica di quell'accordo siederà la Cgil che ha affrontato l'argomento in casa propria scegliendo, a maggioranza, la linea: concertazione come metodo non come fine. Alla Cgil piace un modello nel quale le parti sociali, in un tempo dato, cercano soluzioni che la maggioranza può fare proprie o no. Un contributo, non un'imposizione altrimenti si arriverebbe a una democrazia corporativa togliendo al Parlamento la facoltà di legiferare su materie importanti quali il lavoro, l'orario. E se non bastasse la Cgil, potrebbe mai un governo che cerca l'assenso di Rifondazione dire che sulle 35 ore decide Confindustria? No.

Dopo la concertazione verrà il momento dei livelli contrattuali. Da mesi gli industriali, con accenti diversi, hanno fatto capire che la logica della doppia contrattazione, nazionale e aziendale non regge più. I «falchi» delle grandi aziende vorrebbero fare soltanto contrattazione aziendale, i «falchi» delle piccole soltanto quella nazionale. I moderati appoggiano una mediazione che dice: contratto nazionale per salvaguardare il salario dall'inflazione e contrattazione aziendale soltanto come «premio di risultato». Mediare si può, ha già risposto il ministro del Lavoro Treu, ma nessuna alterazione sui due livelli.

La «mantenimento» di quell'accordo, per dirla col ministro Rastrelli, passerà anche per il costo del lavoro Tiziano Treu, che ha il compito di rappresentare l'esecutivo in questa complicata discussione. E le parti, quasi sicuramente lo riterranno opportuno. Visto che Confindustria più che rendere precisa vuole «blindare» la pratica concertativa. Cisl e Uil volevano addirittura, ai tempi della Bicamerale, dare rilevanza costituzionale al modello di relazioni. Per la Cgil, invece, la concertazione è «un metodo non un fine».

Gli industriali ci stanno pensando da mesi a come neutralizzare la legge sulla riduzione d'orario. E la

Fernanda Alvaro

Salari più su dell'inflazione

In un anno aumento del 2,1%

Cinque milioni di lavoratori verso il contratto

MILANO. Buste paga più pesanti a luglio. Le retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti sono cresciute il mese scorso, rispetto al mese precedente, dello 0,5 per cento. Sul luglio '97 l'incremento è stato invece del 2,1 per cento. A comunicarlo è l'Istat. Che nella sua consueta rilevazione precisa anche che la media delle variazioni tendenziali nel periodo agosto '97-luglio '98, rispetto ai dodici mesi precedenti, è stata pari al 3,2 per cento. Un incremento, come si vede, superiore a quello fatto registrare a maggio (più 1,2 per cento) nella grande impresa.

Complessivamente, in base agli aumenti, già programmati, dei contratti in corso, per il '98 l'Istituto di statistica prevede un aumento medio delle retribuzioni orarie del 2,3 per cento. A fronte, lo ricordiamo, di un tasso tendenziale d'inflazione attestato sull'1,8.

Nei prossimi mesi, però, la dinamica tendenziale di salari e stipendi dovrebbe far registrare un sia pur contenuto rallentamento. Dal più 2,1 per cento di luglio al più 1,7 previsto per il gennaio '99. Con una tendenza al

miglioramento solo per l'industria - più 3,2 per cento contro il più 2,6 del mese scorso - e una sostanziale stabilità per edilizia, credito, assicurazioni e pubblica amministrazione. A risentire maggiormente della flessione, secondo l'Istat, dovrebbero essere agricoltura, commercio, alberghi, trasporti e comunicazioni.

L'aumento congiunturale di luglio, sottolinea l'Istituto di statistica, è stato determinato, oltre che dagli aumenti tabellari previsti dai contratti in vigore - aumenti che hanno interessato alcuni comparti dell'industria e dei servizi - soprattutto dal nuovo contratto dei dipendenti delle aziende petrolifere, che ha portato ad un più 2,1 per cento delle retribuzioni nelle imprese manifatturiere e a un più 1,5 per cento in quelle impegnate nel comparto estrattivo.

In particolare, per quel che riguarda i diversi settori produttivi, l'aumento più rilevante si è registrato in questo periodo - con un più 2,4 per cento - nel commercio. Alberghi e pubblici esercizi compresi. Mentre nei servizi destinati alla vendita il peso delle buste paga è cresciuto

dell'1,3. A livello tendenziale, il maggior incremento - più 6 per cento - lo hanno fatto registrare poste e telecomunicazioni, seguite da commercio (più 5,9 per cento) e trasporti (più 5,4).

I dati resi noti ieri dall'Istat sono stati accolti con soddisfazione dal sindacato. Anche in vista della prossima ripresa della verifica dell'accordo di luglio, prevista per i prossimi giorni di settembre. «Questi aumenti - commenta il segretario confederale della Cgil, Walter Cerfeda - confermano la validità del protocollo del 1993. E, insieme, confermano la possibilità della tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni con il contemporaneo contenimento dei prezzi. Spero che la Confindustria ne tenga conto, per evitare avventure sbagliate e ingiustificate».

L'impianto contrattuale basato sui due livelli funziona anche per il segretario confederale della Cisl, Natale Forlani. «Questi dati dimostrano che non sono incompatibili con un regime di bassa inflazione», dice. Poi aggiunge: «L'obiettivo adesso è avere degli aumenti salariali al di sopra del-



Variazioni percentuali per settori di attività economica		
Settori di attività economica	Lug. '98 rispetto a Giu. '98	Lug. '98 rispetto a Lug. '97
INDICE GENERALE	0,5	2,1
Agricoltura	-	0,8
Industria	0,2	2,5
Servizi alla vendita	1,3	4,2
Commercio	3,0	5,9
Trasporti, comunicazioni	0,2	5,5
Credito e assicurazioni	-	0,2
Servizi priv. alle famiglie	0,2	2,6
Pubblica Amministrazione	-	-0,3

Fonte: Istat

P&G Infograph

l'inflazione reale, ma all'interno degli aumenti di produttività». «I dati Istat - afferma infine Adriano Musi, segretario confederale Uil - sono un segnale di coerenza. Smentiscono ciò che gli incrementi salariali trascinano in alto l'inflazione».

E l'occhio intanto corre ai 34 con-

tratti nazionali - con quattro milioni e 900mila lavoratori interessati - in attesa nei prossimi mesi di rinnovo. Tra questi, in scadenza il 31 dicembre, c'è anche quello del metalmeccanico.

A.F.

Respianto dalla polizia un «assalto» al Municipio. La protesta si è chiusa col «dirottamento» di un autobus

Disoccupati in piazza, ancora disordini a Napoli

La manifestazione era stata organizzata da liste vicine alla destra. Bruciati numerosi cassonetti. Un giovane ferito da un petardo.



DALL'INVIATO

NAPOLI. Sono finite le vacanze ed i disoccupati napoletani tornano in piazza in numero consistente. Lo fanno a modo loro, incendiando cassonetti della nettezza urbana, bloccando il traffico, esplodendo petardi, tentando di entrare nel Municipio. Un copione collaudata, ripetuta anche ieri mattina, quando i rappresentanti di «Alternativa popolare» e «Forza lavoro disponibile», due liste che si ispirano alla «destra», hanno paralizzato le strade del centro. Una manifestazione di fine estate, prologo a quelle di settembre che, nelle intenzioni dei «leader» di questi movimenti, potrebbero avere una cadenza quotidiana.

La polizia ha controllato a distanza il corteo, non è intervenuta neanche quando un disoccupato si è ferito ad un occhio con un petardo che stava facendo esplodere. Il ferito è stato soccorso dai suoi stessi compagni e portato, a piedi, al pronto soc-

corso di un ospedale distante solo qualche decina di metri dal luogo dell'incidente. «Non è infrequente che avvengano simili incidenti nel corso delle manifestazioni», ha precisato un funzionario della Digos.

Lo sparo dei petardi è proseguito lungo tutto il Rettifilo, come è proseguito sistematico l'incendio dei cassonetti e delle «campane» per la raccolta differenziata dei rifiuti. Quando i contenitori non potevano essere incendiati (alcuni sono di metallo) è stato dato fuoco all'immondizia.

L'unico vero momento di tensione c'è stato davanti al municipio dove una ventina di disoccupati, mentre i loro compagni effettuavano un sit-in, ha tentato di entrare nella casa comunale. Un fitto cordone di polizia ha impedito che ciò avvenisse. Dopo una mezz'ora i dimostranti si sono spostati presso la sede della Giunta regionale (dove sono stati ricevuti dal segretario del presidente Rastrelli) e poi hanno bloccato il traffico in via Partenope,

nella zona dei grandi alberghi. Il «dirottamento» di un autobus di linea per arrivare davanti alla casa del presidente della Giunta regionale, Rastrelli, ha chiuso la giornata di protesta.

Nei giorni scorsi i disoccupati delle due liste avevano inscenato altre manifestazioni (alle quali aveva partecipato solo qualche decina di persone) per dimostrare che i «senzalavoro» non sono andati in ferie: è stato occupata (lunedì scorso) la sede del collocamento; martedì c'è stata la protesta presso le sedi sindacali; il giorno successivo i disoccupati sono sbarcati a Ischia nel «display» dell'occupazione di Capri nei giorni di ferragosto.

Le richieste avanzate dagli iscritti alle liste «Alternativa popolare» e «Forza lavoro disponibile» sono da mesi sempre le stesse. La regione ha approntato un piano per la raccolta differenziata dei rifiuti e i disoccupati organizzati pretendono che almeno il 50% della forza lavoro sia attinta da queste liste. Una soluzione

che viene respinta da più parti. Qualcuno però, nel corso delle ultime campagne elettorali ha «promesso» che questo sarebbe avvenuto, promessa - sostengono i disoccupati - e ora i «senzalavoro» pretendono chiesia mantenuta.

Non è solo l'idea della «corsia preferenziale» che viene bocciata da sindacati e governo, ma anche il progetto così com'è. Infatti si verrebbe a creare un'ulteriore sacca di «precarizzati» che non farebbe altro che aumentare i problemi visto che in Campania gli Lsu sono già 33.000.

Vito Faenza

PRATO ALLARMI
 PREVENZIONE E CONSULENZE GRATUITE
 • IMPIANTI DI ALLARME TVCC
 • COD. PR2 • ANTIRAPINA
 • ANITACCHIEGGIO
 Via C. Battisti, 16 - PRATO - Tel. 0574/25965

La Lega: lavoro? Un problema...genetico

ROMA. La voglia di lavorare sta scritta nel patrimonio genetico di un individuo. Dunque se non c'è non la si può trasmettere. È la teoria che Massimiliano Romeo, coordinatore nazionale del Movimento giovanile della Lega Nord, propone come opinione personale alla proposta di uno sciopero dei giovani avanzata ieri dal commissario europeo Mario Monti al meeting di Cl. «Dei centomila posti di lavoro messi a disposizione con tanto di assegno mensile per il pagamento di vitto e alloggio - domanda il responsabile giovanile della Lega - quanti 'pretendenti' si sono fatti avanti? Finiamola con questa storia che al Sud non c'è lavoro. Il problema non c'è strutturale ma genetico».

Ventuno feriti, fra cui due bambini. A segno le minacce degli integralisti islamici lanciate nei giorni scorsi

Israele colpita al cuore Bomba a Tel Aviv

DALL'INVIATO

TEL AVIV. I giovani in camicia bianca l'abbracciano e le sussurrano dolcemente che il suo bambino non è in pericolo di vita e che lei può tornare a casa a riposarsi un po'. Ma la giovane donna resta lì, in quella piccola stanza di ospedale, in silenzio, tremante, con la sua maglietta macchiata del sangue del figlio a chiedersi il perché di quella tragedia. Un boato scuote Tel Aviv e fa precipitare Israele nella paura. Gli integralisti islamici sono tornati a colpire nel cuore dello Stato ebraico, nella «laica», scanzonata Tel Aviv, la città del dialogo. Il bilancio dell'attentato è di 21 feriti, tra cui un neonato e un bambino di quattro anni: una donna incinta versa in gravi condizioni. Sono le 8.58 (le 7.58 in Italia) quando una mattinata di estate si trasforma in un giorno di sangue. La centrale via Allenby è, come sempre a quell'ora, animatissima.

Una normalità che viene sconvolta dall'esplosione di un ordigno nascosto in un cassonetto della spazzatura a poca distanza dalla più importante sinagoga della città e a ridosso di una fermata di autobus. «C'è stato un botto secco - racconta Yuval, trent'anni, uno dei testimoni - Quando mi sono reso ripreso dallo spavento ho visto delle persone a terra col volto insanguinato. Sì, c'erano anche dei bambini». Tra i primi a soccorrere i feriti è un anziano signore con la «kipa», il copricapo dei religiosi: «Stavo recandomi in sinagoga - dice Naom - quando ho udito un boato. Ho capito subito che si trattava di una bomba. Mi sono avvicinato e ho cercato di aiutare una donna agonizzante. Aveva il ventre squarciato».

Sul posto giunge il ministro della Sicurezza interna, Avigdor Kahalani. L'ex generale della riserva fa fatica a muoversi tra ambulanze, pozzette di sangue e un «mare» di schegge di vetro. Decine di persone circondano il ministro, qualcuno grida: «Morte agli arabi». «Le indagini sono appena agli inizi - dichiara Kahalani ai micro-

fonni della radio militare - ma tutto lascia intendere che si tratti di un attentato di matrice islamica». Nei primi collegamenti, la Tv israeliana parla di un «ordigno rudimentale». Ma nel corso della giornata si chiariscono i connotati tecnici dell'attentato: la bomba era tutt'altro che rudimentale - rivela un portavoce della polizia - visto che conteneva 500-1000 grammi di esplosivo e la sua potenza distruttrice era ampliata dai chiodi che la riempivano. I terroristi volevano provocare una carneficina e la strage è stata evitata per un soffio: i passeggeri di un bus erano scesi pochi attimi prima che l'esplosione investisse in pieno l'automezzo riducendolo a una carcassa informe. Per ore le forze di polizia isolano il centro di Tel Aviv alla ricerca di un secondo ordigno.

La città è sotto shock e così l'intero Israele che torna a scoprirsi vulnerabile agli attacchi terroristici nonostante lo stato di massima allerta scattato subito dopo i raid americani in Sudan e Afghanistan. I capi dell'integralismo palestinese hanno mantenuto le loro minacce: colpiremo Israele, avevano ripetuto nei giorni scorsi, e così è stato. Quella bomba un risultato l'ha già ottenuto: ricordare alla gente di Tel Aviv che anche le spiagge, i caffè, i luoghi di ritrovo sono campi di battaglia per i «guerrieri di Allah». «I terroristi si nutrono di simboli - dice a l'Unità Abraham Yehoshua, il più apprezzato tra gli scrittori israeliani contemporanei - e Tel Aviv è la città simbolo di quella metà di Israele che crede nella pace con i palestinesi. Colpire a Tel Aviv - conclude Yehoshua - significa recidere gli ultimi fili del dialogo».

La reazione della gente conferma i timori dello scrittore: «Maledetti - impreca Shulamit mentre fugge dalla spiaggia assieme ai suoi tre bambini impauriti - vogliono renderci la vita impossibile. E c'è anche chi osa ancora parlare di pace». «Io sono per il dialogo - afferma David, studente universitario e provetto surfista - Alle ultime elezioni ho votato per Peres.

Considero Netanyahu e l'attuale governo una sciagura per Israele ma questi atti criminali i palestinesi fanno solo il gioco dei fondamentalisti di casa nostra». Che non tardano a reagire: lo fa il sindaco di Gerusalemme, Ehud Olmert (Likud), annunciando la costruzione di 132 case per coloni a Ras al-Ahmad, la collina che sovrasta la Spianata delle Moschee, nella parte araba della città.

I negozi a Tel Aviv chiudono anzitempo, le spiagge si svuotano: la memoria collettiva torna alle ripetute azioni-suicide condotte dai «kamikaze» integralisti nel cuore di Tel Aviv.

La tensione è altissima e ha subito una ricaduta politica. Sia Netanyahu che Arafat, forse per non avvelenare ulteriormente il clima, decidono di parlare attraverso i loro portavoce: «Non ci potrà mai essere pace senza una piena garanzia di sicurezza per Israele», dichiara David Bar-Illan per

conto del premier israeliano. Il leader palestinese affida ad uno dei suoi consiglieri politici, Ahmed Tibi, il compito di condannare duramente questo ennesimo attacco contro «cittadini innocenti». «Senza sicurezza le trattative non andranno avanti», ribadisce in serata Bar-Illan. «Ma è proprio l'agonia del processo di pace e la politica espansionista di Netanyahu - replica Saeb Erekat, il capo dei negoziatori palestinesi - a rafforzare le frange più radicali dell'integralismo islamico e ad alimentare la violenza». Da Gaza, intanto, lo sceicco Ahmed Yassin, guida spirituale e fondatore di «Hamas», nega di conoscere i responsabili dell'attentato di Tel Aviv, ma non ne condanna l'azione: «I palestinesi - dice - hanno il diritto di reagire alle aggressioni di Israele e degli Stati Uniti».

Umberto De Giovannangeli



Una donna rimasta ferita nell'esplosione di Tel Aviv

Ansa

Arrestati per gli attentati del 7 agosto alle ambasciate americane in Kenya e Tanzania Due terroristi estradati negli Usa

Sono affiliati al gruppo di Osama Bin Laden. Tre fermi a Città del Capo per l'ordigno al «Planet Hollywood».

WASHINGTON. Sono negli Stati Uniti, e saranno processati per omicidio plurimo, due dei presunti autori delle stragi compiute presso le ambasciate americane a Nairobi e Dar es Salaam il 7 agosto scorso. Uno dei due, lo yemenita Khalid Salim Saleh Bin Rashed (conosciuto anche come Mohammed Rashed Daoud Al-Owhali), è stato trasferito mercoledì dal Kenya, al termine di quella che il ministro della giustizia Janet Reno ha definito «la più grande indagine mai condotta all'estero dagli Usa». Un'indagine che ha visto impegnate 471 persone. L'altro, il sospettato numero uno per l'attentato di Dar es Salaam, Mohammed Sadiq Odeh (o Howaida), ha lasciato ieri il Kenya alla volta degli

Usa, secondo notizie fornite da fonti americane a Nairobi.

Khalid Salim è accusato di omicidio, cospirazione finalizzata all'omicidio e uso di armi di distruzione di massa, in relazione all'attentato di Nairobi, in cui morirono 253 persone, tra cui 12 americani. Le incriminazioni per Mohammed Sadiq Odeh non dovrebbero essere molto diverse. Secondo il direttore dell'Fbi Louis Freeh, che ha ricordato come l'indagine sia solo all'inizio e che nei confronti dei due arrestati ci siano per ora «solo accuse e non condanne», Salim ha confessato di aver lanciato una bomba a mano contro le guardie keniane dell'ambasciata Usa. Salim avrebbe inoltre detto agli agenti dell'Fbi di avere partecipato

all'impresa pensando che la sua fosse una missione suicida. Rimase invece solo ferito. L'accusato, ha aggiunto Freeh, dice di essersi addestrato in campi in Afghanistan, alcuni dei quali affiliati a Al-Qaeda, organizzazione guidata da Osama bin Laden. Per lo yemenita essa è un «gruppo terroristico internazionale, impegnato ad usare la forza contro governi non-islamici».

L'altro presunto terrorista, Odeh, era in carcere a Nairobi dal 14 agosto, quando vi fu trasferito dal Pakistan. Ha confessato di aver preparato la bomba di Dar es Salaam e di essere agli ordini di bin Laden, considerato dagli Usa il massimo sponsor del terrorismo internazionale. Odeh ha fatto i nomi delle altre per-

sone coinvolte negli attentati, tutte collegate a bin Laden. Era stato fermato dai pachistani mentre tentava di entrare in Afghanistan. Sia Freeh, sia la Reno, hanno ringraziato le autorità di Kenya e Tanzania «per la splendida cooperazione offerta nelle indagini».

Proseguono intanto in Sudafrica le indagini sull'attentato dell'altra sera al ristorante Planet Hollywood. Tre persone sono state fermate ieri dalla polizia locale all'aeroporto di Città del Capo, mentre si apprestavano a partire per una destinazione ignota. La polizia ha offerto una ricompensa del valore di 72 milioni di lire a chiunque fornisca informazioni utili alle indagini. (Ansa/Reuters)

Processo Lockerbie Gheddafi chiede «garanzie»

TRIPOLI. La Libia ha chiesto ieri un rinvio per consegnare i due agenti accusati di aver messo una bomba a bordo dell'aereo della Pan Am esplosa in volo nel 1988. «Abbiamo bisogno solo di un po' di tempo per mettere a punto il trasferimento dei due in Olanda» - ha detto il vice-segretario generale del governo libico Ahmed Ben Hili. Ahmed Adel, un collaboratore del segretario generale della Lega Araba, Esmet Abdel Meguid, ha passato a Weyne Neill, diplomatico dell'ambasciata statunitense al Cairo, la richiesta libica per il rinvio. Adel ha detto che la Libia ha bisogno di più tempo per studiare le procedure e ricevere alcuni chiarimenti sull'iniziativa congiunta anglo-americana. E Gheddafi apparso sugli schermi della Cnn ha detto che la Libia chiede «garanzie» sullo svolgimento del processo. Per tutta la giornata di ieri tuttavia sono giunti da Tripoli segnali contrastanti sulle effettive intenzioni del colonnello Gheddafi. Con un'altra nota presentata al segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid, la Libia ha infatti chiesto alla Gran Bretagna di estradare i terroristi islamici che ospita. La Lega avrebbe accettato la richiesta libica. Chiedendo di mettere l'argomento in discussione nella prossima riunione del consiglio ministeriale della Lega, prevista per il 16 e 17 novembre, la Libia giustifica la domanda con il pericolo che i «terroristi di vari paesi arabi ospitati in Gran Bretagna» costituiscono per la sicurezza degli stessi popoli arabi e di altri. La Libia ha citato anche una richiesta analoga fatta da Mubarak.

Queste singolari mosse di Tripoli, che potrebbero nascondere uno scontro tra le varie anime del regime di Gheddafi (i due sospettati per Lockerbie appartengono ad un potente clan libico) hanno suscitato perplessità a Washington e Londra.

I governi americano e britannico hanno infatti messo in chiaro che le sanzioni alla Libia non verranno sospese fino a quando i due sospetti dell'attentato di Lockerbie non verranno consegnati da Tripoli in custodia all'Olanda, paese ospite del processo al loro carico.

AVVISO AI LETTORI

SI PRECISA

CHE LA PROMOZIONE
CONAD 4X2

PUBBLICATA IN DATA

DOMENICA 23 AGOSTO

IN EDIZIONE NAZIONALE

É RELATIVA

ESCLUSIVAMENTE

AI SUPERMERCATI

CONAD DELLA ZONA

DELLA ROMAGNA

E DI PESARO

FESTA DE L'UNITA' CESENA

28 AGOSTO - 14 SETTEMBRE



**NUOVA AREA
GAMES VILLAGE RONTA**

PALCO CENTRALE	DANCING ORCHIDEA	RAVE ON
VEN. 28 SPETTACOLO PIROTECNICO e orchestra FRATELLI D'ITALIA ingresso offerta libera		WIZARD
SAB. 29 NILLA PIZZI	ECO DI RIMINI	WALTHING MATHILDA - Festa irlandese -
DOM. 30 Orch. BAGUTTI	ANGELA E LA SUA ORCHESTRA	LTGEIA (Band supporto Statuto)
LUN. 31 COMEDIA DIALETTALE Compagnia "LA ZERCIA" ingresso offerta libera		OSVALDO E I SUOI BARASI
MAR. 1 SCUOLE DI BALLO DI CESENA	ISABELLA PAVIRANI	WEST COAST BAND
MER. 2 Serata latino americana con I CAIMAN		ZIO GIULIO BAND
GIO. 3 NUOVA ROMAGNA FOLK ingresso offerta libera		SERATA REGGAE Caffettone Party

LUN. 14 **I NOMADI** (in collaborazione con CONAD Case Finali)
Ingresso arena £. 18.000 - Informazioni 0547/21368

Accordi con Tunisi

Immigrazione Napolitano incontra Ben Ali

ROMA. In queste settimane ha funzionato «molto bene» l'applicazione dell'accordo italo-tunisino sulla riammissione in Tunisia degli immigrati entrati irregolarmente in Italia. Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano mentre partiva per l'Italia dopo una visita di circa 20 ore nella capitale tunisina al termine della quale è stato ricevuto dal Presidente Zine El Abidine Ben Ali. Le disposizioni contenute nell'accordo ha aggiunto, Napolitano, «sono già entrate in vigore per quel che riguarda le procedure ed i tempi per le identificazioni» degli irregolari ed il loro rientro in Tunisia. Napolitano si è detto «particolarmente soddisfatto» dell'incontro di ieri con il Presidente Ben Ali. L'incontro, ha precisato, «ci ha consentito di parlare insieme dello sviluppo delle relazioni italo-tunisine e di affrontare i problemi in un'ottica euromediterranea molto ampia». Napolitano ha anche illustrato a Ben Ali la nuova politica italiana in materia di immigrazione sottolineandone il carattere di apertura che intende favorire una immigrazione regolare secondo il sistema delle quote. Politiche che intende garantire l'inserimento degli immigrati nel mercato del lavoro e salvaguardarne i diritti civili e sociali. Ma, ha detto Napolitano, ciò richiede la realizzazione di condizioni necessarie fra le quali un comportamento di fermezza contro il traffico dell'immigrazione clandestina. E intanto, secondo indiscrezioni, uno sbarco di massa sarebbe stato sventato, quattro giorni fa, dalla polizia italiana ed albanese, che avrebbe costretto gli «scalfisti» di 35 gommoni carichi di clandestini a desistere dal tentativo di traversata del Canale d'Otranto.

Dopo la morte del vice questore, si indaga sul commissariato di Forte dei Marmi: sospetti di traffico d'armi, sfruttamento della prostituzione

Istigazione al suicidio Lucca, arrestati due agenti

Masone: «Su Sardo riferirò al ministro»

Sulla vicenda del suicidio del vicequestore Antonio Sardo interviene il capo della Polizia, Ferdinando Masone, ricordando che in questi giorni «si è doverosamente astenuto da ogni ipotesi e speculazione sulle motivazioni del tragico gesto, e nello stesso tempo si è interessato per acquisire tutti gli elementi relativi alla situazione della questura di Lucca». «Sono peraltro apparse sulla stampa - prosegue Masone - attraverso commenti e dichiarazioni ricostruzioni ed interpretazioni relative alla personale vicenda del compianto dott. Sardo, contenenti gravi inesattezze, specie per quanto riguarda il trasferimento da Massa Carrara a Lucca e successive richieste di ulteriore trasferimento. Il Capo della Polizia «si è pertanto riservato di fornire dati precisi a questo proposito alle rappresentanze sindacali della Polizia e a fornire al Ministro tutti i ragguagli necessari anche per le risposte sollecitate in sede parlamentare».

LUCCA. Non c'è pace per la questura lucchese. Due poliziotti delle volanti sono stati arrestati dai loro colleghi della mobile. E poi hanno ottenuto gli arresti domiciliari. L'accusa è simulazione di reato, falso e detenzione di droga: avrebbero messo una bustina di droga nelle tasche di un extracomunitario per incastrarlo. Le presunte malefatte degli agenti erano state scoperte da Francesco Brigante, 35 anni, l'ispettore in servizio al nucleo di polizia giudiziaria della Procura di Lucca che il 26 giugno scorso si è ucciso con due colpi di pistola, il penultimo suicidio della serie.

L'ultimo è stato quello del vice questore Antonio Sardo. Una lunga scia di sangue nell'ambito delle questure nell'asse che unisce Massa, Lucca e Forte dei Marmi. I sindacati Siulp e Sap si trovano d'accordo nel richiedere una ispezione seria e approfondita del Viminale. È innegabile che a questo punto serve un intervento per capire che cosa sta accadendo nelle file della polizia di Lucca. Quattro suicidi di poliziotti, l'ultimo, tre giorni fa, quello del vice questore Antonio Sardo. C'è un legame fra tante morti violente? La Procura di Lucca lo esclude. Ma se anche non esistono fatti concreti a collegare i suicidi, di certo c'è uno stesso malessere, una stessa stagione di veleni che li ha generati. Tanto è vero che nell'inchiesta della magistratura vi sarebbe anche l'ipotesi del reato di induzione al suicidio che ha portato la Procura a scoprire connivenze, abusi, traffici di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e traffico d'armi. Ma la morte del vicequestore Antonio Sardo non sarebbe collegata ad alcuni casi della moria che ha colpito la questura lucchese e le persone indagate per le attività illecite interrotte nel 1997 con i primi arresti dei poliziotti di Forte dei Marmi. «Per troppi anni - sostengono in Procura - molti



La questura di Lucca

Silvi/Ansa

agenti hanno avuto in questa zona un rapporto allegro e disinvoltato con il codice penale e con il concetto stesso di tutore dell'ordine pubblico. Reati non di grosso calibro ma diffusi. Una corruzione ambientale». Nel disagio che colpisce la questura di Lucca si inscrivono suicidi, accuse, dossier, scontri tra questori, nella stessa questura e con la Procura. Gli arresti dei due agenti delle volanti accusati dall'ispettore Brigante non rientrano - precisano i vertici della questura - nell'inchiesta di Forte dei Marmi né in quelle sui suicidi di poliziotti e commercianti. Ma anche questo episodio segnala il disagio della questura di Lucca. Le indagini sul posto di polizia di Forte dei Marmi, strut-

tura che dipende dalla questura lucchese, hanno portato ad essere indagati poliziotti che avevano lavorato a Viareggio e poi a Forte dei Marmi, commercianti e investigatori privati. Gli episodi di corruzione contestati e, soprattutto, i contatti di alcuni poliziotti con gli emissari del clan Santapaola in Versilia, arrivano però fino al '97. Gli aspetti più inquietanti della vicenda di Forte dei Marmi riguardano soprattutto il sospetto di contatti tra la criminalità organizzata catanese e alcuni poliziotti del commissariato, che in precedenza avevano lavorato a Viareggio. Anche tra i protagonisti di questa inchiesta ci sono stati suicidi: due sovrintendenti di polizia, rispettivamente nel 1995 e

nel 1996, e un commerciante, pochi mesi fa. Per almeno due di questi casi, gli inquirenti non escludono l'istigazione al suicidio, dovuto anche ad uno stato di tensione tale da essere definito insostenibile. L'ipotesi è che il suicidio del commerciante Francesco Fontanini di Forte e quello del sovrintendente Lorenzo Cenci Campani siano stati «provocati». Suicidi stramissimi. Cenci Campani, sovrintendente al posto fisso di polizia, era stimato e considerato un ragazzo equilibratissimo: laureando in giurisprudenza, benestante, senza particolari problemi familiari. Si sparò con la pistola d'ordinanza davanti alla figlia piccolissima poco dopo essere rientrato in casa. Fontanini teste chiave dell'inchiesta contro il poliziotto, invece, appena ottenuti gli arresti domiciliari viene trovato impiccato ad una trave del suo salotto, le mani legate davanti, la bocca tappata da un nastro isolante.

Quanto a Sardo, che aveva chiesto il trasferimento a Pistoia per seguire il questore Andrea Scandurra - fondatore dei Noes e gran conoscitore dei misteri d'Italia -, aveva aiutato il questore a scrivere il dossier contro la procura lucchese. Scandurra entrò in polemica con la sua procura proprio per le indagini sul commissariato della cittadina dei vip, per l'incarico alla squadra di polizia giudiziaria della procura di un poliziotto in forza alla questura e impegnato nelle indagini contro i colleghi di Forte dei Marmi e infine per il trasferimento di un teste chiave in una importante indagine per droga, dalla Versilia a Torino per un processo d'appello. Alla fine di giugno il questore Scandurra è stato trasferito a Pistoia e dopo il suo trasferimento, il 13 giugno, suo figlio, Ivanoe, si è ucciso.

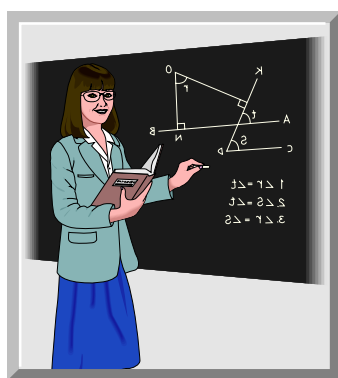
Giorgio Sgherri

Riunione del Csm sul caso Lombardini

Gli orientamenti della Prima Commissione del Csm sul caso Lombardini non sono ancora del tutto definiti. I sei consiglieri si sono riuniti per l'intera giornata, ieri, per esaminare il caso. Finora, ci sarebbero due posizioni: la maggioranza dei componenti laici dell'Ulivo e dei togati sarebbe propensa ad un'archiviazione della pratica, posizione sostenuta anche dal presidente della Prima Commissione Salvatore Mazzamuto; i laici del Polo, invece, insistono perché venga fatto un ulteriore esame del caso, ovvero dell'eventualità che l'interrogatorio del magistrato da parte dei colleghi di Palermo potrebbe non essere stato corretto. Cosa su cui invece il ministro Flick ha già deciso, la scorsa settimana, «assolvendo» la procura di Palermo e decidendo una ricognizione in quella di Cagliari. In una nota, ieri sera, si comunicava che dopo la relazione del presidente, la Commissione ha fatto un primo esame della documentazione e «ha deciso, all'unanimità, di aggiornarsi ad un'ulteriore seduta straordinaria che si terrà il giorno 8 settembre alle 16 per consentire un migliore approfondimento degli atti e l'ascolto della registrazione dell'interrogatorio del dottor Lombardini».



Da settembre l'Unità cambia. Più pagine, più politica, più economia, più cultura.



Il ministro della Pubblica Istruzione: nella riforma della scuola per gli studenti un canale formativo biennale post diploma

«Carriera anche per i docenti»

Berlinguer: più qualificazione e più stipendio

ROMA. Diploma, laurea, laurea breve, e presto anche superdiploma. È questa nuova riforma, il nuovo tassello al mosaico cui lavora il ministro Luigi Berlinguer che anticipa in questa intervista. Di cosa si tratta? «Un canale formativo, grosso modo biennale, post diploma non universitario. Oggi chi esce dalla scuola o va all'università o chi trova va a lavorare, o fa corsi regionali brevi di due-tre mesi. Pensiamo invece che ci sia bisogno di andare all'università o di avere una preparazione. Lo richiede la Comunità europea, per quanto riguarda il livello professionale. Ma soprattutto lo richiede la realtà sociale e le imprese, le quali se lo fanno da sole, di seguire un indirizzo di studi che sia molto professionalizzato avendo acquisito la cultura nelle scuole. La durata sarà da due a quattro semestri, con studio e altrettanta presenza nelle imprese per formazione professionale. I giovani avranno un impatto diretto con il mondo del lavoro ma continuano ad acquisire conoscenze. E gli studenti acquisiscono anche dei crediti, e se domani volessero continuare l'università non dovranno cominciare dall'inizio».

Tra poche settimane riaprono le scuole. L'autunno è alle porte. E c'è chi dice che sarà un «autunno caldo». Anche per la scuola e per le università?

«È una formula datata, non attuale, quella dell'autunno caldo. Saremo impegnati in un forte sforzo di attuazione delle cose che si sono già messe in cantiere. Sarà un autunno molto denso, più che caldo».

Ministro Berlinguer, lei riferendosi alla riforma del sistema formativo ha più volte parlato di strategia del mosaico. Vogliamo



Marco Lanni

vedere alcuni di questi tasselli?

«I ragazzi che frequentano l'ultimo anno di scuola in giugno del '99 faranno l'esame di stato diverso dal passato. È una riforma già fatta, da attuare. Riguarda 500 mila ragazzi. E questo è il primo tassello. Secondo: per la prima volta si comincia a formare a livello universitario i maestri. E ci si prepara ad insegnare ai futuri professori non solo la materia di insegnamento ma anche come si insegna. Facendo esperienze in classe prima ancora di fare il concorso. Terzo:

le scuole hanno avuto 500 miliardi per attuare l'autonomia, per fare esperienze e nuovi progetti. Sono riforme in corso, un grande cambiamento. Le scuole si dovranno progettare e si dovranno gestire. Finora lo hanno fatto gli altri. Quest'anno parte una prima esperienza di insegnamento non curricolare della seconda lingua nella scuola media, e un miglioramento dell'insegnamento della prima lingua non italiana nella scuola elementare (inglese, in prevalenza). E questo è un esempio di autonomia. Parte, inoltre, un progetto per l'insegnamento della musica. E ancora: stiamo trasformando gli antichi presidi e direttori didattici in dirigenti scolastici».

E per le università? Un solo esempio...

«Partiremo per attuare la dichiarazione della Sorbona. Che riguarda l'europeizzazione dei corsi di università. Abbiamo già fatto un accordo con Francia, Germania e Inghilterra. In questi quattro paesi i corsi universitari dovranno essere di durata omologa. Il prossimo anno accademico le università cominceranno a organizzare questi corsi. Il decollo formale avverrà nell'anno accademico successivo. Prendiamo i piani di studi. Adesso sono stabiliti dal centro. Non sarà più così. Perché le università prepareranno i loro piani di

studi, diversificati. Si tratta, come si vede, di un mosaico con cambiamenti radicali. Con un filo conduttore: il passaggio dalle istituzioni dell'obbedienza alle istituzioni della responsabilità. Questo è anche l'anno in cui si attuerà in concreto lo statuto dei diritti e dei doveri degli studenti che è già legge».

Per questo lei dice che sarà un autunno denso, più che caldo...

«Politicamente nelle istituzioni dell'obbedienza vi è la protesta contro, in quelle della responsabilità la risposta è: rimbocchiamoci le maniche e contribuiamo a cambiare. E

modando una bicicletta...»

Dovranno pedalare anche gli insegnanti, ma lei sa bene che spesso si parla di professori demotivati, pagati male. Tanto che chi può correre verso la pensione...

«È una storia tutta italiana. Cosa è successo fino ad oggi? Il docente vince un concorso, entra a lavorare nella scuola, ci resta trent'anni, trentacinque, quaranta... quando esce ha la stessa qualifica di sempre. Il docente quando finisce l'insegnamento, grosso modo, prende quasi lo stesso stipendio di quando ha iniziato. Capisco che il docente sia demotivato,

autunno caldo per la scuola. Ma ci sono scadenze politiche che dividono: a metà settembre, finalmente, dovrebbe essere approvato l'innalzamento dell'obbligo scolastico. Su questo ormai c'è accordo nell'Ulivo e con Rifondazione comunista. Resta però aperto il tema della parità scolastica. Proprio in queste ore c'è polemica perché a Rimini Livia Turco ha firmato una petizione. E c'è chi dice: è d'accordo con Mastella, Buttiglione...

«No, non è così. È un accostamento privo di fondamento. Livia Turco

«Personalmente considero le esigenze dei democratici di sinistra più importanti, in questo campo della parità. E cioè: affrontare questa tematica in un'ottica moderna. Stando alla Costituzione, ma interpretandola. Oggi non esiste più un bagaglio di conoscenze e di preparazione professionale che dura un'intera vita professionale. Abbiamo bisogno di preparare bene nell'età dell'investimento, quella iniziale, ma abbiamo altrettanto bisogno di aggiornare costantemente nell'età della maturità. Questo in Italia non è sentito e invece in molti paesi sta diventando la parte

più importante dell'attività formativa. Ciò non può essere fatto nelle scuole dello Stato e basta. L'idea che poi ci siano altre strutture, non confessionali necessariamente, è un'idea moderna. È un concetto di scuola, in cui è prevalente quella di Stato, dove anche altri possano contribuire ad un'attività di formazione, di acculturazione, di preparazione, purché siano fissati i paletti, le regole, le condizioni. Bisogna naturalmente aiutarle queste strutture. Se i cattolici stanno dentro le regole generali con un loro progetto educativo, in cui confermano la realtà di questo progetto ma rispettano la libertà d'insegnamento, la libertà del ragazzo che cresce, non c'è ragione per non affrontarlo in questo modo e la Costituzione lo prevede...»

Nuccio Ciccone

Per la scuola prevedo un autunno denso più che caldo

questo riguarda studenti, docenti, accademici. Ai quali dico: vi stiamo consegnando una scuola e una università aperte, in cui voi dovete giocare il ruolo primario nell'autorganizzazione».

Che è come dire: cari studenti, niente Pantere, niente occupazioni, pedalate... «Agli studenti dico: vi stiamo dando degli strumenti, una carta dei diritti, un'organizzazione come quella dell'autonomia in cui la partecipazione è favorita e legittimata. Vi stia-

in corso d'opera. E quindi anche una crescita dello stipendio derivante da questo. Così si avrà una motivazione all'esercizio della funzione. Nel pubblico impiego c'è un quindici per cento di salario accessorio, per chi si impegna di più o fa delle cose particolari. Nella scuola è solo del due per cento. C'è un appiattimento eccessivo. Noi invece vogliamo aumentare sensibilmente il salario accessorio. Incitavamo coloro che dimostrano il desiderio di impegnarsi di più».

Ministro, lei non vuol parlare di

Livia Turco? Sulla parità è d'accordo col progetto del governo

ha votato con me, in Consiglio dei ministri, il disegno di legge sulla parità. Ho parlato poco fa con lei. È totalmente d'accordo con quel testo. Siamo entrambi convinti che l'Italia deve avere presto una buona legge sulla parità».

Ma su questo come pensa di riuscire a conciliare le richieste di Franco Marini con quelle di Fausto Bertinotti? Si tratta di posizioni lontanissime... Ci sono poi le proposte dei Democratici di sinistra...

Più cari libri e vocabolari Aumenti fra il 2 e il 10%

Rincarati dei libri di testo e dei vocabolari mediamente tra il 2% ed il 10%; aumenti in vista anche per zaini e diari griffati, in calo invece tutti quelli non firmati, stabile la cancelleria. Sono questi i prezzi con cui le famiglie italiane dovranno fare i conti per l'avvio del nuovo anno scolastico. A rivelarlo è una indagine della Confesercenti presso librerie e cartolerie di nove grandi città. Sono Genova e Catania a denunciare i rincari più pesanti sul fronte scuola, mentre Torino e Bologna si rivelano decisamente più risparmiatori. Nella città della Lanterna, infatti, il corredo per il primo giorno di scuola elementare costerà il 15% in più per zaini e diari griffati, il 5% per quelli non firmati mentre saliranno del 5% i prezzi di tutta la cancelleria. Gli stessi aumenti più o meno che subiranno gli alunni delle classi medie mentre più sostenuti saranno i costi per le superiori: libri e vocabolari aumenteranno rispettivamente del 6% e del 10%. Oltre al rincaro del 15% per diari e zaini griffati aumenteranno del 10% anche quelli non firmati a fronte di un calo del 5% del prezzo della cancelleria. Incrementi di prezzo anche a Catania, dove i libri di testo registrano una crescita dei prezzi dell'8% che arrivano al 10% per quelli della scuola media inferiore e superiore. In ascesa anche i costi degli zaini (più 5%) griffati e non, e per la cancelleria necessaria ai liceali.

Parità, il ministro Turco firma la petizione CI

Ma precisa: non significa aderire ai contenuti. Buffo, Ds: garantire il pluralismo nella scuola

DALL'INVIATO

RIMINI. Complice una firma e subito scatta la caccia al caso. La firma in questione è quella che Livia Turco, ministro degli affari sociali, ha messo in calce a due petizioni, una sulla parità scolastica e l'altra sulla sussidiarietà, che Cielista sta promuovendo al meeting di Rimini. Sul principio di sussidiarietà, o meglio sul come realizzarlo, si è spaccata anche la bicamerale, con il Polo da una parte e l'Ulivo dall'altra. Sulla parità scolastica è avvenuta più o meno la stessa cosa. Il governo ha presentato un suo disegno di legge, ora al Senato, che però non piace all'opposizione. La petizione sulla sussidiarietà è sostenuta da un arco di organizzazioni che attraversa i due poli. Mentre quella sulla parità, promossa da sole associazioni di ispirazione cattolica, ricalca le pro-

poste del Polo, a cominciare dalla richiesta del bonus scuola e della libertà di scelta del personale insegnante in coerenza con il progetto educativo.

Ai giornalisti che chiedevano i motivi che l'avevano indotto a firmare richieste che in alcune parti contrastano con le proposte della maggioranza e del governo, il ministro ha replicato: «Non ho fatto nulla di trasgressivo e di eclatante. Vorrei ribadire che su queste due questioni, parità scolastica e no-profit, il governo è impegnato con sue iniziative legislative. Le petizioni sono rivolte al parlamento perché leggerli su queste materie». All'insistenza dei giornalisti Livia Turco ha precisato che la sua firma non significa condivisione di tutti i contenuti delle due petizioni, ma più semplicemente dei due progetti sui cui c'è un impegno chiaro del governo.

«Con la mia firma ho compiuto un atto politico per ribadire l'impegno del governo sia sulla parità che il sostegno al terzo settore. Il che non significa necessariamente sottoscrivere tutti i contenuti delle due petizioni». Nel pomeriggio l'ufficio stampa del meeting ha maliziosamente fatto circolare i nomi dei parlamentari che finora hanno sottoscritto le due petizioni e da esso risulta che la stragrande maggioranza è del Polo mentre non c'è nessuno della sinistra.

Chi non ne fa un caso è il ministro della pubblica istruzione, Luigi Berlinguer. «Dal meeting - afferma - viene con forza la sottolineatura dell'urgenza dell'approvazione di una legge sulla parità scolastica». Il ministro ci tiene a precisare che apprezza questa sollecitazione verso il parlamento, mentre ricorda di avere fatto la sua parte. «Il governo, per

la prima volta nella storia della repubblica - osserva - si è fatto promotore, fin dallo scorso anno, di un disegno di legge che regola l'intera questione collocandosi, anche in questo campo, in sintonia con i partner europei che l'hanno risolta da tempo. Per il governo - conclude Berlinguer - è auspicabile una sollecita approvazione di tale disegno di legge con gli arricchimenti che il parlamento vorrà inserire».

L'on. Gloria Buffo, diessina, non esprime giudizi sulla decisione del ministro di firmare le due petizioni, ma sulla parità scolastica si preoccupa di mettere alcuni paletti. «La scuola è di tutti e per tutti» e per essere tale «non può contentarsi di adeguati standard qualitativi, ma deve garantire il pluralismo culturale e la libertà di insegnamento». E proprio su questo terreno la Buffo vede un rischio. «Il pluralismo culturale e la

libertà di insegnamento sono condizioni che non sarebbero soddisfatte laddove un insegnante non credente o divorziato o di fede dissonante, venisse escluso. Resto convintissima che la libertà sia rispettata maggiormente laddove un bambino o un adolescente possano incontrare nella scuola idee e culture diverse e non solo la conferma delle convinzioni dei propri genitori». «Bravo ministro», applaude Roberto Formigoni, presidente della Lombardia, uno dei leader storici di Cielista. In questo modo, dice, la situazione si «rimette in movimento e prelude ad un autunno mosso». Tutto questo per Formigoni vuol dire che ci sono due Ulivi: quello buono e quello bulgaro. «Ma non è detto che quello buono stia al centro e quello bulgaro a sinistra».

Raffaele Capitani

PRESENTE ALLA Fest@nazionale '98 de l'Unità

PADIGLIONE 147

CONCESSIONARIA PER BOLOGNA E PROVINCIA

CEA

- VIA EMILIA PONENTE, 211 - 40024 CASTEL S. PIETRO TERME (BO) - TEL. 051/941134
- VIALE CARDUCCI, 26 - 40125 BOLOGNA - TEL. 051/397787

ESCLUSIVISTA VEICOLI COMMERCIALI E INDUSTRIALI

ESCLUSIVISTA - PATROL GR 200SX - MAXIMA QX

continua il contributo alla rottamazione su MICRA - ALMERA e PRIMERA



GRAZIE ALLA SODDISFAZIONE DEI NOSTRI CLIENTI SIAMO TRA I PRIMI IN ITALIA

Venerdì 28 agosto 1998

16 l'Unità

L'ECONOMIA

«Bulli pazzi»: Alessi (Aci) scrive a Prodi

Il presidente dell'Aci Rosario Alessi ha scritto a Romano Prodi esprimendo «profonda preoccupazione per la persistente ostilità che il ministero delle Finanze manifesta nei confronti dell'ente, sulla base di accuse insistenti e infondate».

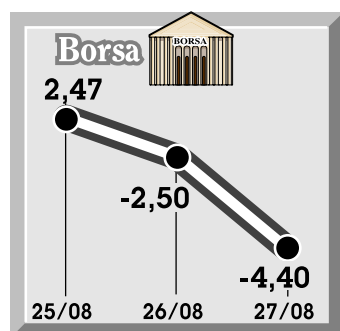
Per la Bnl soluzione quasi pronta: Ina al 2-3%?

ROMA. Il Tesoro non è lontano da una decisione finale sul nucleo stabile della Bnl. Fonti vicine all'operazione hanno ribadito ieri in tarda serata, a commento del tour de force atteso per la prossima settimana in via XX Settembre, che il Tesoro sta ultimando il puzzle, a ridosso del lancio dell'opv. E se il ruolo della Bbv è quello del pivot, il Tesoro gioca da playmaker della privatizzazione. In questo quadro si profila una serrata ripresa del negoziato con l'Ina. Incontri ai massimi livelli avrebbero già avuto luogo in questi giorni e altri sono attesi per la prossima settimana. Il punto di partenza del nuovo negoziato è l'acquisto da parte dell'Ina di una quota minima della Bnl, pari al 2-3%. Si vedrà se sarà una base sufficiente per riallacciare il discorso terminato con la brusca interruzione di metà giugno, al termine di una fase in cui l'Ina, con il Credit Suisse Group, si era spinta ad offrire fino al 35% della Bnl. I vertici dell'Istituto di via Sallustiana preferiscono mantenersi su posizioni di «basso profilo» in queste ore, in attesa di fare i giusti passi. Contatti diretti comunque con Carlo Azeglio Ciampi e Mario Draghi, i due registi della privatizzazione della Bnl, ci sarebbero stati in questi giorni e a giudicare dalle risposte trapelate ieri sera la partita sarebbe di nuovo aperta per Sergio Silgienti e Lino Benassi, dopo il brusco stop dei giorni scorsi. Anche se un reingresso dell'Ina nel nucleo stabile della Bnl sotto l'egida del Banco de Bilbao e con una quota «leggera» è una soluzione comunque di ben diversa portata rispetto all'impianto originario del progetto di integrazione con una partecipazione del 25%.

familiare, all'indennità di disoccupazione e tanto meno alla cassa integrazione o alla indennità di mobilità. Perché le forme di occupazione loro aperte non danno diritto a queste misure. Si tratta, quindi, di una forma di flessibilità pressoché priva di reti di protezione, o di garanzie minime, salvo quelle eventualmente fornite dalle famiglie. Ciò a sua volta porta a conseguenze sulla possibilità dei giovani di rendersi autonomi dalla famiglia di origine ed eventualmente di farsi una propria famiglia.

Il conflitto tra le generazioni sta in questi dati, che ormai da diverso tempo vengono periodicamente denunciati, suscitando ogni volta un misto di sorpresa e consenso. Senza, tuttavia, riuscire a divenire davvero oggetto di riflessione e dibattito politico pubblico; quindi anche senza riuscire ad avere la forza di incidere sull'agenda politica e le decisioni rilevanti.

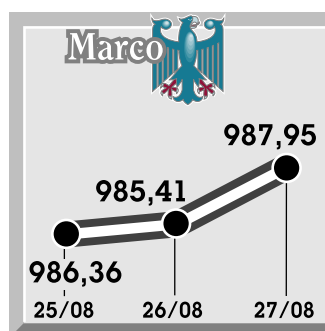
Spiegare questa difficoltà a far diventare la questione delle disuguaglianze generazionali un tema sia di aggregazione che di dibattito politico semplicemente riferendosi alla forza degli interessi costituiti dalle generazioni più vecchie o alla impoliticità, o peggio apatia di quelle più gio-



MERCATI	
BORSA	
MI	1.328 -3,35
MI TEL	21.999 -4,40
MI B 30	33.000 -4,54
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
ELETR	-1,91
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
AUTO	-5,87
TITOLO MIGLIORE	
WSOGE MIB 30 P27 STO	+12,45

TITOLO PEGGIORE		COMPART W II	
		-17,99	
BOT RENDIMENTI NETTI			
3 MESI	4,83		
6 MESI	4,59		
1 ANNO	4,16		
CAMBI			
DOLLARO	1.785,72	+3,57	
MARCO	987,30	+0,89	
YEN	12,531	+0,20	

STERLINA	2.945,01	+27,10
FRANCO FR.	294,49	+0,25
FRANCO SV.	1.192,47	+7,53
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI	-1,22	
AZIONARI ESTERI	-0,65	
BILANCIATI ITALIANI	-0,69	
BILANCIATI ESTERI	-0,31	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,12	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,23	



Rutelli: «Si a Malpensa 2000 ma con calma»

Nuovo passo nella vicenda Malpensa 2000-Fiumicino. Francesco Rutelli ha detto «sì» al progetto del secondo hub italiano. «Ma con assoluta calma. Ci vuole attenzione e oculatezza, anche perché a Malpensa ci si arriva solo con l'Autostrada, già normalmente ingolfata».

Aumenti fino al 230 per cento, tariffe più alte al Sud. La replica dell'Ania: «Non ci lucriamo, copriamo i costi»

Moto, caro-assicurazioni Il ministro Bersani indaga

ROMA. Sotto «osservazione» le tariffe assicurative dei motoristi. Il ministero dell'Industria sta svolgendo accertamenti sugli aumenti (molto sostanziosi) per la voce «responsabilità civile». Contemporaneamente il presidente della commissione trasporti della Camera, Ernesto Stajano, ha annunciato che incontrerà i rappresentanti delle categorie interessate alla ripresa dei lavori parlamentari. Insomma, uno screening a tutto campo su tariffe che nell'ultimo anno hanno toccato rialzi anche superiori al 230 per cento. Intanto l'Ania, l'Associazione nazionale imprese assicuratrici, replica che le compagnie non lucrano sugli aumenti, ma fanno fronte all'incremento dei costi per i danni ai motoristi stessi e alle persone. In altre parole, è stata la crescita del numero degli incidenti a causare l'aumento delle tariffe.



Motoristi in una via del centro di Roma

L'introduzione della clausola bonus-malus per il moto di cilindrata superiore ai 50 cc potrebbe causare un effetto calmierante dei prezzi: è questo il parere dell'Isvap, l'istituto per la vigilanza delle assi-

curazioni, che sta lavorando a un progetto in questo senso. Ma per i ciclisti l'orizzonte non ci sono novità positive. Nell'ultimo anno la media degli aumenti del premio assicurativo è stata del 50

per cento, con punte anche del 233 per cento in alcuni casi a Palermo, anche se nel capoluogo siciliano la media è stata del 61%, comunque alta. A Milano assicurare un motorino costa 153 mila lire all'anno, contro le 270mila di Napoli e le 196mila di Roma. Il costo medio in tutta Italia è di 191mila lire, contro le 127mila di un anno fa. Se si guarda alle percentuali, è notevole la forbice tra gli aumenti medi e le punte massime. A Milano a fronte di un aumento medio dei premi del 30,9% ci sono state punte dell'83,2%, a Roma dal 51,8% al 143,5%, a Palermo dal 61,1% al 233,6%. Il mercato mostra quindi offerte molto diversificate, e questo secondo il ministro Bersani è un fattore positivo, perché garantisce agli utenti la possibilità di scegliere fra varie opzioni. Il Governo però intende verificare

se i rialzi rispondono a ragioni tecniche e di mercato. L'Ania sostiene che il costo medio dei sinistri dal '92 al '97 è lievitato del 35-40% ed il rapporto tra sinistri e premi ha superato il 130%. Il costo medio dei sinistri è passato da 1.882.000 lire del '92 a 2.507.000 del '96. In cinque anni, sempre secondo l'Ania, il costo dei risarcimenti è quasi raddoppiato.

La polemica è aperta. Il coordinamento motociclisti vede con favore le indagini governative. L'Anima, l'associazione delle industrie produttrici di cicli e motocicli, attacca le compagnie di assicurazione e si schiera dalla parte degli utenti, inferociti dai continui aumenti. Alle proteste dell'Anima si è aggiunta l'Honda, maggior produttore mondiale di mezzi a due ruote, che ha posto l'accento su altri un'altra spinosa questione.

Taranto

Bogas offre 20 miliardi per salvare la Belleli

TARANTO. Un punto a favore della speranza nel caso Belleli. Nella lotta contro il tempo per salvare la grande azienda tarantina specializzata nella costruzione di piattaforme petrolifere off-shore lo ha messo a segno la Bogas, la società costituita dal management della Belleli Off-shore per facilitare l'operazione di salvataggio. All'ultimo momento utile, le 12 di ieri, ora di New Orleans, la Bogas ha presentato la sua offerta per l'asta indetta dalla Shell Usa per una commessa da oltre 20 miliardi, la costruzione di «Brutus», la gemella della piattaforma Urs, ultimo lavoro completato negli stabilimenti tarantini della Belleli. Il cappello sulla sedia è stato dunque messo, come speravano anche i manager della multinazionale anglo-olandese che da tempo collaborano positivamente con la Belleli Offshore.

Nei prossimi giorni quel cappello dovrebbe essere calzato sulla testa di una nuova solida cordata imprenditoriale e finanziaria formata dalla Abb, la multinazionale svizzero-svedese dell'energia, dalla società olandese Heerenma, specializzata nell'allestimento finale delle piattaforme petrolifere e da Itainvest, il partner finanziario che il ministero dell'Industria ha mobilitato per la salvezza di un pezzo importante del sistema produttivo del nostro paese.

La ricognizione dei tecnici delle tre società nei due stabilimenti tarantini è durata più di dieci giorni, e secondo indiscrezioni avrebbe lasciato più che soddisfatti i manager di Abb e Heerenma. Tecnicamente il percorso di salvataggio della Belleli prevede ora che la cordata Abb-Heerenma-Itainvest direttamente o attraverso l'acquisizione della stessa Bogas presenti al Tribunale di Taranto, che ha messo la Belleli Offshore in amministrazione controllata, la richiesta di affitto di ramo di azienda, una procedura che dovrà poi essere perfezionata in sede ministeriale con l'accordo delle rappresentanze sindacali dei lavoratori. A Taranto sono in discussione nella Belleli Offshore e nelle aziende dell'indotto circa 2500 posti di lavoro.

L.Q.

La posta elettronica di due dirigenti dimostra un piano per danneggiare la concorrenza

«Gates sabotò i rivali»

Prime prove dell'accusa contro il proprietario della Microsoft

NEW YORK. Stanno venendo fuori le prove che la Microsoft di Bill Gates ha effettivamente adottato pratiche «monopolistiche e predatorie», secondo il linguaggio dell'antitrust americana, per schiacciare i suoi rivali. Tra il settembre del 1991 e il febbraio del 1992, due dirigenti di alto livello dell'azienda si scambiarono messaggi elettronici per organizzare un'operazione di sabotaggio nei confronti di un sistema operativo rivale, il Digital Research Dos. Il vice presidente David Cole scrisse al senior vice presidente Brad Silverberg: «Dobbiamo assicurarci che Windows 3.1 funzioni solo con Ms Dos. Mi sono sentito con il dipartimento legale che sta lavorando su un testo da far comparire ogni volta che qualcuno cerchi di installare o far funzionare Windows su un sistema operativo alieno». Cioè, Microsoft creò il modo per far comparire falsi messaggi di errore ogni volta che il suo Windows era accoppiato a Dr Dos, messaggi che avverti-

vano il consumatore solo della discrepanza tra il sistema operativo e windows, ma la cui intenzione era invece di spaventarli e cercare di sostituire il Dr Dos con l'Ms Dos. Un messaggio innocuo, hanno insistito i dirigenti della Microsoft nel 1995, quando per la prima volta, durante il primo caso dell'antitrust contro l'azienda, questo piano è venuto alla luce. Un messaggio vecchio, dicono i legali della Microsoft in Utah, dove la piccola società Caldera Inc., con l'aiuto di Novell, ha fatto causa a Gates accusandolo di pratiche monopolistiche. Ma non la pensa così Joe Klein, il capo dell'antitrust, impegnato nel processo a Microsoft che si aprirà a Washington il prossimo 23 settembre. E probabilmente non la pensa così una parte dell'opinione pubblica, pronta a ricevere l'imminente valanga di stampa anti-Gates, alla vigilia del processo.

La storia dei messaggi elettronici tra Cole e Silverberg è emersa ieri in-

fatti su tutti i grandi giornali dopo essere stata rivelata da Wendy Goldman Rohm sulla rivista Red Herring Online. La giornalista è autrice di un libro che uscirà l'8 settembre nei titoli di Random House, «The Microsoft Case: The Secret Case Against Bill Gates». Sostiene che Cole si è spinto anche più in là del semplice piano di propaganda anti-Dr Dos. Avrebbe infatti suggerito di trovare il modo per far smettere Windows 3.1 di funzionare, una volta riconosciuto il Dr Dos. Cole e Silverberg discussero nei loro scambi postali elettronici anche come nascondere il loro codice di sabotaggio alla stampa e al pubblico, con un piano che prevedeva di dare tutta la colpa del mal funzionamento di Windows 3.1 alla Digital Research.

Un piano quasi di spionaggio: «Meno sono quelli che sanno cosa stiamo facendo, meglio è», scrisse Cole. E Silverberg, come tutta risposta, «la cosa più seria che possiamo fare è di continuare a far dipendere

Windows da Ms Dos». Più tardi, sostiene Joe Klein, la Microsoft ha reso Internet Explorer dipendente da Windows, in modo tale da far leva sul monopolio già conquistato nel campo del sistema operativo per allargare la propria influenza sul mercato del browser. È questa pratica che contraddice la legge dell'antitrust americana, che proibisce ad un'azienda di usare il proprio monopolio in un mercato per crearne un secondo in un altro.

La Microsoft è sotto inchiesta anche per un incontro segreto tra Bill Gates e il presidente di Intel Andrew Grove, incontro che risale all'agosto del 1995. In quella occasione Gates avrebbe minacciato Grove di appoggiare i suoi rivali se non avesse messo da parte alcuni nuovi prodotti in diretta competizione con l'ambizione di Microsoft di conquistare il mercato del browser.

Anna Di Lello

Lavatrici e tv telecomandate via Internet

La lavatrice accesa dall'ufficio via Internet. Non è fantascienza. L'Ibm sta già commercializzando negli Stati Uniti un sistema molto semplice per «telecomandare» i più comuni elettrodomestici tramite computer. L'applicazione di un microchip - più piccolo di un francobollo - su qualsiasi apparecchio permette di controllarne accensione e regolazione attraverso un messaggio elettronico via rete. Dall'ufficio, per esempio, può essere acceso il forno elettrico oppure avviata la lavastoviglie. Inoltre, col collegamento in rete, l'elettrodomestico dotato di apposita scheda potrà segnalare da solo eventuali guasti ai centri di assistenza collegati. E questo - promettono gli esperti - è solo l'inizio.

Dalla Prima

L'egoismo generazionale

lo frutto di necessità. È anche data per scontata in molte politiche che riguardano i giovani. Un paese che può considerare «giovane», ai fini della remunerazione dello statuto contrattuale, una persona fino a 34 anni, di fatto dà per scontato che fino a quella età non solo non ci siano responsabilità economiche verso altri (figli), ma che si possa non essere del tutto autonomi economicamente: ad esempio non essere in grado di pagare un affitto.

Ricordo che in Italia la maggior parte dei giovani che mette su casa per conto proprio (per lo più a seguito del matrimonio) non solo lo fa ad un'età più tarda che negli altri paesi, ma ricorre all'aiuto sostanzioso della famiglia di origine. E gran parte della flessibilità dei giovani nel mercato del lavoro è sostenuta dalla solidarietà familiare, quindi dalle generazioni dei genitori e talvolta dei nonni. In altri termini, se è vero che, visto

dal lato previdenziale, il bilancio del dare e dell'avere è squilibrato a favore dei più anziani, visto dal lato dei trasferimenti tra le generazioni familiari il bilancio appare meno lineare e forse rovesciato, con effetti di perpetuazione intergenerazionale delle disuguaglianze e dei rischi in patria che non hanno uguali in altri paesi sviluppati. In ogni caso, per incidere sui meccanismi redistributivi pubblici, quindi sulle risorse a disposizione dei genitori e dei nonni, occorrerà fornire qualche garanzia a questi ultimi che effettivamente i giovani, i figli, ne trarranno vantaggio, avranno più risorse per costruire il proprio futuro e per essere autonomi. Allo stesso tempo, occorrerà garantire loro che non avranno bisogno di pesare sui propri figli se e quando diventeranno del tutto autosufficienti a motivo di età o malattia. Perché anche agli anziani, non solo ai giovani, piace non dover dipendere

dai propri familiari.

Il riequilibrio della distribuzione delle risorse e delle opportunità tra le generazioni richiede quindi spostamenti molteplici, che non riguardano solo capitali di spesa, ma locazioni di oneri e di responsabilità: tra collettività e famiglie, tra individui e famiglie, tra imprese e Stato, tra oneri sul lavoro e fiscalità generale e così via. E non ci si può illudere che si possa fare riducendo la spesa sociale. È perfino possibile che si debba spendere di più, anche se in modo più equo e più produttivo. Certamente occorrerà spendere - da parte dello Stato, dei Comuni, delle imprese, oltre che delle famiglie - di più per i servizi di tutti i tipi: da quelli formativi a quelli per l'impiego, da quelli per i più piccoli a quelli per le persone non autosufficienti. Ciò, per altro, genererebbe occupazione. Allo stesso tempo occorrerà mettere mano ad un sistema di protezione dal rischio di perdita del reddito da lavoro più adeguato ad un mercato del lavoro flessibile. Sono convinta che dietro alle resistenze e alla flessibilità nel mercato del lavoro ci sono anche motivi culturali: perché il lavoro sia percepito come «vero» dai giovani ma anche dai loro geni-

tori, deve avere garanzie e stabilità nel tempo, anche perché in molti casi ci si aspetta che almeno per gli uomini, debba bastare anche per mantenere una famiglia. E ancora difficile, e forse rischioso, pensare che la risorsa più preziosa non è la stabilità del posto, ma l'esperienza professionale acquisita nel tempo unita alla capacità di imparare. Così come in molte culture familiari - ma anche in quella di molti decisori politici - è ancora radicata l'idea che il salario femminile in una famiglia sia, vuoi una necessità di cui si farebbe volentieri a meno, vuoi un lusso, non una risorsa normale. Tuttavia queste difficoltà culturali sono rinforzate da un discorso, specie di parte imprenditoriale, sulla flessibilità che sottolinea solo la possibilità di licenziare e la riduzione delle garanzie. Molto più sfumato, generico nei tempi e nei modi sembra il pur necessario discorso parallelo sulle risorse formative lungo il corso della vita, sui servizi per l'impiego (nonostante qualcosa si stia finalmente muovendo) ed anche su forme di protezione sociale, appunto, adeguate: una indennità di disoccupazione degna di questo nome, una garanzia di reddito minimo, eventual-

mente sotto forma di imposta negativa, che salvaguardi dal rischio di diventare lavoratori poveri (come il Family Credit inglese, o l'Earned Income Credit statunitense), assegni per i figli a prescindere dal tipo di contratto di lavoro, per citare solo quelle su cui ci sono esempi in altri paesi e che sono oggetto di dibattito in sede internazionale. Unione europea e Osee incluse, ma che in Italia non sono neppure entrate nel dibattito politico. Ancora più tacitato è il discorso sui servizi alla persona, come necessario complemento di una forza lavoro non solo flessibile nel mercato del lavoro, ma anche nel campo delle responsabilità familiari.

E tuttavia, in assenza di interventi in questi campi, che devono vedere l'azione concertata di imprese, Stato, enti locali, terzo settore, la flessibilità rischia di accentuare, non di ridurre, la dipendenza dalla solidarietà familiare, aumentando per i più sfortunati la possibilità di ingrossare le fila dei lavoratori poveri per tutta, buona parte della vita. Con costi non solo individuali, ma sociali, su cui pure sarebbe ora di iniziare a interrogarsi.

[Chiara Saraceno]



Elettrodotta di Firenze Arriva la Bbc

FIRENZE. Anche la Bbc si interessa ai tralicci dell'elettrodotta costruito dall'Enel sulle colline di Scandicci e Impruneta. Una troupe della tv inglese è infatti arrivata l'altro ieri a Firenze per realizzare un servizio sull'impianto da 380 Kv che vede schierati contro l'Enel i sindaci di Scandicci e Impruneta, Giovanni Doddoli e Maria Capezzuoli, la Regione Toscana e una trentina di comitati di residenti, tra cui molti stranieri e vip. Sull'impianto si è tenuto un incontro in occasione della festa dell'Unità a Baruffi a cui sono intervenuti i comitati, il sindaco di Scandicci (che ha ribadito il suo obiettivo di demolire l'elettrodotta) e l'ingegnere Alberto Giorgi, direttore trasmissione dell'Enel a Firenze. Quest'ultimo, ripercorrendo la storia dell'impianto, ha anche annunciato che per il prossimo 4 settembre si attende la decisione del tar sul ricorso presentato dall'Enel contro l'ordinanza di spegnimento dell'elettrodotta, adottata dal sindaco di Scandicci. Prosegue intanto l'inchiesta sull'impianto aperta dalla procura-re capo circondariale di Firenze Ubaldo Nannucci in seguito agli esposti presentati dai comitati, nei quali si evidenzia il danno ambientale e i possibili rischi per la salute provocati dall'elettrodotta. Il magistrato alcune settimane fa ha anche ascoltato come persona informata sui fatti l'amministratore delegato dell'Enel, Franco Tattò.

Accessione a rischio per l'elettrodotta Vinchiana-Filettole, in lucca, perché le distanze tra la zona abitata e l'impianto, nella zona di Sant'Anna, secondo alcune rilevazioni condotte dai tecnici dell'assessorato all'ambiente del comune di Lucca, non sarebbero state rispettate. Secondo quanto reso noto dall'assessore all'ambiente Virginio Bertini risulterebbe infatti che in alcuni punti la distanza tra le case ed i tralicci sia inferiore ai 10 metri previsti per legge.

Maxisequestro a Napoli di ville abusive

NAPOLI. Quarantuno fabbricati abusivi sequestrati e cinque ordinanze di custodia agli arresti domiciliari: è il bilancio di una operazione contro l'abusivismo edilizio condotta nelle ultime ore dai carabinieri di Castellammare di Stabia e dalla procura di Torre Annunziata, nell'ambito di una intensa campagna contro i «pirati del mattone» della zona stabiense che, secondo gli investigatori, dilagano in misura allarmante anche nelle aree più soggette a rischio ambientale. In questo territorio la linea dura dei militari e dei magistrati si sta traducendo in controlli a tappeto, ma anche nell'adozione di criteri repressivi più severi, come la richiesta di custodia cautelare già alla seconda violazione dei sigilli. Tra luglio ed agosto sono stati effettuati controlli aerei - con l'ausilio del settimo nucleo elicotteri di Pontecagnano - che hanno permesso di monitorare l'abusivismo nei territori dei comuni di Castellammare, Gragnano, Lettere, Sant'Antonio Abate, Pimonte e S. Maria la Carità. I controlli hanno portato oggi ai sequestri, all'emissione delle ordinanze di custodia e - secondo indiscrezioni - anche all'emissione di due informazioni di garanzia nei confronti di Vincenzo Ruocco, geometra dell'ufficio tecnico del comune di Lettere, e Giuseppe Ruotolo, comandante dei vigili urbani del piccolo centro. A loro carico si ipotizzano i reati di concorso in abuso edilizio, omissione d'ufficio e falso ideologico aggravato: i due, secondo l'accusa, avrebbero dichiarato che un muro - mai esistito - era crollato in seguito a una inondazione per autorizzare la ricostruzione. Quest'ultima indagine, secondo gli investigatori, ha confermato l'allarmante diffusione dell'abusivismo, nonostante le vittime causate dai crolli di Pozzano (gennaio '97) e di Lettere (dicembre '97), per i quali risultano indagate da tempo una ventina di persone. Dall'inizio dell'anno i carabinieri della compagnia di Castellammare, diretta dal capitano Giuseppe De Liso, hanno denunciato oltre 100 persone e effettuato una decina di arresti nell'ambito della campagna antiabusivismo. La procura di Torre Annunziata sta incriminando non solo i proprietari dei manufatti abusivi ma anche i responsabili delle ditte costruttrici, i direttori dei lavori ed i progettisti.

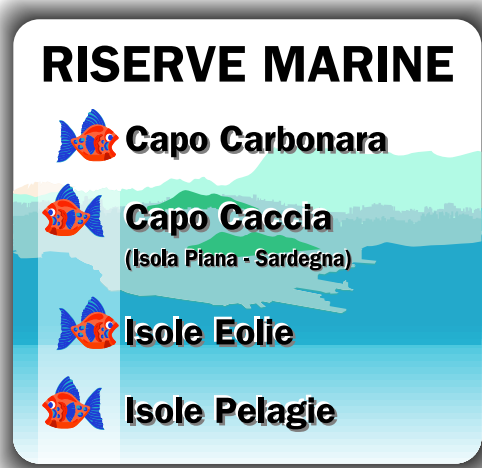
Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio, la rubrica «Slow Food» è rimandata a domani. Ce ne scusiamo con gli autori e con i lettori.

Timori di contraccolpi economici per i vincoli posti dalla tutela delle zone ad alto valore ambientale

Il business delle aree protette

Continua la protesta in Liguria: «La riserva cancellerà migliaia di posti di lavoro»
Nuoro, si dimettono altri due sindaci minacciati per il parco del Gennargentu



ROMA. In attesa dell'incontro tra i sindaci e il ministro Ronchi sulla riserva di Portofino previsto per oggi, le file dei favorevoli e dei contrari si sono infittite. Intanto nel Nuorese altri due sindaci hanno deciso di dimettersi dopo aver subito attentati e gli investigatori seguono tra le piste quella del malumore per il parco del Gennargentu.

La riserva marina ha dalla sua i pescatori, ma vede schierati sul fronte opposto gli operatori turistici subacquei. In una nota congiunta, Wwf, Legambiente e Legapesca sostengono «la necessità di istituire le riserve marine come mezzo di tutela e valorizzazione delle risorse del mare» sottolineando che «anche per Portofino questa è la rotta da seguire senza le strumentalizzazioni che hanno fatto la cronaca di questi giorni».

Le tre associazioni dichiarano di «sostenere le scelte del ministro dell'Ambiente» e aggiungono: «Appreziamo la disponibilità dimostrata dal ministro Ronchi, che ha aperto ancora una volta il dialogo su una proposta di regolamentazione che era nota nelle sue linee principali dal 1981». Di tutt'altro avviso è il Comitato operatori turistici subacquei (Cost) dei golfi del Tigullio, Paradiso e Genova, sodalizio che raduna 42 aziende. Contesta in particolare l'ordinanza emessa dalla Capitaneria di porto per attuare le linee indicate dal decreto del ministro dell'Ambiente.

I sindaci di Camogli, Portofino, Santa Margherita, Rapallo ritengono che «la riserva così regolamentata produrrà la cancellazione di migliaia di posti di lavoro e la chiusura di aziende nel settore della nautica da diporto, della pesca subacquea e della pesca tradizionale».

Al contrario, voci di consenso arrivano dai ricercatori. Nel mondo scientifico la notizia del decreto è stata accolta con favore. «La riserva è un dono per il futuro: se ben gestita, produrrà ricchezza», ha dichiarato anche il comandante della Capitaneria di porto di Genova, Eugenio Sicurezza.

Ieri il fronte del no al decreto si è dato da fare per organizzare la protesta di domani, quando un corteo di yacht, barche e gommoni do-

rebbe sfilare all'interno dell'area protetta, sfidando la Capitaneria di porto, per chiedere il ritiro del provvedimento che entrerà in vigore proprio domani. Nel frattempo, i commercianti di Portofino abbasseranno le saracinesche. «Ci scusiamo con gli utenti», hanno scritto gli esercenti del borgo nel manifesto in cui si annuncia la serrata «contro il decreto e per il suo ritiro».

Verdi e ambientalisti considerano ingiustificati gli attacchi ai vincoli che garantiscono la sopravvivenza di beni naturalistici «di valore nazionale, anzi universale». «I vincoli - dicono il portavoce dei Verdi Luigi Manconi e Vittorio Emiliani che parla per il Comitato per la bellezza Antonio Cederna - sono a nostro avviso normali misure di civiltà europea che vengono dopo decenni di abusi, di manomissioni, di sfregi, di inquinamenti. Insomma di illegalità feroci e diffuse contro parchi e riserve forestali come il Monte di Portofino».

Intanto continuano nel Nuorese gli attentati contro i sindaci. Altri due sindaci hanno deciso di dimettersi dopo avere subito attentati e atti intimidatori. Sono il sindaco di Seulo, Giancarlo Boi, e di Talana, Franca Murru.

Negli ultimi tempi, infatti, altri amministratori della provincia sono stati oggetto di attentati: i sindaci di Villagrande, Barisardo, il vicesindaco di Gairo, mentre sono stati colpiti i municipi di Urzulei, Tortolì, Ilbono e Carvedu. «Sindaco, preparati la bara, hai finito di vendere il terreno degli altri», è stato il messaggio, accompagnato anche da una pallottola usata per uccidere i cinghiali, contenuto in



Uno scorcio del porto di Lipari

Tatiano Maiore

una busta che i carabinieri hanno aperto davanti al sindaco di Seulo.

Tra i motivi dell'atto intimidatorio vi sarebbe la gestione delle terre pubbliche, «dai cantieri di rimboscamento al fatto che noi abbiamo aderito al Parco del Gennargentu per 100 ettari ma il ministro ci ha inserito per 1.500 ettari», ha detto Giancarlo Boi. Questi fatti, secondo Boi, potrebbero essere all'origine della protesta e delle minacce. Anche il sindaco di Talana, Franca Murru, ha annunciato la decisione di dimettersi dopo che domenica notte un ordigno è stato fatto esplodere davanti allo scantinato della sua abitazione.

Anche a Talana gli investigatori stanno seguendo fra le piste quella del malumore per il Parco del Gen-

nargentu. Talana infatti entra marginalmente nell'area protetta, ma la quasi totalità del suo territorio fa parte della zona «pre-parco», anch'essa sottoposta a vincoli che penalizzerebbero agricoltori e allevatori. Negli ultimi anni sono stati oltre 50 gli attentati contro municipi, sindaci e amministratori comunali del Nuorese.

In alcuni paesi da anni non si riesce a fare le elezioni, nessuno vuole candidarsi. L'«emergenza», che minaccia alla base la democrazia, è stata portata all'attenzione del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano, alcuni mesi fa, nel corso di una visita a Nuoro.

Licia Adami

L'INTERVISTA

«Portofino, 6 mesi di transizione Riserve marine anche alle Eolie»

Ronchi: «Ecco le prossime aree». Oggi l'incontro con i sindaci



ROMA. Riserva marina a Capo Carbonara in Sicilia, a Capo Caccia nell'isola Piana, nelle Eolie e nelle Pelagie: sono alcuni progetti allo studio del ministero dell'Ambiente che danno un'idea delle future strategie di difesa del territorio e che inquadrano l'istituzione della riserva di Portofino e di Ponza in una politica di ampio respiro. Oggi, intanto, in un incontro con i sindaci della riserva di Portofino, il ministro Edo Ronchi ribadirà il dettato del decreto «la riserva c'è e deve esserci» - annunciando alcune misure transitorie, come ad esempio la possibilità data agli yacht di attraccare, tranne che nella zona integrale, finché non saranno pronte le boe per gli ormeggi e ai sub di immergersi senza autorizzazione fino a quando non sarà istituito l'ente gestore della riserva.

Ente nel quale il ministro prevede la presenza dei pescatori riuniti nella Lega pesca: «La riserva è un polmone verde per la fauna ittica». In cantiere anche cinque parchi. Ministro, l'istituzione di riserve naturali incontra sempre resistenze?

«Non sempre incontriamo resistenze, anzi molti comuni sollecitano l'istituzione delle riserve. Il fatto è che le proteste arrivano sui giornali, i consensi no. Ad esempio i comuni delle Cinque Terre hanno sollecitato il parco, così come quelli del parco sull'Appennino toscano emilia-

Le resistenze? Ciò che si sente è l'interesse particolare

gersi senza pescare anche se privi di autorizzazione fino a quando non sarà istituito l'ente gestore. Per l'istituzione dell'ente la legge mi dà due strade: interessare la capitaneria di porto o fare un consorzio. Abbiamo sempre prediletto la seconda istituendo consorzi cui fanno parte gli enti locali e le università. Vorrei confermare questa scelta, includen-

do la presenza dei pescatori. La riserva consente la tutela della fauna ittica nel lungo periodo, un aspetto di grande interesse per i pescatori che, infatti, non sono contrari alle riserve».

La legge del '91 sui parchi nazionali prevede un elenco di aree di reperimento nelle quali istituire riserve naturali. Dopo quelle annunciate in questi giorni, quali zone verranno tutelate?

«Allo studio c'è la riserva naturale di Capo Carbonara in Sicilia. È quella che si trova in uno stadio più avanzato rispetto alle altre e per adesso è all'attenzione della Conferenza Stato Regioni. Poi la Riserva di Capo Caccia nell'isola Piana, la riserva delle isole Eolie e la riserva delle isole Pelagie».

In questo momento, ritiene più urgente tutelare il mare e le coste oppure le aree verdi?

«Il mare è sottoposto ad uno stress notevole, soprattutto durante la stagione estiva. Gli yacht per esempio gettano rifiuti e sporcano e trascinando le ancore distruggono i fondali. Ma anche le aree verdi hanno bisogno di tutela. Stiamo lavorando per istituire cinque parchi:

Gennargentu, Cinque Terre, Appennino toscano-emiliano, Val D'Agri, Sila».

Torniamo alle resistenze. In genere che cos'è che fa scattare la protesta contro la riserva naturale?

«C'è una corrispondenza fortissima tra senso civico e tutela dell'ambiente. È una realtà evidente in molti paesi europei, soprattutto in Svizzera. Nei decenni passati il nostro Paese ha registrato una grave caduta del senso civico, mentre guadagnavano terreno il clientelismo, l'evasione fiscale, la corruzione. Gli interessi particolari prendevano il sopravvento sul bene comune. Per tutelare l'ambiente è necessario un recupero della legalità e del senso civico. Chi installa una discarica abusiva dimostra chiaramente di non tenere in nessun conto quello che è patrimonio di tutti. Quando si leva un coro di proteste, ciò che si sente è sempre l'attenzione all'interesse particolare. In qualche caso chi protesta può avere ragione. Spesso però si tratta di punti di vista miopei. Se non tuteliamo il mare e le coste, nel giro di vent'anni le attività che oggi vivono di turismo potrebbero andare incontro al fallimento. Se tuteliamo il mare e le coste, incrementiamo il turismo di qualità. Quello che non sporca e non distrugge i fondali».

Delia Vaccarello

Fest@nazionale'98
l'Unità
Oggi

28 SETTEMBRE

Bar ATC-JAZZ CLUB 18.00

Inaugurazione Festa partecipano: Fausto Sacchelli Stefano Sedazzari Alessandro Ramazza Marco Minniti

SALA «IDEE IN CAMMINO» 21.00

Gruppi Parlamentari DS C'Ulivo

CASA DEI PENSIERI '98

Scuola di politica Alexander Dubeck Democratici di Sinistra: le culture Idee di partito

Conversazione di: Marco Minniti

Alberto Asor Rosa Gabriele Gherardi

Nadia Urbinati Alessandro Ramazza

23.00

CASA DEI PENSIERI '98

Giacomo Leopardi duecento anni prima Dialogo di Carlo Varotti con Alberto Asor Rosa

SALA LEOPARDI 20.30

CASA DEI PENSIERI '98

Italiani, europei e non solo Vicky Reyes taglia il nastro inaugurale della Sala

ESTRAGON 21.30

Bandabardò in concerto

BALERA 21.00

Ruggero Passarini

JAZZ CLUB 23.00

Ray Mantilla Sextet

LUOTECA 21.00

Ritornano i clowns! con Carlo Baruffi e Rosanna Begni

e con la partecipazione di Giobby, clown trampoliere

AREA SPORTIVA 21.00

Arrampicata Sportiva prove pratiche aperte a tutti (età minima 4 anni)

SUPERTOMBOLA 22.00

AREA FESTA 23.00

Fuochi d'Artificio

Domani

29 SETTEMBRE

SALA DIBATTITI CENTRALE 21.00

Bologna e la sua squadra partecipa tra gli altri: Carlo Mazzone

conduce Stefano Biondi

SALA LEOPARDI 21.30

CASA DEI PENSIERI '98

Leopardi infelicità e titanismo.

Leopardi e la cultura europea Dialogo di:

Marco Antonio Bazzocchi e Gianni Scalia

con Rafael Argullol

PIAZZA ROSE ROSSE 18.30

Donne e Lavoro L'Europa monetaria e l'Europa sociale: quali opportunità per le donne

partecipano: Pasqualina Napolitano

Francesca Puglisi Flavio Delbono

ESTRAGON 21.00

Fiori del male + Frukteti

Ingresso gratuito

JAZZ CLUB 23.00

Ray Mantilla Sextet

BALERA 21.00

Piero Band

PIAZZA ROSE ROSSE 21.30

Ostinatamente Siluet sestetto femminile concerto

LUOTECA 21.00

Fritto, rifritto e soffritto con Carlo Baruffi e Rosanna Begni

e con la partecipazione di Giobby, clown trampoliere

SUPERTOMBOLA 22.00

LUNEDÌ 31 AGOSTO

Arena Centrale 19.00

P. J. Harvey + Asian Dub Foundation

DEMOCRATICI DI SINISTRA
R.S.V.

Venerdì 28 agosto 1998

8 l'Unità

GIUDICI E RIFORME



Il vice premier esclude la commissione d'inchiesta su Mani pulite: servirebbe solo a riproporre schieramenti e polemiche

«Sessione sulla giustizia»

Walter Veltroni: prima le norme contro la corruzione, poi la soluzione per Tangentopoli. Il governo non si sente chiamato direttamente in causa per la vicenda del cardinale Giordano

ROMA. L'occasione? Commentare il passo ufficiale della Santa Sede che critica l'operato della procura di Lagonegro sul «caso» Giordano. Walter Veltroni risponde alle domande dei giornalisti affermando che il governo non si sente chiamato in causa, che rispetta l'autonomia dei magistrati che a loro volta - però - devono rispettare i cittadini. Ma, nel contempo, dice la sua sul tema più generale della giustizia invitando tutti a non fare un terreno di «scontro politico». E parlando di questo il vice presidente del Consiglio dice no alla istituzione di una Commissione per Tangentopoli e si dice favorevole ad una sessione parlamentare straordinaria, da mettere in calendario dopo l'approvazione della legge finanziaria, che affronti proprio i temi caldi della giustizia. Ma Veltroni non si ferma a questo. Rilanciando la proposta che era stata avanzata dal verde Boato nelle scorse settimane, quella appunto di un ampio dibattito parlamentare sulla giustizia, il vice pre-

mier propone un percorso che divida in due parti la discussione delle camere: la prima «per approvare norme contro la corruzione», la seconda per ricercare «una soluzione comune per Tangentopoli».

Ma ritorniamo alla vicenda Giordano. «Il governo - afferma Veltroni - non può sentirsi chiamato in causa da una singola vicenda giudiziaria», quella appunto che ha provocato le reazioni dell'Arcivescovo di Napoli e il passo ufficiale - la convocazione dell'ambasciatore italiano presso la Santa Sede - del Vaticano.

L'esecutivo semmai, continua, «può sentirsi chiamato in causa per lo stato generale della giustizia in Italia». Cioè per i problemi complessivi che affliggono, per le disfunzioni che la ri-

guardano, per le tensioni che si registrano tra politica da una parte e magistratura dall'altra.

Imbarazzo di Palazzo Chigi per gli sviluppi del caso Giordano? No, afferma Veltroni. «Il governo non è imbarazzato. Sono dell'idea - aggiunge - che bisogna assumere un

principio valido per tutti: il rispetto dell'autonomia della magistratura e da parte dei magistrati il rispetto dei cittadini».

Ecco allora il punto che tende a sottolineare il numero due del governo Prodi: l'esecutivo si sente coinvolto «direttamente» dalle vicende che riguardano la giustizia nel senso di «assicurare i diritti dei cittadini e l'autonomia dei magistrati» e questi ultimi - un riferimento anche al caso Giordano ma non solo - «devono poter fare le loro indagini senza fermarsi davanti a nessuno».

Ed è proprio il richiamo al rispetto di questi che dovrebbero essere principi elementari, codici di comportamento che dovrebbero eliminare strumentalizzazioni e polemiche che

porta Veltroni a rivolgere un invito: evitare di fare della giustizia «un terreno di scontro politico». Un appello a tutti, ma in particolare al Polo e al suo leader, Silvio Berlusconi. «Se non si rispetta l'autonomia della magistratura e i diritti dei cittadini - ripete il vice premier

- si viola un principio costituzionale e saremo travolti tutti». Il richiamo è esplicito a questo punto: l'atteggiamento di Berlusconi - afferma Veltroni - punta a politicizzare la questione giustizia che invece dovrebbe essere portata su un «terreno neutro».

Il vice presidente del Consiglio fa un esempio concreto di quello che intende per «terreno di scontro»: «Quando sento dire da Silvio Berlusconi - afferma - che bisogna isolare i magistrati come sono state isolate le Brigate rosse, penso che questo è il modo peggiore per affrontare la questione».

Svelare il clima, quindi. Abbassare i toni della polemica. Ritrovare un terreno comune di riflessione e di dialogo che porti a soluzioni concrete e a riforme serie. Di qui, da questa esigenza, la proposta di una «sessione parlamentare straordinaria per la giustizia da tenersi a gennaio», dopo l'approvazione della legge finanziaria.

«Rispetto per l'autonomia della magistratura e, da parte della magistratura, rispetto per i diritti dei cittadini»

Simone Treves
L'INTERVISTA



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Plinio Lepri/Agf

Lagonegro L'Antimafia chiede gli atti

La commissione Antimafia ha chiesto alla procura di Lagonegro gli atti dell'inchiesta giudiziaria sull'usura che ha coinvolto il cardinale Giordano. La richiesta ai magistrati è partita da Palazzo di San Macuto già la settimana scorsa, ma la documentazione non è stata acquisita. La commissione ha chiesto gli atti - ha spiegato ieri l'ufficio stampa - perché il fenomeno dell'usura è uno dei temi di analisi e di intervento che l'Antimafia «segue con particolare attenzione». Il primo dei sei comitati di lavoro della commissione, infatti, ha come oggetto di indagine il riciclaggio, il racket, l'usura, il sequestro e la confisca dei beni mafiosi.

Spataro: «Abolire il segreto professionale»

Il neoconsigliere del Csm: ci vuole coraggio per raffreddare i processi show

ROMA. Armando Spataro, a lungo pm a Milano, alle spalle decine d'inchieste sulla mafia, è ora componente del Csm. Sulla polemica a proposito della spettacolarizzazione delle indagini che coinvolgono il cardinale Giordano, avverte: «Bisognerebbe sospendere il giudizio. Ci sono operazioni che richiedono purtroppo un certo spiegamento di forze, altre decise da chi è delegato alle indagini».

C'è chi denuncia la spettacolarizzazione e c'è il procuratore di Lagonegro che la nega smentendo una serie di circostanze su cui è fondato il giudizio di spettacolarizzazione. Si vedrà. È però necessario evitare strumentalizzazioni, come quelle che si sono avute sul caso Lombardini ancor prima che si conoscesse i fatti. Prescindendo dal caso concreto, in ogni modo, la spettacolarizzazione è un problema che esiste. Ricordo per esempio il caso del calcio scommesse di qualche anno fa quando i giocatori vennero fermati man mano che uscivano dal campo. Si possono essere dispiacenti inutili rispetto agli obiettivi di una indagine. È un problema che non riguarda solo gli imputati eccellenti».

La spettacolarità può essere, se-

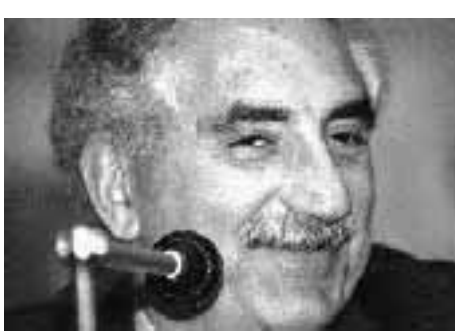
condo lei, il sintomo di guasti più profondi?

«Quando valutando un caso concreto si scopre che c'è stata spettacolarità vuol dire che siamo di fronte a deviazioni, tendenze al protagonismo, talvolta desiderio di prima pagina. Guai però a generalizzare,

Sul caso dell'arcivescovo è meglio sospendere il giudizio

C'è anche un problema di eccessiva personalizzazione delle indagini?

«Le inchieste penali più sono delicate più sono personalizzate. È un orientamento del legislatore e di chi organizza il lavoro negli uffici giudiziari. È una necessità connessa a una



maggiore efficacia. Si può ovviare coi pool, ma anche su quelli ci sono state polemiche. Allora, io dico, bisogna fare un passo avanti e capire che il problema è un altro». **Quale dottore Spataro?** «Quello della stampa. Personalizzazione del magistrato e sua esposi-

zione nascono anche dall'approccio che la stampa ha sulle vicende giudiziarie. La giustizia dovrebbe essere trattata con distacco, proprio perché si ledono o esaltano interessi. Il giornalista invece cerca la notizia a effetto. Per esempio, la mafia al nord. Non si analizzano motivi storici, sociologici, di costume. Si cerca il colpo. Questo conduce inevitabilmente alla personalizzazione. Il pm viene subito indicato con nome e cognome, si aprono «finestre» sulla sua vita privata, i suoi hobby. Ho vissuto da osservatore l'attività di "Mani pulite": ho visto i miei colleghi entrare e uscire dal bagno accerchiati dai giornalisti. Insomma, dal punto di vista del costume e dell'informazione trovo ci siano colpe e responsabilità dei media».

Controargomento: ma ai giornalisti le notizie chi gliel'è dà? Mica gli archivisti corrotti? «Non discuto che vi possano essere anche magistrati che danno le

notizie. Ma bisogna essere onesti: non è vero che i magistrati non vogliono individuare le responsabilità. Di fronte al diritto del giornalista di non rivelare le proprie fonti, le indagini si bloccano».

Scusi, sta proponendo l'abolizione del diritto alla riservatezza sul-

Un problema è la stampa che cerca la notizia ad effetto

le fonti?

«Ho grande rispetto per la libertà e la funzione della stampa. Ma se vogliamo eliminare questo problema, quel diritto va abolito. Altrimenti non si può poi speculare sulla responsabilità del magistrato. I contenuti di una indagine - date, nomi,

fatti e tutto il resto - sono noti almeno a una trentina di persone. Chiunque può aver dato le notizie. Sia chiaro: io non escludo che possa farlo anche un magistrato. Si vuol mettere fine? Niente segreto professionale, oppure sanzioniamo molto più severamente la diffusione di notizie coperte dal segreto istruttorio».

È possibile che magistrati, politici, giornalisti facciano un passo indietro per rasserenare il clima?

«Delle cose si possono fare. Slogan a parte, vedo due possibilità: primo, una modificazione del costume politico e culturale; secondo, l'individuazione dei problemi, ma quelli veri, del funzionamento della giustizia. Sul costume: c'è una aggressione che sfocia nell'insulto e che non si registra in nessun'altra parte del mondo verso magistrati che prendono decisioni non gradite. Questo innesca la spirale: di fronte all'aggressione non solo il singolo o l'ufficio, ma l'intera

magistratura ha il diritto di essere tutelata e, talvolta, il magistrato ha il diritto di reagire. Salvaguardando il diritto di critica, è possibile chiedere che non si vada oltre l'accettabile? Sarebbe un passo avanti».

È l'altro? «Ci sono interessi diffusi perché il controllo di legalità della magistratura non vada avanti. Vi è anche, lo dico con chiarezza, chi non ha chiaro che su questo punto non è possibile alcuna concessione. Per questo c'è il rischio che la giustizia venga confusa con un terreno di scambio, blocchi la Bicamerale o le possibilità di dialogo tra maggioranza e opposizione».

E come se ne esce, allora? «Individuando i problemi reali della giustizia: lentezza dei processi penali e civili; effettività della pena; ingresso in magistratura e professionalità dei magistrati. Invece, tutte le discussioni sulla giustizia prescindono dai problemi veri del suo funzionamento. Flick ha tentato di individuare un pacchetto di proposte concrete per migliorare il funzionamento. Quel pacchetto è stato bloccato e frantumato. Si vuole raffreddare veramente? Ripiegare: si inauguri un nuovo costume, anche nella polemica; si individuino problemi reali a cui dare soluzioni concrete; terzo, le istituzioni della giustizia si siedano intorno a un tavolo e lavorino su questo».

Aldo Varano

Italiani, i più spinti al mondo

Italiani, popolo di poeti, santi, navigatori e «spinti». I più spinti del mondo occidentale, un «grande fratello» con oltre 44.000 orecchie. Tante sono infatti le intercettazioni telefoniche del '96 in Italia, una «cifra impressionante» se confrontata con gli appena 1.150 telefoni controllati in tutti gli Usa, o con le 6.500 intercettazioni disposte in Germania. Sono i dati pubblicati nell'ultimo numero di «Liberal». «Il numero delle intercettazioni - sostiene Sabino Casse - non ha paragoni neppure rispetto al periodo fascista». Non è più rinviabile «l'intervento del legislatore», secondo l'ex ministro della Giustizia Giovanni Conso.



Meta
Modena energia territorio ambiente spa

BANDO DI GARA PER ESTRATTO

META Modena Energia Territorio Ambiente spa, indice una gara per il rinnovo integrato di servizi a rete gas, acqua, elettrica ed illuminazione pubblica in Modena - anno 1998 - Progetto E 9714.

Importo a corpo a base di gara: Lire 1.215.000.000 (oneri fiscali esclusi).

Iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori: categoria 6 non inferiore a Lire 300.000.000 - importo lavori Lire 320.000.000; categoria 10a non inferiore a Lire 750.000.000 - importo lavori Lire 895.000.000.

Modalità di esecuzione: licitazione privata con il criterio del massimo ribasso percentuale sull'importo a corpo base di gara e con esclusione automatica delle offerte anomale, ai sensi dell'art. 21 comma 1 bis della legge 11/02/1994 n. 109 e del D.M. L.L.P.P. del 18/12/1997.

Termine per la presentazione delle domande di partecipazione: entro le ore 12.00 del giorno martedì 15 settembre 1998, corredata della documentazione richiesta.

Le richieste di copia integrale del bando vanno indirizzate a: Meta Modena Energia Territorio Ambiente Spa - Ufficio Affari Generali - Via Razzaboni n. 80 - 41100 Modena (Italia) - Tel. 059407455 - telefax 059407041.

IL DIRETTORE GENERALE
(dr. Adelfo Peroni)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA
BANDO DI CONCORSO PER N. 30 POSTI PRESSO IL COLLEGIO DI ECCELLENZA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA.

L'Università di Bologna bandisce 30 posti presso il proprio Collegio di Eccellenza.

Sono ammessi al concorso gli studenti che non abbiano superato il ventesimo anno di età alla scadenza del bando e che intendano iscriversi, per l'A.A. 1998/99, all'Università di Bologna.

La scadenza della domanda, redatta in carta semplice, è fissata per il giorno 15 settembre 1998.

Lo schema di domanda e il testo completo del bando sono visibili nel sito internet: <http://www.umb.it/infostudium/merito.htm>. Sono inoltre visibili presso le banche delle Segreterie studenti nonché presso le banche delle varie Facoltà.

La selezione, che prescinde totalmente dalle condizioni economiche e dalla votazione conseguita nell'esame di maturità, avverrà attraverso una prova scritta ed una successiva prova orale.

La prova scritta si svolgerà il giorno 21 settembre 1998, presso la sede dell'Ateneo sita in p.zza S. Giovanni in Monte, 2 Bologna.

I vincitori del concorso avranno diritto all'alloggio e vitto gratuito nel Collegio, all'esonerazione dalle tasse universitarie, ad un contributo didattico pari a Lire 1.700.000 annue, ad un servizio di tutorato ed alle attività didattiche integrative dei temi di studio.

Il Rettore Prof. Fabio Rovesti Monaco

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 23 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 5 AL PIANO PER L'EDILIZIA ECONOMICA E POPOLARE - COMPRESORIO DEL CAPOLUOGO, adottata con del. cons. n. 112 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

CONSORZIO IDRICO INTERCOMUNALE DEL PICENO
ASCOLI PICENO

AVVISO PER ESTRATTO BANDO PER PUBBLICO INCANTO

1 - ENTE APPALTANTE: Consorzio Idrico Intercomunale del Piceno. Via D. Alighieri, 18, 63100 Ascoli Piceno - Telefono 0736/2721 - Fax 0736/27222.

2 - IMPORTO A BASE D'ASTA: Lire 260.000.000 più IVA.

3 - Pubbico incanto da esprimersi con il sistema di aggiudicazione previsto dall'art. 14 primo comma, Legge Regione Marche n. 25/1995 (massimo ribasso) e con il metodo di cui all'art. 5 Legge n. 1473 (offerta prezzi unitari).

4 - OGGETTO DELL'APPALTO: Fornitura di cavi in acciaio di cui all'art. 1 del Capitolato d'Oneri.

5 - TERMINE PRESENTAZIONE OFFERTE: 17/09/1998, ore 12.00.

6 - Per il termine e le modalità di presentazione delle offerte si fa riferimento al bando integrale di gara che è stato inviato al Bollettino Ufficiale Regione Marche ed all'Albo pretorio del Comune di Ascoli Piceno in data 11/08/1998.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
Dott. Maria Teresa Tichietti

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 15 commi 4 e 5 della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 2 AL PIANO REGOLATORE GENERALE, adottata con del. cons. n. 110 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

COMUNE DI SAN GIOVANNI IN PERSICETO
Provincia di Bologna

SETTORE PROGRAMMAZIONE E ASSETTO DEL TERRITORIO
SERVIZIO PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE

Si informa che

ai sensi dell'art. 15 comma 2 prima proposizione della legge regionale 7 dicembre 1978 n. 47, gli elaboratori costitutivi la VARIANTE 3 AL PIANO REGOLATORE GENERALE, adottata con del. cons. n. 111 del 24 luglio 1998, sono depositati presso la Segreteria del Comune per 30 giorni consecutivi, dal 27 agosto 1998 fino al 25 settembre 1998. Chiunque può prenderne visione, e presentare osservazioni al Piano entro e non oltre trenta giorni dal compiuto deposito, quindi entro il 24 ottobre 1998.

San Giovanni in Persiceto, 27 agosto 1998

I PROGRAMMI DI OGGI

l'Unità **7** Venerdì 28 agosto 1998



Super Robin Williams concessionario doc

20.45 CADILLAC MAN
Regia di Roger Donaldson, con Tim Robbins, Robin Williams, Pamela Reed. Usa (1990). 97 minuti.

TELEMONTECARLO

Robin Williams gran mattatore di questa commedia dai risvolti tragici che punta al cuore della cultura americana: pubblicità, dialettica, commercio, persuasione. Joey è un concessionario di automobili della miglior provincia Usa, separato con figlia, che per vivere deve vendere dieci macchine al giorno. La mattina in cui un pazzo irrompe nel negozio e prende in ostaggio tutti i presenti, solo lui e la sua esperienza di persuasore alla vendita riuscirà a impedire il massacro.

24 ORE

GLI HIMBA DELLA NAMIBIA RAIUNO. 22.55
Un documentario realizzato in Africa dal francese Alain Bourrillon sulle tradizioni, le credenze religiose e la vita quotidiana di un popolo particolare, quello degli Himba, che da secoli vive nei territori della Namibia.

TRENT'ANNI DI OBLIO RAITRE. 0.10
Continua la serie dedicata al 1968, agli eventi e la memoria di un anno entrato nella Storia con il suo carico di utopie, cortei, sogni di rivoluzione, lotte studentesche ed operaie. Intervengono in questa puntata due ospiti d'eccezione: Massimo Cacciari e Emanuele Severino.

LE INTERVISTE IMPOSSIBILI RADIOUNO. 13.30
Saranno i fratelli Lumiere a rispondere alle domande di Guido Ceronetti, in questa puntata delle «Interviste impossibili». I due fratelli racconteranno i retroscena che portarono alla scoperta del cinema, si soffermeranno sulla descrizione delle prime sequenze che furono girate da loro stessi. Dal primo film «La sortie des Usines Lumiere» (L'uscita dagli stabilimenti Lumiere), alle immagini in cui veniva ripresata la gente comune, in mezzo alla strada, che poi in gran numero si andava a rivedere al cinema.



«Una tragedia inglese» Lady Diana, un anno dopo

22.35 TG2 DOSSIER
«Diana, una tragedia inglese», reportage giornalistico di Antonio Caprara.

RAIDUE

Lady Diana. Un anno dopo. Alla tomba di Althorp continua il pellegrinaggio. L'incidente di Parigi non ha avuto ancora una risposta precisa. La monarchia inglese ha subito un impatto storico e il mito della «principessa del popolo» è più vivo che mai. Intanto l'erede al trono Carlo continua la relazione con Camilla. E sullo sfondo la figura del principe William la cui adolescenza è finita troppo presto. Un'inchiesta sulla «principessa triste» con servizi da Londra e Parigi.

SCEGLI IL TUO FILM

14.10 WTOTÒ
Documentario. Autori vari. Italia (1975). 85 minuti.
Un collage delle scenette e delle gag più divertenti e graffianti del grande comico napoletano realizzato a cinque anni dalla sua morte. In effetti è il primo, in ordine di tempo, di una lunga serie di «blob» sul principe della risata nato esattamente cent'anni fa.

22.35 L'INFERMIERA DI NOTTE
Regia di Mariano Laurenti, con Gloria Guida, Alvaro Vitali, Lino Banfi. Italia (1979). 95 minuti.
Gloria Guida è stata la regina delle infermiere piccanti del cinema anni '70, Mariano Laurenti un maestro del trash. Ed ecco che insieme ci «raccontano» le disavventure di un dentista porcellone che sfugge al controllo della moglie per sedurre la classica bellona. Cast da B-movie d'annata.

0.40 I COMMEDIANTI
Regia di Peter Glenville, con Elizabeth Taylor, Richard Burton, Alec Guinness, Peter Ustinov. Usa (1967). 107 minuti.
Da un romanzo di Graham Greene ambientato nell'Haiti del dittatore Duvalier, un film con super-cast ma che resta al di sotto delle aspettative. Avventurieri e diplomatici tramano e s'innamorano.

1.30 LA VIOLENZA: QUINTO POTERE
Regia di Florestano Vancini, con Enrico Maria Salerno, Riccardo Cuciolla, Mariangela Melato. Italia (1972). 101 minuti.
La costruzione di una diga in Sicilia scatena una faida tra gruppi di potere. Delitti, spazzioni e un processo che si conclude nel solito modo: con la condanna per due picciotti-capro espiatorio.

RETEQUATTRO



MATTINA

6.45 UNOMATTINA ESTATE. All'interno: 7, 7.30, 8, 9 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [92629225]	7.00 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA. Telefilm. [9226515]	6.00 SVEGLIA TV. All'interno ogni 15 minuti: Tg 3 e Tgr; 6.15 Tg 3 - Mattino. [86206]	6.50 ZINGARA. Telenovela. [1894916]	6.00 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm. [27190]	6.00 Tg 5 - PRIMA PAGINA. [7209461]	7.00 TELEGIORNALE. [34480]
9.40 CACCIA AL MARRITO. Film commedia (Italia, 1960). Con Ennio Girolami, Sandra Mondaini. Regia di Marino Girolami. [2351616]	7.45 GO CART MATTINA. Contenitore. All'interno: —, L'albero azzurro; 10.00 Le ali degli angeli. Film-Tv drammatico (USA, 1993). [73311751]	8.30 RAI EDUCATIONAL: MAGAZZINO. Contenitore. All'interno: 90 anni di storia; 1943 e dintorni; 10.30 Tempo - Campioni d'auto; 11.00 Tema - Domande di fine millennio. [82610003]	8.30 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [3543596]	6.10 CIAO CIAO MATTINA. Contenitore. [56779935]	8.00 Tg 5 - MATTINA. [2393]	7.05 CALCIO. Mondiali Francia '98. Belgio-Corea (Replica). [7851664]
11.30 Tg 1. [8958515]	11.30 MEDICINA 33. Rubrica di medicina. [8944312]	12.00 Tg 3 - OREDDICI. [17225]	8.50 GUADALUPE. Telenovela. [9591577]	9.20 HAZZARD. Telefilm. [4706916]	8.30 VIVERE BENE - ESTATE. Rubrica. Conduce Maria Teresa Ruta. [2027867]	9.00 TELEGIORNALE. [63954]
11.55 CHE TEMPO FA. [4977954]	11.40 METEO 2. [4970041]	12.05 RAI SPORT - NOTIZIE. [9958848]	9.45 ALEN. Telenovela. [1410119]	10.20 BABY BIGFOOT 2. Film-Tv fantastico (USA, 1996). Con Kenneth Tigar. [7692190]	11.00 LA FAMIGLIA HOGAN. Telefilm. "Salvate Mark!". [2684428]	9.05 ZAP ZAP TV ESTATE. Contenitore. [3240041]
12.00 Montecarlo: CALCIO. Sorteggio Coppe Europee. [7935]	11.45 Tg 2 - MATTINA. [5519596]	12.10 IVA SHOW. Gioco (Replica). [2765645]	10.45 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo. [8946596]	12.20 STUDIO SPORT. [2286022]	11.31 PAPÀ NOE. Telefilm. "Uno spirito libero". [74886]	10.45 ACAPULCO BAY. Teleromanzo. [9897577]
12.30 Tg 1 - FLASH. [42062]	12.00 CI VEDIAMO IN TV. Rubrica. [27729]	12.30 EDERA. Teleromanzo. [96596]	11.30 Tg 4 - TELEGIORNALE. [8939480]	12.25 STUDIO APERTO. [3366041]	12.30 DUE PER TRE. Situation comedy. "Bianco e nero". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi. [7428]	11.35 VISTI DALLE STELLE. Rubrica. [6532022]
12.35 MATLOCK. Telefilm. [7478119]			11.40 IVA SHOW. Gioco (Replica). [2765645]	12.55 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm. [472799]		11.40 IRONSIDE. Tf. [2098515]

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. [64577]	13.00 Tg 2 - GIORNO. [5456190]	13.00 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. [73645]	13.30 Tg 4 - TELEGIORNALE. [4886]	13.25 CIAO CIAO PARADE. Contenitore. [845916]	13.00 Tg 5 - GIORNO. [8157]	13.05 QUINCY. Telefilm. [4264770]
13.55 Tg 1 - ECONOMIA. Rubrica. [4931954]	14.05 HUNTER. Telefilm. [5497954]	14.00 TGR / Tg 3 - POMERIGGIO. [0000000] [8720848]	14.00 I VIAGGI DELLA "MACCHINA DEL TEMPO". [5515]	14.20 MAI DIRE BANZAI! [172428]	13.30 A REGOLA D'ARTE. Attualità. [35577]	14.05 LA BATTAGLIA DELLE AQUILE. Film guerra (GB/Francia, 1976). Con Malcolm McDowell, Christopher Plummer. Regia di Jack Gold. [8341138]
14.05 TOTO CENTO. "Opera quasi omnia". All'interno: 14.10 W Totò. Film comico (Italia, 1972). Con Totò. [19441770]	14.55 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. [4943515]	14.35 REPORT. Attualità. [376312]	14.30 SENTIERI. Teleromanzo. [8026]	15.00 SAVANNAH. Tf. [51409]	13.45 BEAUTIFUL. Teleromanzo. [823770]	16.00 TAPPETO VOLANTE UNFORGETTABLE. Talk-show. Conduce Luciano Rispoli. [39799]
15.45 SOLLETCO. Contenitore. [8845225]	15.50 L'ISPETTORE TIBBS. Tf. All'interno: 16.15 Tg 2 - Flash. [3012848]	14.45 REPUBLICAN. [1261119]	16.00 CAROLINE DAL VIETNAM. Film-Tv drammatico. [303206]	16.00 BIM BUM BAM ESTATE. Contenitore. [28461]	14.15 IL RAGNO E LA MOSCA. Film thriller (USA, 1993). [7936808]	17.00 SPARTACORIE AD ABILENE. Film western (USA, 1967). Con Bobby Darin, Emily Banks. Regia di William Hale. [674206]
18.00 Tg 1. [31138]	16.40 IL VIRGINIANO. Tf. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [5280799]	15.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. [54374]	18.00 CHI C'È C'È AL SOLE. Rubrica. [49428]	17.30 XENA, PRINCESSA GUERRIERO. Telefilm. [12022]	16.15 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. [865596]	19.00 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telefilm. [6596]
18.10 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Il circuito della morte". [1078683]	18.15 Tg 2 - FLASH. [1887312]	17.00 GEO [1632409]	18.55 Tg 4 - TELEGIORNALE. [3567480]	18.30 STUDIO APERTO. [64954]	17.15 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telefilm. [9475041]	
19.00 LA SIGNORA DEL WEST. Telefilm. [9312]	18.20 RAI SPORT SPORTSERA. Rubrica sportiva. [2684886]	18.10 LE NUOVE AVVENTURE DI SUPERMAN. Telefilm. [1063751]	19.30 GAME BOAT. Contenitore. [4449190]	18.55 STUDIO SPORT. [1460935]	18.15 UNA BIONDA PER PAPÀ. Telefilm. [83645]	
	18.40 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". Rubrica. [1206003]	19.00 Tg 3. [52867]		19.00 OTTO SOTTO UN TETTO. Telefilm. [9567]	18.45 TIRA & MOLLA ESTATE. Gioco. [8054577]	
	19.05 SENTINEL. Telefilm. [9201664]	19.35 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [166886]				

SERA

20.00 TELEGIORNALE. [56765]	20.30 Tg 2 - 20.30. [29206]	20.00 FRIENDS. Telefilm. [77190]	20.35 DANIELLE STEEL: CAROLINE DAL VIETNAM. Film-Tv drammatico (USA, 1990). Con Frances Fisher, Stella Stevens. Regia di Paul Leder. [897190]	20.00 SARABANDA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Regia di Gualiana Baroncini. [47461]	20.00 Tg 5 - SERA. [45003]	20.00 TMC SPORT. [79799]
20.35 Montecarlo: CALCIO. Supercoppa Europea. Chelsea-Real Madrid. [7353515]	20.50 LA VITA DI MIO FIGLIO. Film drammatico (Germania, 1995). Con Jacques Brener, Anne Kasprix. Regia di Michael Werlin. [801393]	20.50 MOLLY E GINA. Film avventura (USA, 1993). Con Frances Fisher, Stella Stevens. Regia di Paul Leder. [897190]	22.30 SLIDING DOORS. Speciale sul film. [68062]	20.45 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "Un pianto silenzioso". Con James Drury, Clarence Gilyard Jr. [421645]	20.35 DOPPIO LUSTRO. Varietà. Con Gene Gnocchi, Tullio Solenghi. [463080]	20.20 METEO
22.50 Tg 1. [9998190]	22.35 Tg 2 - DOSSIER. Attualità. [7589374]	22.45 TGR - TELEGIORNALI REGIONALI. [4899596]	22.35 SLIDING DOORS. Speciale sul film. [68062]	21.00 FORZA PAPÀ. Gioco. Conduce Maria Venier e Gerry Scotti. [16935]	21.00 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica). [6350504]	TELEGIORNALE.
22.55 GLI HIMBA DELLA NAMIBIA. Documentario. [1319041]		22.55 INVITO AI CONCERTI DI RAITRE. Musicale. [3723206]	22.35 L'INFERMIERA DI NOTTE. Film commedia (Italia, 1979). Con Gloria Guida, Alvaro Vitali. V.M. di 14 anni. [3637003]	22.40 DURO A MORIRE. Film azione (USA, 1992). Con Dennis Chan, Richard Comar. Regia di Rick King. [4987041]	2.00 A REGOLA D'ARTE. Attualità (Replica). [5117455]	LE CENERENTOLE DELL'ARTE. Rubrica. [131024]
					2.15 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. [1945900]	20.45 CADILLAC MAN (MISTER OCCASIONISSIMA). Film grottesco (USA, 1990). Con Robin Williams, Tim Robbins. Regia di Roger Donaldson. [458799]
					3.15 Tg 5. [8419184]	22.40 TELEGIORNALE.
					3.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [8409146]	
					4.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.	

NOTTE

23.45 MEETING DELL'AMICIZIA DI RIMINI. Varietà. [3490751]	23.20 Tg 2 - NOTTE. [9129119]	0.10 FORMAT PRESENTA: TRENT'ANNI DI OBLIO. [69252]	0.35 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA. [4786558]	0.40 SPECIALE CINEMA. "Scream 2". [5614271]	23.00 OCCHI PER SENTIRE. Film thriller (USA, 1993). [38799]	23.10 OMICIDI D'ELITE. Telefilm. [3031664]
0.15 Tg 1 - NOTTE. [12542]	23.40 METEO 2. [5324428]	0.40 Tg 3 - LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [4984726]	1.00 GIÙ LA MASCHERA. Attualità (Replica). [5972320]	0.50 ITALIA 1 SPORT. [1833271]	1.00 Tg 5 - NOTTE. [6537417]	0.10 VISTI DALLE STELLE. Rubrica. Conduce Alessandra Paleologo Orlandi. [4032962]
0.40 AGENDA - ZODIACO. [120261542]	23.45 SEDUZIONE OMICIDA. Film-Tv thriller (USA, 1994). Con Cybil Shephard, Ken Olin. Regia di Marvin J. Chomsky. [1348707]	1.20 FUORI ORARIO. Cose (mail) viste. [20268455]	1.30 LA VIOLENZA: QUINTO POTERE. Film drammatico (Italia, 1972). [1865184]	1.30 SUPER - ESTATE. Musicale (Replica). [1575504]	1.30 DOPPIO LUSTRO. Varietà (Replica). [6350504]	0.15 TELEGIORNALE.
0.45 RAI EDUCATIONAL. Contenitore. [6597691]	1.45 NON LAVORARE STANCA? Rubrica. [7655904]	1.25 RAI SPORT. Rubrica sportiva. All'interno: Bordeaux: Ciclismo. Campionati del mondo su pista. [630190]	3.10 Tg 4 - RASSEGNA STAMPA (Replica). [2440287]	2.30 OH, SERAFINA! Film grottesco (Italia, 1976). Con Renato Pozzetto, Dalla Di Lazzaro. Regia di Alberto Lattuada. [8050417]	2.00 A REGOLA D'ARTE. Attualità (Replica). [5117455]	0.40 I COMMEDIANTI. Film drammatico (USA, 1967). Con Richard Burton, Elisabeth Taylor. Regia di Peter Glenville. [75505813]
1.20 SOTTOVOCE. [6241146]	1.55 MI RITORNI IN MENTE - REPLAY. Musicale. [5951469]	2.20 MIAMI VICE. Tf. [6539320]	3.30 VALERIA E MASSIMILIANO. Telenovela. Con Leticia Calderon, Juan Ferrara. [2345349]	4.30 CHIARA E GLI ALTRI. Telefilm. [7395320]	2.15 NYPD - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Tf. [1945900]	3.35 CNR.
2.05 PRESENTAZIONE MAGIA. [7095707]	2.50 CONSORZIO NETTUNO - DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA.	3.05 EFFETTO ELISEO. Rubrica.	4.20 RUBI. Telenovela.	5.30 MORK & MINDY. Telefilm. "Mork prende la mindy". Con Robin Williams, Pam Dawber.	3.15 Tg 5. [8419184]	
2.25 GLI AMANTI DI DRACULA. Film drammatico (USA, 1968). Con Christopher Lee, Rupert Davies. Regia di Freddie Francis.					3.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm. [8409146]	
					4.45 I CINQUE DEL QUINTO PIANO. Telefilm.	

Tmc 2 13.30 1+1+1. [167751] 14.00 FLASH. [1819003] 14.05 A ME MI PIACE. Musicale. [1735515] 14.30 COLORADO ROSSO. Rubrica. [3910634] 18.30 A ME MI PIACE. (Replica). [536867] 19.00 UN UOMO A DOMICILIO. Tf. [106515] 19.30 FLASH. [170770] 19.35 COLORADO ROSSO. Rubrica. [7843732] 20.30 BASKET. Torneo Euroclasse. [127393] 22.30 COLORADO VOLA. Rubrica. [181206] 23.00 TMC 2 SPORT. [321577] 23.10 ROLLER TIME. Rubrica. [427680] 23.30 BEACH SOCCER. Rubrica sportiva.	Odeon 12.00 CONTENITORE DEL MATTINO. [73941041] 18.30 Tg GENERATION. Attualità. [505577] 18.45 TUTI SOTTO SOPRA LA TVU. [398645] 19.00 DOPOSOLE. Rubrica. [513461] 19.15 MOTOWN. [3208022] 19.30 IL REGIONALE. [198596] 20.00 TERRITORIO ITALIANO. [195409] 20.30 Tg GENERATION. Attualità. [710312] 20.45 CHICAGO STORY. Telefilm. [876138] 22.15 Tg GENERATION. Attualità. [336664] 22.30 IL REGIONALE. [971916] 23.30 LA VERSILIANA INCONTRI. Attualità.	Europa 7 9.00 MATTINATA CON... Rubrica. [15759157] 13.15 Tg News. [6657867] 14.30 HOLLYWOOD BEAT. Telefilm. [82055193] 17.30 Tg ROSA. Attualità. [518461] 18.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [523480] 19.00 Tg News. [9537138] 20.50 GIAN BURRASCA. Film commedia (Italia, 1982). Con Alvaro Vitali, Mario Cardenuto. Regia di Pier Francesco Pingitore. [910041] 22.40 SEVEN SHOW. Varietà. [4353225] 23.30 A TUTTO GAS. Rubrica sportiva.	Cinquestelle 12.00 CINQUESTELLE AI MONDIALI. Attualità. Conduce Antonio Aragozzino. Regia di Nicola Tuoni. [8528225] 18.00 COMUNIQUE CHIC. Rubrica. "Quotidiano di moda e costume". Conduce Patrizia Pellegrino. Regia di Nicola Tuoni. [513916] 18.30 MOTOR NEWS. Rubrica sportiva. [427886] 20.30 ITALIAN STYLE. Rubrica di moda e costume. Conduce Pino Gagliardi con Leyla Patrum. Regia di Roberto Ritardi. [141848] 22.00 I VIAGGI DI GULLIVER. Documentario.	Tele+ Bianco 14.30 ZAK. [8807003] 15.05 THE CRITIC. [4228770] 15.30 DUE FAMIGLIE PER LEON. Film commedia. [6553799] 17.15 DNA - UNA STORIA CHE NON DEVE ACCADERE. Film fantascienza. [7325022] 18.55 ATLETICA. Golden League '98. Meeting di Bruxelles. [78344732] 22.00 VERSO IL CAMPIONATO. [289983] 23.00 FRATELLI. Film drammatico (USA, 1996). [1011190] 0.40 KISSED. Film drammatico. [6187184] 2.00 APPUNTAMENTO COL PONTE. Film commedia.	Tele+ Nero 14.25 L'ULTIMA VOLTA CHE MI SONO SUICIDATO. Film drammatico. [6808913] 15.55 GEORGE LUCAS: HEROES, MYTHS & MAGIC. [3855138] 16.55 LE ACROBATI. Film drammatico (Italia, 1997). [7625138] 18.55 FOR HOPE - IL CORRAGGIO DI VIVERE. Film drammatico. [5030664] 20.30 STELLA SARTARIA. Film drammatico. [1752916] 22.40 BLU. [8050022] 23.35 WAITING FOR THE MAN. Film gangster (USA, 1996). [6737732] 1.05 RED SHOES DIARIES. Telefilm.	GUIDA SHOWVIEW Per registrare il Vostro programma preferito, digitare il numero ShowView® (stampato vicino al programma da voi scelto) sul telecomando (nel caso che il vostro videoregistratore sia dotato del sistema ShowView®) o sull'unità ShowView® (nel caso che il vostro videoregistratore non sia dotato di sistema ShowView®). Quindi, lasciate il telecomando sul videoregistratore. Per il corretto funzionamento è indispensabile che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+ Nero: 013; Tele+ Bianco: 014. Per informazioni: "Servizio Clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.965. ShowView® è un marchio SimStar Development Corporation© 1998. Tutti i diritti sono riservati.	Radiouno Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 2; 5; 3.30. 6.16 Italia, istruzioni per l'uso, di Emanuela Falchetti e Umberto Broccoli; 7.33 Radiouno Musica, con Linda Critelli e Paola De Angelis. Regia di Alberto Castelli; 7.45 L'oroscopo di Elio; 12.08 Come vanno gli affari; 13.30 Le interviste impossibili, che il telecomando sia preventivamente impostato sui canali guida ShowView®: Rai: 001; Rai2: 002; Rai3: 003; Rete4: 004; Canale5: 005; Italia1: 006; Tmc: 007; Tmc 2: 009; Italia7: 010; Cinquestelle: 011; Odeon: 012; Tele+ Nero: 013; Tele+ Bianco: 014. Per informazioni: "Servizio Clienti ShowView®" Tel. 06/68.33.965. ShowView® è un marchio SimStar Development Corporation© 1998. Tutti i diritti sono riservati.	Radiodie Giornali radio: 6; 7; 7.20; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 2; 5; 3.30. 6.00 Il buongiorno di Radiodie, appuntamenti del mattino presentati da Barbara Marchand. A cura di Leda Zaccagnini; 6.16 Riflessione del mattino; 7.02 Incontro con Lella Costa; 8.50 Il mercante di fiori; 50' parte: 9.08 Mattina d'estate; 11.54 Mezzogiorno con... Luca Carboni; 12.56 Quizas; 14.02 Hit Parade. Classifiche Anni '80; 15.02 Fusi orari; 18.02 Liberi tutti; 20.00 Soci da spiaggia; 23.00 Suoni e ultrasuoni presenta: Audizione. Cinema per le orecchie; 1.00 Stereotonic; 3.00 Solomusica. Radiotre Giornali radio: 6; 4; 5; 8; 4; 5; 13; 4; 5; 18; 45. 6.00 MattinoTre; 7.30 Prima pagina; 9.02 MattinoTre; 10.15 Terza Pagina;	ItaliaRadio GR radio: 7; 8; 12; 15 - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimo; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Gulliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaterni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una poltrona per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-6.29 Selezione musicale notturna.
--	--	---	---	---	---	---	---	---	---

18 L'Unità

Venerdì 28 agosto 1998

LA BORSA

Dati e tabelle a cura di Radiocor

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices.

MERCATO AZIONARIO table with columns for stock symbols and prices.

AMERICANI table with columns for stock symbols and prices.

AMERICANI table with columns for stock symbols and prices.

AMERICANI table with columns for stock symbols and prices.

AMERICANI table with columns for stock symbols and prices.

AMERICANI table with columns for stock symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

TITOLI DI STATO table with columns for bond symbols and prices.

CHE TEMPO FA TEMPERATURE IN ITALIA TEMPERATURE ALL'ESTERO with weather map and temperature lists.

AMSTERDAM table with columns for city names and temperatures.

Venerdì 28 agosto 1998

6 l'Unità2

MILANO

Questa sera alla Festa dell'Unità cabaret con Mister Forest, prestigiatore imbranato

Palavobis, attenti al mago

Partita alla grande, la Festa dell'Unità al Palavobis e dintorni, questa sera si appresta ad accogliere il secondo assalto di visitatori con un programma di tutto rispetto. Al Palavobis c'è una serata di cabaret, con Mister Forest. L'artista siciliano (nato anagraficamente in quel di Enna come Michele Foresta, ma artisticamente affermatosi a Milano) è noto per la sua vena comica unita all'abilità dei prestigiatori. «Cos'ha Copperfield che io non ho?», si chiede infatti il «mago» nella performance di questa sera interpretando il suo ruolo di candido e incompetente prestigiatore, una sorta di Giucas Casella sfigato e disastroso, che porta avanti il suo show ipnotizzando banane, piegando servizi di posate e tentando evasioni impossibili con l'immane fallimento finale. Nei suoi strampalati quanto esilaranti esperimenti non manca mai il coinvolgimento del pubblico, e il collaboratore di turno è presto trasformato in vittima. Perciò una raccomandazione è doverosa: Attenti al mago.

Non mancano i consueti appuntamenti del cinema alla tenda Europa («Febbre a 90», di D. Evans con Colin Firth e R. Gemmell) e la musica, con concerti di generi diversi al Dancing, alla Pasticceria e in Birreria. Ricordiamo anche l'appuntamento con il Cyber Café, dove questa sera si parlerà di «Teledemocracy. La democrazia virtuale».

Anche quest'anno non sono stati dimenticati i bambini, per i quali c'è un'area attrezzata dove possono divertirsi - mentre i genitori assistono agli spettacoli - con i giochi Lego, il maneggio di pony per imparare a cavalcare, le palestre di arrampicata e il parco giochi con scivoli, altalene e varie attrezzature.



Gli Homo Sapiens, domani al Palavobis

OGGI	DOMANI
Ore 21.00 Dancing TRIO PUNTO E VIRGOLA	Ore 21.00 Dancing BALLO LISCIO Ore 21.30 Tenda Europa Proiezione del film «Face off» Ore 21.30 PalaVobis Concerto e ballo con gli HOMO SAPIENS
Ore 21.30 Tenda Europa Proiezione del film «Febbre a 90»	Ore 21.30 La pasticceria Concerto di Davide Ambrosini clarinetto Antonio Arrigoni chitarra Musiche di A.C. Jobim, D. Ellington, D. Ambrosini In collaborazione con l'Associazione «Les Cultures», Lecco
Ore 21.30 PalaVobis Cabaret col MAGO FORREST	Ore 22.00 Birreria Concerto di PAGINE GIALLE

BOLERO

Unico appuntamento questa sera al Cortile della Rocchetta dello spettacolo «Bolero». Protagonista con la compagnia di danza «Teatro Nuovo» Raffaele Paganini (nella foto), già étoile dell'Opera di Roma. Le coreografie sono André De La Roche. In programma «Rapsodia americana», «Stamping Ground», e il «Bolero» di Ravel. Inizio spettacolo alle ore 21.30. Prezzi dei biglietti: 30.000 lire (ridotti 20.000 lire).

LIBRI

Alle ore 21, sotto il Palazzo della Ragione nell'ambito della mostra mercato «Librerie in piazza», aperta tutti i giorni dalle 10 a mezzanotte, verrà presentato il libro di Nicoletta Vallorani «Cuore meticcio» (editore Marcosy Marcos).

MUSICA

Per i «Notturmi a Villa Simonetta» questa sera alle 22 è previsto il concerto del pianista Maurizio Moretta. In programma musiche di Mozart («Sonata in re maggiore»), Beetho-

RASSEGNE ESTIVE

Bolero al Castello e una sera poetica

ven («Sonata op. 27 n. 2 Quasi una fantasia»), Chopin («Notturmo op. posth. in do minore, Polacca op. 53 Eroica»), Liszt («Benediction de Dieu dans la solitude»). Villa Simonetta si trova in via Stilicone 36, l'ingresso è libero.

POESIA

Prosegue all'ex Ospedale psichiatrico Paolo Pini (via Ippocrate 45) «Versi di fine estate», il festival di poesia curato da Giancarlo Majorino. Questa sera, a partire dalle 21.30, sono previsti interventi di Milo De Angelis, Michelangelo Co-viello, Cesare Viviani, Angelo Lumelli, Luigi Ballerini e Alberto Mari. L'ingresso costa 7.000 lire. Bar Jodok e Libreria Sogno di mezza estate aperti sino a mezzanotte.



NUMERI UTILI

P.zza 5 Giornate, 6.55194867.	Emergenza Stradale..... 116
TAXI Radiotaxi, via Breno, 1 5353 Radiotaxi, via Sabaudia 6767	Telefono azzurro 19696 Telefono amico 6366 Cafè bimbi maltrattati... 8265051
EMERGENZE Polizia 113 Questura 22.261 Carabinieri 112 - 62.761 Vigili del fuoco 115 - 34.999 Vigili Urbani 77.031 Polizia Stradale 326.781 Ambulanze 118 Croce Rossa 3883 Centro Antiveleni ... 6610.1029 Centro Ustioni..... 6444.2625 Guardia Medica..... 34567 Guardia Ostetrica Mangiagalli 57991 Melloni..... 75231	SOS ANIMALI Legg Nazionale per la difesa del cane 2610198 Enpa 39267064 (ambulatorio)..... 39267245 Canile Municipale..... 55011961 Servizio Veterinario Usl 5513748 Taxi per animali Oscar 8910133
	ADOMICILIO Comune di Milano 8598 Ag Certificati 6031109 - 6888504 (via Confolonieri, 3) Telespesa 59902670

CINEMA PRIME VISIONI

AMBASCIATORI C.so V. Emanuele, 30 - Tel. 02.76.00.33.06 Or. 15.1.7.000 - 16.50-18.40-20.30-22.30 L. 13.000 The patriot di D. Semler con S. Seagal	BRERA SALA 2 corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 15.30 L. 7.000-17.50-20.10-22.30 L. 13.000 Il matrimonio del mio migliore amico di P.J. Hogan con J. Roberts, D. Mulrooney, C. Diaz Full monty di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson <i>Squatrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.</i> (Commedia) OOO	ELISEO Via Torino, 64 - Tel. 02.869.27.52 Or. 17.50 L. 7.000-20.10-22.30 L. 13.000 Buffalo 66 di V. Gallo con Ch. Ricci, V. Gallo Will Hunting - Genio ribelle di G. V. Sants con R. Williams, M. Damon <i>E' un genio della matematica ma si mantiene facendo le pulizie. Alla fine viene "scoperto", e finisce in "trappola", tra uno scienziato e uno strizzacervelli.</i> (Drammatico) OOO	ODEON 5 SALA 1 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000-20.10-22.35 L. 13.000 Hong-kong-Colpo su colpo di Tsui Hark con C. Van Damme	PASQUIROLO C.so V. Emanuele, 28 - Tel. 02.76.02.07.57 Or. 20.10-22.30 L. 13.000 Ricominciare a vivere F. Whitaker con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.
ANTEO SPAZIO CINEMA Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Servizio ristorante	CAVOUR Piazza Cavour, 3 - Tel. 02.659.57.79 Or. 15.30 L. 7.000-17.15-19-20.45-22.30 L. 13.000 Scegli il male minore di D. Hackay con G. Feore, T. Goldwyn	EXCELSIOR Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.760.023.54 Or. 17.50 L. 7.000-20.10-22.30 L. 13.000 Pioggia infernale di M. Salomon con C. Slater, M. Freeman, M. Driver	ODEON 5 SALA 2 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.25 L. 7.000-20.12-22.35 L. 13.000 Arma letale 4 di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci	PLINIUS SALA 1 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000-20.05-22.30 L. 13.000 Sex crimes-Giochi pericolosi di J. McNaughton con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell
ANTEO SALA CENTO Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 16.30 - 18.30 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000 Moebius di G. Mosquera R. con G. Angelielli, R. Carnaghi	COLOSSEO ALLEN v.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15.30 L. 7.000-17.50-20.10-22.30 L. 13.000 Il grande Lebowski di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi <i>Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco diramante. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.</i> (Commedia) OOO	GLORIA SALA GARBO C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15.30 L. 7.000 - 20.40-22.50 L. 13.000 Full monty di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson <i>Squatrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.</i> (Commedia) OOO	ODEON 5 SALA 3 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000-20.10-22.35 L. 13.000 Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni con J. Bridges, S. Buscemi <i>Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del nato trio di comici.</i> (Comico) OOO	PLINIUS SALA 2 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000-20.05-22.30 L. 13.000 Il grande Lebowski di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi <i>Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco diramante. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.</i> (Commedia) OOO
ANTEO SALA DUECENTO Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 16-18.10 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000 Il cane dell'ortolano di P. Mirot con S. Audran, M. Aumont	COLOSSEO CHAPLIN V.le M. Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 16-18.10 L. 7.000 - 20.30-22.30 L. 12.000 Titanic di J. Cameron con L. Di Caprio, K. Winslet <i>Feuilleton d'amore, di acque crudeli e di arroganza di classe. Il senso di potenza del nascente '900 affonda nell'oceano. Emozioni e visioni mozartiane.</i> (Drammatico) OOO	GLORIA SALA MARYLIN C.so V. Vercelli, 18 - Tel. 02.48.00.89.08 Or. 15.30-17.50 L. 7.000 - 20.40-22.50 L. 13.000 Il grande Lebowski di J. Cohen con J. Bridges, S. Buscemi <i>Lebowski, hippy nullatenente, ha un omonimo, ricco e filibustiere. Ne esce un equivoco diramante. Grandi fratelli Cohen, tra sapori noir e ironia graffiante.</i> (Commedia) OOO	ODEON 5 SALA 4 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.40 L. 7.000-20.10-22.35 L. 13.000 Tre uomini e una gamba di Aldo, Giovanni con J. Bridges, S. Buscemi <i>Tre sbarellati (più una bionda, più una gamba d'autore) dalla Padania alla Puglia, con fuga. Stravagante esodo dal piccolo al grande schermo del nato trio di comici.</i> (Comico) OOO	PLINIUS SALA 3 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000-20.05-22.30 L. 13.000 Conversazioni private di L. Ullmann con M.V. Sydow, P. August
ANTEO SALA QUATTROCENTO Via Milazzo, 9 - Tel. 02.65.97.732 Or. 15.30-17.50-20.10-22.30 L. 12.000 Angeli armati di J. Envis con P. Luppi, D. Ricasar	COLOSSEO VISCONTI V.le Monte Nero, 84 - Tel. 02.59.90.13.61 Or. 15 L. 7.000-16.55-18.50-20.45-22.40 L. 13.000 Il dottor Dolittle di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt	MAESTOSO C.so Lodi, 39 - Tel. 02.551.64.38 Or. 15.30 L. 7.000-17.50-20.10-22.30 L. 13.000 Wisnmaster-Il signore dei desideri di R. Kurtzman con T. Todd, R. Englund	ODEON 5 SALA 5 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 14.35-17.10 L. 7.000-19.45-22.30 L. 13.000 Qualcosa è cambiato di J. L. Brooks con J. Nicholson, H. Hunt, G. Kinnear <i>Sarà anche uno scrittore "politically incorrect", affetto da nevrosi lobica, ma la fisiognomica di Nicholson è indigeribile. Meglio il cane e i comprimari.</i> (Commedia) OOO	PLINIUS SALA 4 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 17.40 L. 7.000-20.05-22.30 L. 13.000 Il cane dell'ortolano di P. Mirot con E. Svarez, C. Gomez
APOLLO Gall. De Cristoforo, 3-Tel. 02.78.03.90 Or. 14.45 L. 7.000-16.40-18.35-20.30-22.30 L. 13.000 Il dottor Dolittle di B. Thomas con E. Murphy, K. Wilson, K. Pratt	CORALLO Corsia dei Servi, 3 - Tel. 02.76.02.07.21 Or. 16.30 L. 7.000-18.30-20.30-22.30 L. 13.000 cpSesso e potere di E. Levinson con R. De Niro, D. Hoffman, W. Harelsson <i>Che si fa per distogliere la curiosità da un Presidente non proprio casto? Si inventa una guerra (virtuale) all'Albania. Inquietante ethos di fine millennio.</i> (Drammatico) OOO	MANZONI Via Manzoni, 40-Tel. 02.76.02.06.50 Or. 20.30-22.30 L. 13.000 Tarzan-Il mistero della città perduta di C. Schenkel di C. Van Dien	ODEON 5 SALA 6 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000-20.15-22.35 L. 13.000 Dio c'è di A. Arcoiere con R. Rossi, C. Noschese	PLINIUS SALA 5 V.le Abruzzi, 28/30 - Tel. 02.29.53.11.03 Or. 16.15 L. 7.000-18.20-20.25-22.30 L. 13.000 Un colpo di fulmine di J. Woods con L. Fiorentino, K. Corrigan
ARCOBALENO Viale Tunisia, 11 - Tel. 02.29.40.60.54 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000 Rischio d'impatto di R. Howard con K. McGillis, K. Sutherland	CORSO Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.00.21.84 Or. 15.30 L. 7.000-17.50-20.10-22.30 L. 13.000 Apri gli occhi di A. Armenabar con P. Cruz, E. Noriega	MEDIOLANUM C.so V. Emanuele, 24-Tel. 02.76.02.08.18 Or. 20.30-22.30 L. 13.000 Family plan di F. Gerber con L. Nielsen, J. Reinhold	ODEON 5 SALA 7 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.30-17.50 L. 7.000-20.10-22.35 L. 13.000 Wisnmaster-Il signore dei desideri di R. Kurtzman con T. Todd, R. Englund	PRESIDENT Lgo Augusto, 1 - Tel. 02.76.02.21.90 Or. 17.15 L. 7.000-19.50-22.30 L. 12.000 Arizona dream di E. Kusturica con J. Depp, F. Dunaway, J. Lewis <i>Il "sogno americano" sulle corde tenero-amare di un surrealismo barocco, graffiante e visionario. Emil Kusturica prima di "Underground". Folgorante.</i> (Drammatico) OOO
ARISTON Gal. del Corso, 1 - Tel. 02.76.02.38.06 Or. 16.15 L. 7.000-18.20-20.25-22.30 L. 13.000 Otto teste e una valigia di T. Schulman con J. Pesci, K. Swanson	DUCALE SALA 1 P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 17.40 L. 7.000-20.05-22.30 L. 13.000 Sex crimes-Giochi pericolosi di J. McNaughton con K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell	METROPOL V.le Piave, 24 - Tel. 02.79.99.13 Or. 15 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000 Arma letale 4 di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci	ODEON 5 SALA 8 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15.20-17.40 L. 7.000-20.10-22.35 L. 13.000 Favole di C. Sturridge con H. Keitel, P. O'Toole <i>Killer protiforme e imprevedibile, lo cercano uno dell'FBI, un ufficiale russo, un ex dell'IRA e una terrorista basca, nientemeno. Ma è un pasticcio.</i> (Thriller) O	SAN CARLO C.so Magenta - Tel. 02.481.34.42 Or. 20.10-22.30 L. 13.000 Ricominciare a vivere F. Whitaker con S. Bullock, G. Rowlands, H. Connick jr.
ARLECCHINO S. Pietro all'Orto, 9 - Tel. 02.76.00.12.14 Or. 16 L. 7.000-18.10-20.20-22.30 L. 13.000 Erotic di L. Porden, M. treut e C. Law con K. Lopez-Dawson, M. Sagebrecht	DUCALE SALA 2 P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 15.30-22.30 L. 13.000 L.A. Confidential di C. Hanson con K. Spacey, K. Basinger, D. De Vito <i>Prostitute d'alto bordo truccate da attrici famose. King Basinger travestita da Veronica Lake. Un'aria da noir classico travolge protagonisti e comprimari.</i> (Poliziesco) OOOO	MIGNON Gal. del Corso, 4 - Tel. 02.76.02.23.43 Or. 17.40 L. 7.000-20.05-22.30 L. 13.000 Sex crimes-Giochi pericolosi di J. McNaughton di K. Bacon, M. Dillon, N. Campbell	ODEON 5 SALA 9 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.30 L. 7.000-20.22-35 L. 13.000 Deep impact di M. Leder con R. Duvall, V. Redgrave, M. Freeman <i>Gli americani sappiano che in caso di catastrofe solo un milione di essi saranno salvati. E' la logica della selezione, e non c'è apocalisse che tenga.</i> (Fantascienza) OOO	SPLENDOR Via Gran Sasso, 28 - Tel. 02.236.51.24 Chiusura estiva
ASTRA C.so V. Emanuele, 11 - Tel. 02.76.00.02.29 Or. 15.30 L. 7.000 - 17.30-20.22.30 L. 13.000 Arma letale 4 di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci	DUCALE SALA 3 P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 17.30 L. 7.000-20-22.30 L. 13.000 Conversazioni private di L. Ullmann con M. Von Sydow, S. Frolies <i>Svezia anni Venti: radica il marito con uno studente di teologia. Poi confessa freddeamente. Un pungente sguardo di donna (con la mano di Bergman).</i> (Drammatico) OOO	NUOVO ARTI DISNEY Via Mascagni, 8 - Tel. 02.76.02.00.48 Or. 15.15 7.000-17-18.45-20.30-22.30 L. 13.000 L'incantesimo del lago 3 di R. Rich	ODEON 5 SALA 10 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.30 L. 7.000-20.22-35 L. 13.000 L'angolo rosso di J. Avnet con R. Gere, B. Ling <i>E' vero che il regime cinese non rappresenta un luminoso esempio di rispetto dei diritti umani, ma qui siamo a uno sguaiato abbaiamento da guerra fredda.</i> (Drammatico) O	TIFFANY C.so B. Aires, 39 - Tel. 02.29.51.31.43 Chiuso
BRERA SALA 1 Corso Garibaldi, 99 - Tel. 02.29.00.18.90 Or. 15.30 L. 7.000-17.50-20.10-22.30 L. 13.000 L'oggetto del mio desiderio di M. Hytner con J. Aniston, P. Rugg VM 14	DUCALE SALA 4 P.zza Napoli 27 - Tel. 02.47.71.92.79 Or. 17.30 L. 7.000 - 20.05-22.40 L. 13.000 La vita è bella di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini <i>E' stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.</i> (Comico/Tragico) OOOO	NUOVO ORCHIDEA Via Terraggio, 3 - Tel. 02.87.53.89 Or. 16 L. 7.000 - 18-10-20-20-22.30 L. 13.000 Full monty di P. Cattaneo con R. Carlyle, M. Addy, T. Wilkinson <i>Squatrinati e disoccupati: è il neoliberalismo baby, e non ci puoi fare niente. Loro si riciclano in costume adamitico in uno show per sole signore. Esplosivi.</i> (Commedia) OOOO	ODEON 5 SALA 11 Via S. Radegonde, 8 - Tel. 02.87.45.47 Or. 15-17.30 L. 7.000-20.22-35 L. 13.000 Arma letale 4 di R. Donner con M. Gibson, D. Glover, J. Pesci	VIP Via Torino, 21 - Tel. 02.86.46.38.47 Or. 17.40 L. 7.000-20.05-22.30 L. 13.000 La vita è bella di R. Benigni con N. Braschi, R. Benigni, G. Cantarini <i>E' stralunato, ma pur sempre ebreo. Finisce in un campo nazista con il figlio. Allora finge che sia un gioco. Dolente levità di un clown incontentibile.</i> (Comico/Tragico) OOOO

Medioocre Sufficiente Buono

Ottimo Giudizio di Enrico Livraghi

Sale accessibili ai disabili Sale accessibili con aiuto

fluida



Cambio di stagione.

Da settembre l'Unità cambia.
Più pagine, più politica,
più economia, più cultura.

I'U *tile*

Grazie al cinema impegnato, alla storia,

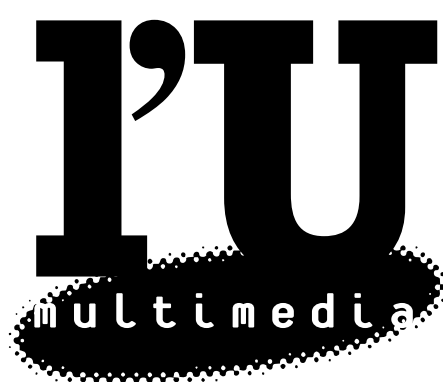
alla musica del '900,

e ai musei del mondo,

abbiamo scoperto di essere

parenti stretti con lui

e suo cugino 'Dilettevole'.



L'occasione colta
